

**Gender auditing del Bilancio del Comune di Modena**  
**secondo l'approccio dello sviluppo umano**

a cura di GenderCAPP<sup>1</sup>

Maggio 2009

---

<sup>1</sup> Il presente rapporto è stato curato da Tindara Addabbo e Stefania Saltini, con la collaborazione della d.ssa Adriana Lippo. Il lavoro di ricerca si è valso del confronto e della preziosa collaborazione dei servizi coinvolti nella predisposizione del Bilancio e del confronto con le direzioni coinvolte nei progetti analizzati con riferimento a più settori. L'istituzione di un tavolo tecnico comprendente anche gli assessorati che hanno promosso il progetto ha consentito un continuo e fruttuoso confronto con l'amministrazione. Si ringraziano i componenti del tavolo tecnico, i funzionari, gli assessori, e le componenti delle associazioni intervistate nel corso del presente progetto. Un ringraziamento particolare va al Settore Politiche Finanziarie e in particolare alla d.ssa Roberta Piccinini, alla d.ssa Cinzia Ferretti e al Dr. Mario Scianti per la preziosa collaborazione. La responsabilità di quanto segue resta di chi scrive.

1. Il bilancio di genere del comune di Modena secondo l'approccio dello sviluppo umano

2. Analisi di genere del contributo dell'ente alla capacità di vivere in luoghi sani e sicuri

- Definizione della capacità
- La sicurezza nelle relazioni - Il contesto
- La sicurezza nei luoghi – Il contesto
- I progetti e le politiche
- L'analisi di bilancio
- Suggerimenti di policies e di raccolta di dati

3. Le politiche dell'ente che favoriscono la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro

- Le capacità rilevanti in una prospettiva di genere
- Il contesto
- I progetti, i programmi analizzati e le politiche
- L'analisi di bilancio
- Suggerimenti di policies e di raccolta di dati

Bibliografia

## **Sezione 1 – Il bilancio di genere del comune di Modena secondo l’approccio dello sviluppo umano.**

L’analisi di genere dei bilanci pubblici pone l’attenzione sull’impatto che i bilanci e le politiche pubbliche hanno su uomini e donne, un’attenzione che si fonda sulle differenze e diseguaglianze di genere esistenti nella reazione alle politiche e nella distribuzione delle risorse. Il gender auditing dei bilanci pubblici persegue obiettivi di efficienza, equità e trasparenza (Addabbo, 2003) e consente agli amministratori pubblici e alla società civile di acquisire una maggiore consapevolezza dell’effetto delle politiche pubbliche su uomini e donne. Nell’analisi del bilancio di genere del comune di Modena GenderCAPP ha applicato l’approccio dello sviluppo umano al gender auditing dei bilanci pubblici. Questo approccio sposta il focus sull’impatto delle politiche pubbliche sul ben-essere di uomini e donne definito sulla base di diverse dimensioni in linea con l’approccio delle capacità allo sviluppo umano di Sen e Nussbaum (Sen, 1993; Nussbaum e Sen, 1993).

L’approccio teorico di riferimento è stato sviluppato all’interno della prima sperimentazione effettuata nell’applicazione del gender auditing ai bilanci della regione Emilia Romagna con uno specifico focus sul bilancio del comune di Modena (Addabbo, Maestroni, Picchio, e Rovinalti, 2003) e una sperimentazione oltre che rispetto al bilancio della regione Emilia Romagna, sulla provincia di Modena. L’approccio metodologico è stato formalizzato in Addabbo, Lanzi, Picchio (2004). L’approccio allo sviluppo umano è stato quindi applicato all’analisi di genere dei bilanci della Provincia di Modena (DalFiume, 2006), della regione Lazio (Addabbo, Corrado, Galaverni, La Rocca, Misiti, Picchio, Squillante, 2007), della regione Piemonte (Badalassi, 2007), della provincia di Bologna (Addabbo, Badalassi, Corrado, Ferrari, e Picchio, 2007), della provincia di Roma (Addabbo, Badalassi, Corrado, Galaverni, Macchi, d’Orazio, Picchio, 2008).

Una presentazione sintetica dell’approccio è contenuta in Addabbo (2006) mentre la sua formalizzazione alla luce delle più recenti esperienze e con riferimento ai diversi livelli di applicazione è contenuta in Addabbo, Badalassi, Corrado, Picchio (2008).

Un primo passo nell’applicazione dell’approccio delle capacità all’analisi di genere dei bilanci pubblici è l’individuazione delle dimensioni del benessere sulle quali l’ente, in relazione alle sue funzioni e agli indirizzi contenuti nella documentazione programmatica, può avere un effetto diretto o indiretto. Questa analisi viene rappresentata da una ‘matrice delle capacità’ in cui accanto alle dimensioni del ben-essere individuate si possono accostare i settori dell’ente di riferimento, gli assessorati, o i centri di responsabilità. Per le capacità oggetto di analisi è quindi necessario procedere ad un’analisi di contesto in una prospettiva di genere cogliendo le differenze e le diseguaglianze esistenti sia nelle realizzazioni delle capacità che rispetto allo stesso sviluppo delle singole capacità. L’analisi di contesto può sia orientare l’analisi di bilancio nella scelta delle capacità più rilevanti in una prospettiva di genere, sia fornire una base per stabilire i coefficienti di riparto delle spese rispetto al genere.

Le dimensioni del benessere intrinseche nelle funzioni del Comune sono state definite alla luce delle funzioni dell'ente e dei documenti programmatici. Quest'analisi ci ha condotto a definire la lista riportata in Tabella 1.

Tabella 1 - La lista delle capacità del Comune di Modena

Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione
Vivere una vita sana
Lavorare e fare impresa
Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti
Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile
Muoversi nel territorio
Prendersi cura degli altri
Prendersi cura di sé
Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa

**Possiamo definire più dettagliatamente le capacità rilevanti per il comune di Modena:**

**Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione.** Funzioni dell'ente comunale nel campo dell'istruzione e della formazione (si pensi anche al contributo alla crescita cognitiva dei bambini grazie all'erogazione di servizi all'infanzia) ma anche le spese sulle attività culturali possono influire sullo sviluppo di questa capacità.

**Vivere una vita sana.** Sullo sviluppo di questa capacità hanno un effetto le funzioni dell'ente legate alla spesa socio-sanitaria e, indirettamente, anche tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione.

**Lavorare e fare impresa:** In questo ambito si riconosce la capacità di svolgere attività lavorative retribuite e di fare impresa. Su questa capacità incidono indirettamente anche le politiche dell'ente volte a fornire servizi di cura in quanto possono consentire all'individuo con carichi familiari (e stante la divisione del lavoro non pagato in specie alle donne) di svolgere attività lavorative ma anche funzioni volte a incentivare direttamente la creazione di impresa.

**Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti):** ovvero la possibilità per i singoli individui di avere accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimenti. Hanno un effetto su questa capacità sia la definizione dei criteri di accesso alle risorse pubbliche che l'erogazione di beni e servizi pubblici.

**Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile.** Riteniamo che si possa suddividere questa capacità in una capacità che attiene all'essere e sentirsi sicuri quindi anche alla percezione di sicurezza (indicatori utili per valutare il

contesto attengono in questo caso le denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima, ma anche indagini qualitative volte a misurare la percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine) e una capacità che attiene più l'ambiente in cui si vive, le strutture, gli spazi e la viabilità (indicatori utili in tal senso sono le condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica). Su questa capacità quindi possono avere effetto un raggio ampio di politiche dell'ente sottoposto ad auditing: sia quelle dirette specificamente alla sicurezza, che le spese destinate alla pianificazione territoriale, per l'edilizia, ai trasporti e alla viabilità, che le spese in difesa dell'ambiente.

**Muoversi nel territorio:** questa capacità attiene la possibilità di muoversi nel territorio comunale avendo accesso al sistema dei trasporti pubblici e privati in misura adeguata alle proprie necessità. Su questa capacità influiscono sia i settori che si occupano direttamente di viabilità, che i settori volti alla pianificazione territoriale, all'edilizia e al sistema dei trasporti pubblici. Sull'accesso sicuro al sistema dei trasporti, e quindi alla viabilità, hanno poi effetto anche le spese relative alla polizia municipale e anche le spese relative a programmi di coordinamento dei tempi e orari della città (nella misura in cui l'adozione di un piano dei tempi consenta anche di rendere più fluido il traffico evitando congestioni).

**Prendersi cura degli altri.** Si fa qui riferimento alla capacità di prendersi cura rivolta ai propri familiari (anche non residenti all'interno del nucleo familiare) e verso altri nell'ambito di un lavoro volontario non retribuito. Il comune può prestare direttamente servizi di cura pubblici o incentivare l'offerta di privati in questo settore e/o può contribuire allo sviluppo di questa capacità disegnando le politiche in modo da incentivare la distribuzione del lavoro non pagato familiare.

**Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura.** In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive. Quindi l'ente comunale può influire con diverse politiche sullo sviluppo di questa capacità sia direttamente con politiche che riguardano lo sport, il tempo libero, il turismo e la cultura, che indirettamente con le funzioni di pianificazione territoriale e di viabilità intervenendo nel sistema viario al fine di facilitare sia i tempi di spostamento e percorrenza sia lo stesso accesso alle strutture che possono essere utilizzate per convertire tale capacità in funzionamenti.

**Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa.** Su questa capacità possono avere un impatto diretto sia politiche volte alle pari opportunità, che politiche volte ad aumentare la partecipazione dei cittadini e delle cittadine alla vita sociale (si pensi a questo proposito anche a progetti specifici volti a incrementare la presenza di particolari gruppi nei comitati di gestione di servizi) e alla rappresentanza politica.

Ogni settore del Comune di Modena può influire sul benessere attraverso politiche e programmi che verranno analizzati assumendo come riferimento la lista delle capacità e componendo quindi una matrice delle capacità (Tabella 2). All'interno delle capacità

individuare si concorda con l'ente un approfondimento su due dimensioni in particolare: la conciliazione e la sicurezza.

La conciliazione dei tempi di vita e di lavoro si può sia vedere in relazione allo sviluppo di una capacità individuale che si traduce nel riuscire a conciliare attività lavorative pagate e altri usi del tempo (lavoro non pagato, formazione, tempo per sé...), e allo stesso tempo si può considerare una dimensione che si pone nell'intersezione di più capacità favorendo sia lo sviluppo della capacità di lavorare e fare impresa, che la capacità di prendersi cura degli altri e di se stesso e la stessa capacità cognitiva nella misura in cui le politiche avviate possono liberare tempo e allentare i vincoli che gravano sull'allocazione del tempo individuale consente quindi all'individuo lo sviluppo delle capacità. Dunque le spese che l'ente effettua direttamente per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro hanno un effetto diretto sulla capacità di conciliare tempi di vita e di lavoro degli individui che indiretto su più di una capacità (prendersi cura di sé, prendersi cura degli altri, lavorare e fare impresa, cognitiva) rendendo possibile disporre di tempo da impiegare per lo sviluppo o la conversione in funzionamenti di queste capacità. Le spese in servizi di cura hanno un impatto indiretto sulle stesse capacità e diretto sulla capacità di accesso alle risorse pubbliche. In quanto segue (Sezione 3) cercheremo quindi di individuare le spese e i programmi che l'ente pone in essere per influire sul controllo del proprio tempo più che su una specifica capacità.

Le spese e le politiche sulla sicurezza impattano su una capacità in particolare in modo diretto: quella di vivere e lavorare in luoghi sani e sicuri pur avendo un impatto indiretto sullo sviluppo delle altre capacità (Sezione 2).

Tabella 2 – La matrice delle capacità dell’ente

Capacità	Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione, informazione	Vivere una vita sana	Lavorare e fare impresa	Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti	Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente eco-compatibile	Muoversi nel territorio	Prendersi cura degli altri	Prendersi cura di sé	Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa
Settori									
Gabinetto del Sindaco									
Settore Polizia Municipale									
Personale- Organizzazione e semplificazione amministrativa, Privacy e qualità									
Sistemi informativi e servizi demografici									
Politiche finanziarie									
Politiche patrimoniali									
Politiche economiche									
Politiche sociali, abitative e per l’integrazione									
Istruzione e rapporti con l’Università									
Cultura, Sport, Marketing e Politiche giovanili									
Lavori Pubblici									
Settore Pianificazione territoriale, trasporti e mobilità									
Trasformazione urbana e qualità edilizia, fascia ferroviaria									

## Sezione 2 - Analisi di genere del contributo dell'ente alla capacità di vivere in luoghi sani e sicuri

Le dimensioni di questa capacità attengono all'essere o il sentirsi sicuri/e nelle relazioni interpersonali e all'ambiente in cui si vive (strutture, spazi e la viabilità). Su questa capacità possono quindi avere effetto un raggio ampio di politiche dell'ente comunale sottoposto ad auditing: sia quelle dirette specificamente alla sicurezza, che le spese destinate alla pianificazione territoriale, per l'edilizia, ai trasporti e alla viabilità, che le spese in difesa dell'ambiente.

Al fine di ricostruire le criticità del contesto analizzato rispetto a questa capacità in una prospettiva di genere ci proponiamo di raccogliere e analizzare in questa prospettiva con riferimento alla sicurezza nelle relazioni: dati sulle denunce di reati per tipologia, sesso e caratteristiche della vittima e dati sulla percezione della sicurezza dei cittadini e delle cittadine. Con riferimento all'ambiente in cui si vive occorre disporre di dati sulle condizioni strutturali degli ambienti domestici, lavorativi e viari, l'incidentalità stradale, sul lavoro e domestica.

### 2.1 La sicurezza nelle relazioni: Il contesto.

Al fine di valutare la situazione del contesto sulla sicurezza nelle relazioni in una prospettiva di genere si sono utilizzate diverse fonti a livello comunale:

- fonti amministrative sulle denunce per tipo di reato, sesso e caratteristiche delle vittime (fonte Ministero dell'Interno)
- fonti campionarie (Indagine sulla sicurezza urbana del Comune di Modena, Indagine sulla condizione socioeconomica delle famiglie Icesmo riferite al 2002 e al 2006).<sup>2</sup>

Non essendo disponibile a livello comunale un'indagine *ad hoc*, si utilizzano dati a livello regionale tratti dall'indagine Istat circa i maltrattamenti sulla donna dentro e fuori la famiglia, riferiti all'anno 2006.

Un primo tema che acquista rilevanza nella ricostruzione del contesto in termini di sicurezza è la stessa definizione di sicurezza che i cittadini e le cittadine riconoscono valida. A questo fine ci possiamo riferire ai risultati dell'Indagine sulla percezione della sicurezza del Comune di Modena che viene svolta annualmente dal 1996 su un campione di mille cittadini/e rappresentativo della popolazione residente in città con più di 18 anni di età e avente lo scopo di rilevare la percezione dei cittadini sulla sicurezza urbana.<sup>3</sup> Nella Tabella 3 sono riportate le elaborazioni derivanti dall'analisi delle risposte multiple da parte degli intervistati alla domanda: 'Sicurezza significa soprattutto garantire?...'. L'analisi delle risposte date dagli intervistati mostra la maggiore ricorrenza, per uomini e

---

<sup>2</sup> Una descrizione accurata delle diverse fonti di dati amministrative e campionarie disponibili e sviluppate dal 1996 sulla sicurezza con riferimento al Comune di Modena è contenuta in Rondinone (2006a) e, con riferimento specifico alle statistiche sulla criminalità, in Assirelli (2006).

<sup>3</sup> Si rinvia a Martinelli (2006) per una descrizione del campione e delle caratteristiche dell'indagine.

donne, della garanzia del controllo della criminalità nella definizione della sicurezza. Considerando il dato aggregato fornito dai rapporti sull'indagine dell'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana, Ufficio Ricerche, questa definizione di sicurezza ha toccato valori superiori al 70% nel 2002 per poi flettersi toccando il valore minimo nel 2004 (51%) (Martinelli, 2006), iniziare a risalire nel 2005 (anno in cui il 57,8% ha indicato questa definizione di sicurezza) e continuare a crescere nell'ultimo anno di cui si dispongono i dati arrivando a toccare il 67% nel 2006 (Comune di Modena, Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche, 2007).<sup>4</sup>

Tabella 3. Sicurezza significa soprattutto garantire...

			Totale	Genere	
				M	F
	il controllo della criminalità	%	66,8	67,2	66,5
	il lavoro e la tranquillità economica	%	36,6	37,8	35,5
	la tutela della salute	%	36,3	29,2	42,8
	la vivibilità ambientale	%	28,8	30,2	27,5
	il recupero della moralità e dei valori	%	23,6	24,3	22,9
	non sa	%	0,4	0,4	0,3
	non risponde	%	0,2	0,4	
	n		1000	475	525
Totale	%		192,6	189,4	195,5
	Risposte		1926	900	1026

Fonte: Elaborazione a cura dell'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche Comune di Modena riferite all'Indagine sulla percezione della sicurezza urbana nel Comune di Modena, dicembre 2006.

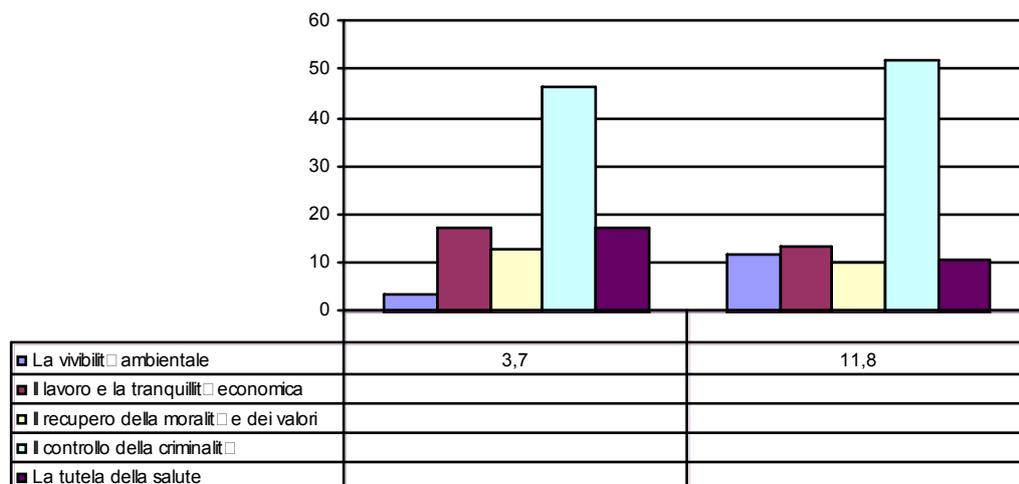
Posto pari a 100 il totale per ogni fascia di età la definizione preferita risulta prevalentemente (per il 50% delle donne e il 48% degli uomini) il "controllo della criminalità". Si noti come la percentuale massima si ha per gli uomini nella fascia di età 18-24 anni (il 68% indica questa come la definizione preferita) e fra le donne di età compresa fra i 25 e i 34 anni di età (58%). Inoltre, le donne con un livello di istruzione superiore al livello obbligatorio hanno preferito questa risposta rispetto alle altre possibili. Queste ultime indicano in percentuale maggiore (rispetto alle prime) problematiche riguardanti la tutela della salute e il lavoro e la tranquillità economica. Una differenza rimarcabile è data dalla percentuale di donne con istruzione superiore all'obbligo che hanno risposto "la vivibilità ambientale": l'11,8% contro il 3,7% delle donne con un livello di istruzione inferiore.

Per gli uomini, invece, non vi è una differenza rilevante tra coloro che hanno un grado di istruzione superiore e coloro che si sono fermati alla scuola dell'obbligo per quanto riguarda la risposta "il controllo della criminalità": le percentuali, infatti, si equivalgono (Figura 1).

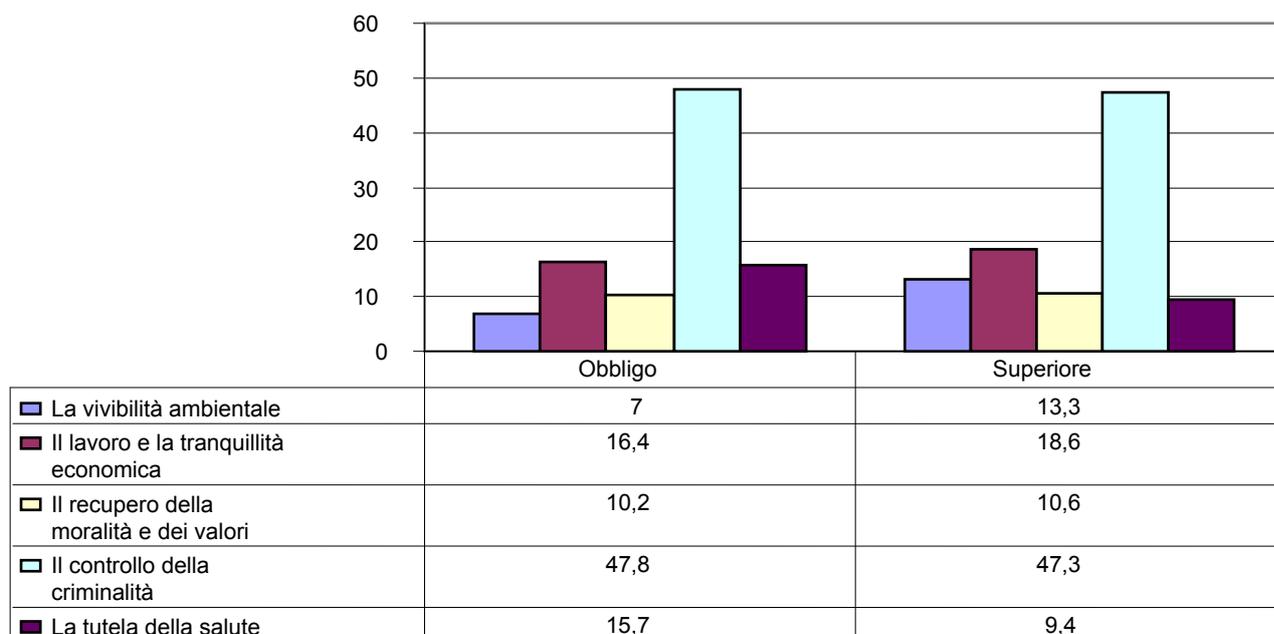
<sup>4</sup> Non sempre i risultati relativi all'indagine sulla percezione della sicurezza sono disaggregati in base al genere. Laddove questi dati non erano reperibili nei rapporti pubblicati o mimeo l'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche del Comune di Modena ha reso disponibili le elaborazioni richieste dal gruppo di ricerca. Tuttavia riteniamo sia opportuno anche nelle pubblicazioni dell'indagine garantire sempre una disaggregazione di tutti gli indicatori relativi all'indagine per genere e classi di età, genere e condizione professionale, genere e titolo di studio, genere e zona di provenienza al fine di cogliere l'eterogeneità esistente nella percezione della sicurezza.

Figura 1. Risposte alla domanda “Sicurezza significa soprattutto garantire” per genere e livello di scolarità

1-a DONNE



1-b UOMINI



Fonte: Elaborazione grafica dei dati elaborati dall'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana-Ufficio Ricerche del Comune di Modena-Indagine sulla percezione della sicurezza urbana nel Comune di Modena, dicembre 2006.

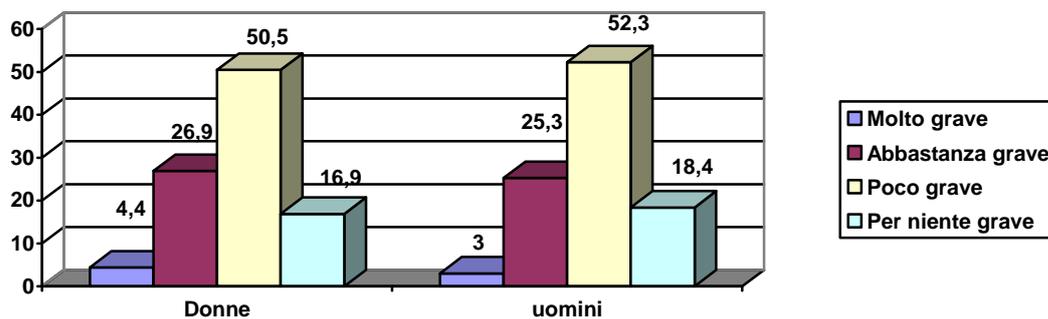
Per quanto riguarda la percezione circa l'aumento della criminalità dal 2005 al 2006 nel Comune di Modena si può notare come la percezione di un aumento sia predominante sia per gli uomini che per le donne ma sia maggiore per le donne infatti il 42% degli uomini e il 52% delle donne affermano che la criminalità a Modena è aumentata. Più rilevante risulta la percezione di un aumento della criminalità con riferimento all'intero territorio nazionale da parte dei cittadini e, in misura maggiore, da parte delle cittadine modenesi: infatti circa il 68% degli uomini e l'81% delle donne intervistate ritiene che dal 2005 al 2006 vi sia stato un aumento sul territorio nazionale della criminalità. Si registra

una correlazione positiva fra la percezione dell'aumento della criminalità nei due contesti, nesso più accentuato per gli uomini che per le donne intervistate (49% per gli uomini e 40% per le donne).<sup>5</sup>

Nel 2006 l'analisi per condizione professionale (Comune di Modena Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche Comune di Modena, 2007, pp.8-9) mostra che le casalinghe percepiscono la città per niente sicura in misura doppia rispetto alla media della popolazione (10,7% contro il 5,4% in media).

L'indagine sulla percezione della sicurezza consente di verificare anche la percezione rispetto al problema di microcriminalità nel quartiere di residenza. L'approfondimento di genere compiuto dall'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana-Ufficio Ricerche con riferimento all'indagine del dicembre 2006 mostra che in media la maggioranza dei residenti ritiene poco grave il problema della microcriminalità nel proprio quartiere. Oltre il 25% degli uomini e delle donne residenti in città ritiene il problema abbastanza grave, nel complesso il 31% delle donne contro il 28% degli uomini ritiene il problema della microcriminalità sia molto o abbastanza grave nel quartiere di residenza e l'incidenza di chi ritiene il problema sia molto o abbastanza grave aumenta fra i più istruiti con uno scostamento maggiore per titolo di studio fra le donne (Figura 3).

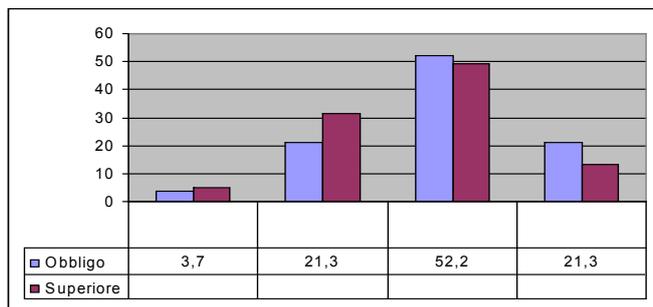
Figura. 2 Percezione del problema della microcriminalità nel quartiere di residenza degli intervistati per genere



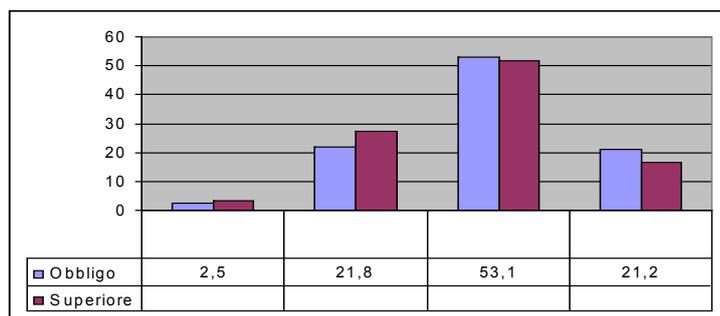
Fonte: Elaborazione grafica dei dati elaborati dall'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana-Ufficio Ricerche del Comune di Modena-Indagine sulla percezione della sicurezza urbana nel Comune di Modena, dicembre 2006.

<sup>5</sup> Dati tratti dall'Indagine sulla percezione della Sicurezza a Modena, dicembre 2006, elaborazioni effettuate dall'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche del Comune di Modena.

Figura. 3 Come viene percepito il problema della microcriminalità nel quartiere di residenza degli intervistati per genere e titolo di studio  
3-a DONNE



3-b UOMINI

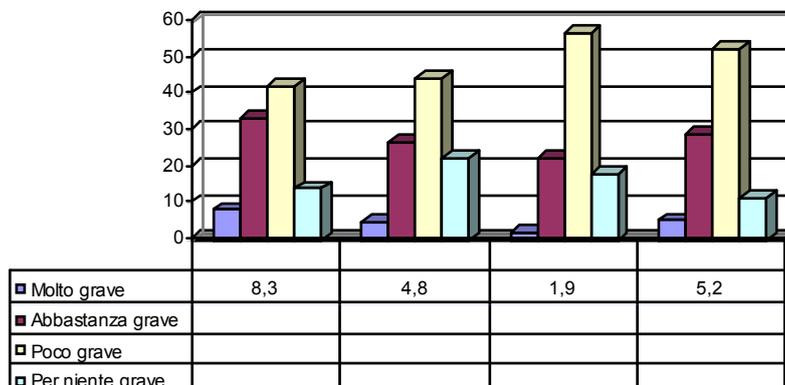


Fonte: Elaborazione grafica dei dati elaborati dall'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana-Ufficio Ricerche del Comune di Modena-Indagine sulla percezione della sicurezza urbana nel Comune di Modena, dicembre 2006.

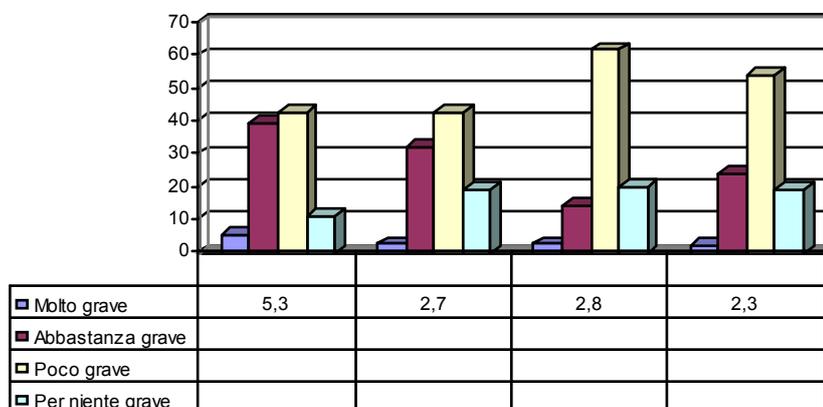
I dati disaggregati per sesso e quartiere di residenza (Figura 4) rivelano una maggiore percezione della presenza del problema fra i residenti nella Circoscrizione 1 (Centro storico-San Cataldo) dove il problema della microcriminalità è definito come molto o abbastanza grave dal 42% delle donne e dal 45% degli uomini. Le differenze maggiori di genere si riscontrano nella Circoscrizione 4 (S.Faustino- Saliceta San Giuliano-Madonnina- Quattro Ville) dove il 34% delle donne pensa che il problema della microcriminalità sia molto o abbastanza grave rispetto al 26,8% degli uomini dello stesso quartiere (Figura 4).

Figura. 4 Percezione del problema di microcriminalità delle donne e degli uomini intervistate nel quartiere di residenza

4-a Donne



4-b Uomini



Fonte: Elaborazione grafica dei dati elaborati dall'Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana-Ufficio Ricerche del Comune di Modena-Indagine sulla percezione della sicurezza urbana nel Comune di Modena, dicembre 2006.

Sempre restando alla percezione degli intervistati in base all'indagine effettuata dal Comune sulla percezione della sicurezza il 72% delle donne intervistate nel 2006 crede che l'immigrazione possa favorire l'aumento della criminalità (a questa domanda il 34% ha risposto "molto" e il 38% "abbastanza"), tale percezione è maggiormente diffusa fra le donne nelle fasce più avanzate di età e fra le donne di età compresa fra i 35 e i 44 anni (per le quali peraltro la definizione di sicurezza è maggiormente legata al controllo della criminalità) (Tabella 4).

Tabella 4 “L’aumento dell’immigrazione favorisce l’aumento della criminalità?” per sesso e fasce d’età.

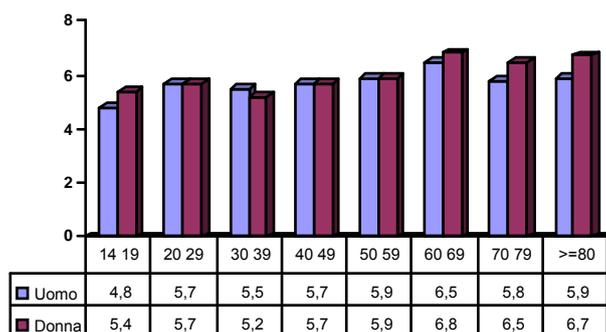
a-Donne		Totale	Fasce d’età					
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre
molto	%	33,6	13,5	30,8	29,3	31,1	42,9	38,5
abbastanza	%	38,2	41	38,6	50,2	31,6	31,4	37
poco	%	19	36,6	22	16,1	25,8	11	16,1
per niente	%	6,5	3,3	7,1	3,3	8,9	9,2	6,3
non sa	%	2,4	5,6	1,5	1,1	2,5	4,1	2,2

b-Maschi		Totale	Fasce d’età					
			18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre
molto	%	29,8	16,9	36,1	28,1	23	35,8	32,4
abbastanza	%	38,7	40,6	46,1	35,4	43,2	30,5	37,7
poco	%	20,6	27,4	11	24,6	26,2	11,8	23,2
per niente	%	9,5	15,1	6,8	9,7	7,5	16,9	6,1
non sa	%	1,4			2,2		5	0,6

Fonte: elaborazione a cura dell’Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana-Ufficio Ricerche del Comune di Modena-Indagine sulla percezione della sicurezza urbana nel Comune di Modena, dicembre 2006.

Restando nell’ambito della percezione del problema della criminalità da parte della popolazione un’altra fonte di dati è l’indagine campionaria Icesmo2 in base alla quale si può notare come il problema della criminalità per le donne sia maggiormente avvertito oltre i 60 anni, classe di età a partire dalla quale il punteggio assegnato in media dalle donne alla gravità del problema supera quello assegnato dagli uomini (Figura 5).

Figura 5: Risposte alla domanda “Quanto ritiene sia grave il problema della criminalità” per genere ed età, Punteggio crescente da 0 a 10.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2 (2006).

Non emergono differenze rilevanti nella popolazione per titolo di studio rispetto alla percezione della gravità del problema criminalità. Il punteggio più elevato si riscontra fra le donne con titolo di studio inferiore alla licenza media inferiore (7).

Si noti come in media il problema della criminalità sia maggiormente percepito in città rispetto alla provincia nel 2006 (Tab.5.a e b) pur non riscontrando sensibili differenze di

genere. In città il problema della criminalità è meno percepito dalle donne provenienti dal Sud est del Mondo (punteggio medio 4,4 contro una media pari a 6 per il totale delle donne intervistate). Questo dato conferma il dato aggregato basato sul confronto fra l'Indagine sulla percezione della sicurezza 2004 e l'indagine sulla città vista dagli stranieri realizzata dal Comune di Modena nell'ambito del progetto denominato "Città e cittadinanza: il punto di vista degli immigrati" in Daolio, Rondinone (2006). L'analisi comparata condotta da Daolio e Rondinone (2006) mostra che in media gli stranieri percepiscono maggiormente la città sicura, infatti l'indice di sicurezza della città costruito analizzando le risposte degli immigrati con l'esito registrato con l'indagine sulla sicurezza mostra un indice in media pari a 76 per gli stranieri e a 57 per il campione di cittadini/e intervistati nel corso dell'indagine sulla percezione della sicurezza nel 2004, differenze queste imputabili che le autrici imputano in parte alla probabile provenienza da città caratterizzate da minore sicurezza ma anche dall'occupare il problema sicurezza un posto meno rilevante rispetto ad altri problemi, come il lavoro o l'abitazione, nelle preoccupazioni vissute dagli immigrati rispetto a quanto percepito dagli altri (Daolio, Rondinone, 2006).

Tab.5 – Punteggio medio gravità problema criminalità per sesso e area di provenienza

Tab.5.a	Provincia di Modena		
nato a	F	M	Totale
Modena	4,8	4,5	4,6
Centro-Nord	4,7	4,7	4,7
Sud Italia	4,7	4,9	4,8
Sud-Est Mondo	4,2	4,1	4,1
<b>Totale</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,6</b>

Tab.5.b	Comune di Modena		
Nato a	F	M	Totale
Modena	6,1	5,9	6,0
Centro-Nord	6,0	6,0	6,0
Sud Italia	6,0	5,9	6,0
Sud-Est Mondo	4,4	4,9	4,6
<b>Totale</b>	<b>6,0</b>	<b>5,8</b>	<b>5,9</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2 (2006)

Considerando la condizione professionale dell'intervistato l'analisi per sesso della risposta alla domanda sulla gravità del problema criminalità mostra una maggiore percezione della gravità da parte delle donne pensionate non da lavoro (7,2), seguite dalle imprenditrici (6,7) e dalle disoccupate (6,8). Il gap di genere maggiore (che segnala una percezione maggiore del problema della criminalità per le donne) si ha fra i disoccupati e i pensionati non da lavoro (Tabella 6).

Tabella 6 - Punteggio medio gravità problema criminalità per sesso e condizione professionale

Comune di Modena				
Cond.Prof.	F	M	M-F	Totale
Operaio	5,8	5,6	-0,2	5,7
Impiegato	5,4	5,6	0,2	5,5
Insegnante	5,7	5,4	-0,3	5,7
Impiegato	5,7	5,7	-0,1	5,7
Dirigente	4,8	5,0	0,2	5,0
Lavoratore atipico	4,5	5,3	0,7	5,0
Libero prof.	5,9	5,5	-0,4	5,7
Imprenditore	6,7	6,6	-0,1	6,7
Lavoratore autonomo	5,8	5,6	-0,2	5,6
Titolare o coadiuv. Impr.fam.	6,6	6,2	-0,4	6,4
Socio o gestore di società	6,1	6,3	0,2	6,3
Disoccupati/e	6,8	5,2	-1,5	6,1
In cerca di prima occupaz.	5,0	5,8	0,8	5,5
Pensionato da lavoro	6,5	6,4	-0,1	6,4
Pensionato non da lavoro	7,2	5,7	-1,5	7,1
Inabile al lavoro	.	9,0		9,0
Casalinga	6,5	.		6,5
Studente	5,3	5,4	0,1	5,4
			0,0	
Totale	6,0	5,8	-0,2	5,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2.

In base ai risultati dell'indagine Icesmo2 è possibile, considerando le risposte date alla domanda sulla percezione del problema dell'integrazione tra etnie diverse, ritenere che non sia un problema diffusamente sentito, infatti con un campo di variazione del punteggio tra 0 (per nulla grave) a 10 (estremamente grave) il punteggio medio è pari a 5,8 e non si nota una differenza di genere rilevante (Tabella 7).

Tab.7 In che misura è percepito il problema dell'integrazione fra diverse etnie per sesso e fasce di età

modalita'	femmina	maschio	M-F	Totale
15-19	5,8	4,9	-0,9	5,4
20-29	5,8	6,1	0,3	5,9
30-39	5,6	6,1	0,5	5,9
40-49	5,3	6,2	0,9	5,8
50-59	5,8	5,9	0,0	5,9
60-69	6,5	6,3	-0,1	6,4
70-79	5,6	5,1	-0,5	5,4
>=80	5,8	6,0	0,2	5,8
Totale	5,7	6,0	0,2	5,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Icesmo2.

## I reati subiti

L'indagine svolta dal Comune di Modena sulla sicurezza del 2006 consente anche di stabilire quante, fra le persone intervistate, sono state vittime di un reato. Negli ultimi tre anni il 24,6% delle donne, contro il 23,2% degli uomini sono stati vittime di un reato e, nell'ultimo anno il 12,8% dei maschi e il 14,8% delle femmine. Ponendo pari a 100 il totale degli individui che negli ultimi 3 anni (in base all'indagine sulla percezione della sicurezza) hanno subito un reato il 54% è costituito da donne, la stessa percentuale, riferita al totale delle persone che hanno subito un reato nel corso del 2006, passa al 56%. La fascia d'età che maggiormente ha denunciato l'accaduto è tra i 35 e i 44 anni. I reati maggiormente subiti e dichiarati dalle donne sono il furto di oggetti personali (27,2%), atti di vandalismo (18,2%) e lo scippo (16,7%), per gli uomini invece sono il furto di oggetti personali (26,3%) ed il furto su auto (14,5%) seguito dal furto in appartamento (14,4%).

I dati sulla delittuosità tratti da fonte Ministero dell'Interno che, a partire dal 2004, consentono di analizzare la diffusione per tipologia nel comune, mostrano un aumento negli ultimi anni della delittuosità e anche di alcune tipologie di reato che coinvolgono in misura maggiore le donne come vittime (si consideri l'aumento dei borseggi e dei furti in esercizi commerciali in cui è inoltre maggiormente diffusa l'occupazione femminile, ma anche la riduzione nello stesso periodo degli scippi).

Tabella 8 - Delitti commessi nel Comune di Modena 2004-2006

	2004		2005		2006	
Furto con strappo (scippi)	92	100%	53	58%	54	59%
Furto con destrezza (borseggio)	676	100%	668	99%	834	123%
Furti in esercizi commerciali	267	100%	377	141%	884	331%
Furti in abitazione	484	100%	284	59%	591	122%
Furti su auto in sosta	2053	100%	1950	95%	2246	109%
Furti di autovetture	421	100%	675	160%	811	193%
Totale furti	8779	100%	10170	116%	10771	123%
Rapine in banca	11	100%	16	145%	21	191%
Totale rapine	186	100%	168	90%	164	88%
truffe	387	100%	517	134%	314	81%
estorsioni	12	100%	19	158%	13	108%

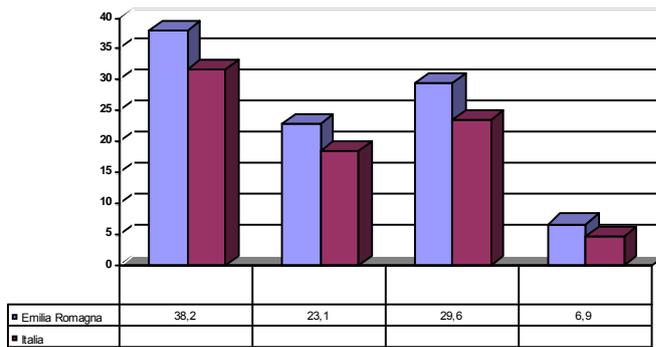
**Fonte:** Nostre elaborazioni su dati Ministero Interno riportati in

<http://www.comune.modena.it/cittasicura/monitoraggio/statistiche-delittuosita.php>

La rilevanza della violenza a danno delle donne nell'ambito dell'analisi sulla capacità di vivere una vita sana e sicura ci ha indotto a cercare, nel contesto analizzato, dati sulle violenze subite. L'indagine Istat circa i maltrattamenti sulla donna dentro e fuori la famiglia, riferita all'anno 2006, ha messo in evidenza che sono 6 milioni e 743 mila le donne che si stima abbiano subito violenza fisica o sessuale tra i 16 e i 70 anni nel corso della vita, ovvero il 32% del totale della classe di età considerata. Gli autori delle violenze spesso sono persone conosciute dalle vittime, come partner, ex partner, parenti, conoscenti o colleghi. La maggior parte delle violenze subite tuttavia rimangono nascoste, non solo perché vengono denunciate poco, ma anche perché le donne parlano poco volentieri dell'accaduto, anche con le persone più strette. Non si dispone di una

rilevazione ad hoc riferita al contesto comunale, si è quindi utilizzata come riferimento la rilevazione ISTAT con riferimento al contesto regionale in cui il comune di Modena si trova. L'elaborazione dei microdati sull'indagine ISTAT ha consentito di confermare il risultato di una maggiore presenza di episodi di violenza fisica o sessuale a danno delle donne residenti in Emilia Romagna rispetto al dato medio nazionale.

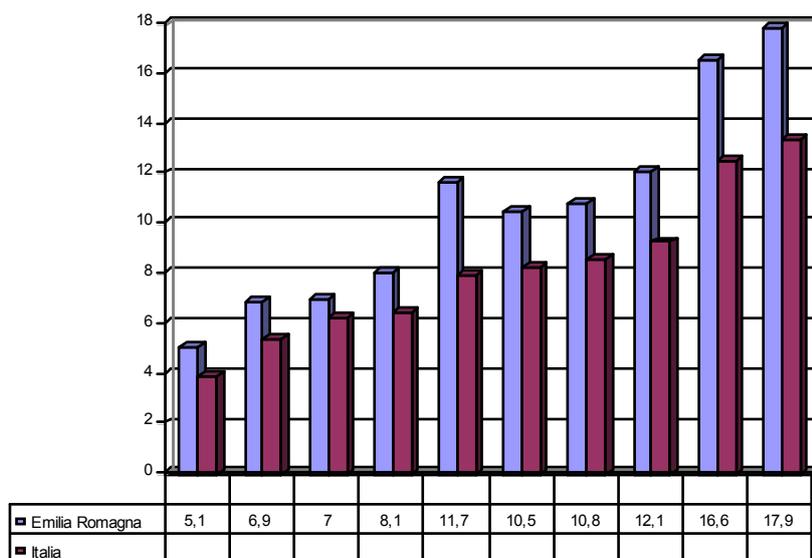
Figura 6. Donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita da un uomo qualsiasi per tipo di violenza subita e per regione di residenza della donna.



Fonte: Nostre elaborazioni dall'Indagine Istat "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia" (2006)

Il Figura 7 mostra la percentuale di denunce di violenze sessuali ricevute dalle forze dell'ordine rispetto al totale delle denunce ricevute. E' evidente il progressivo aumento dal 1996 al 2005 del numero di violenze sessuali denunciate alle Forze dell'Ordine in Emilia Romagna e un aumento del gap registrato rispetto alla media Italiana.

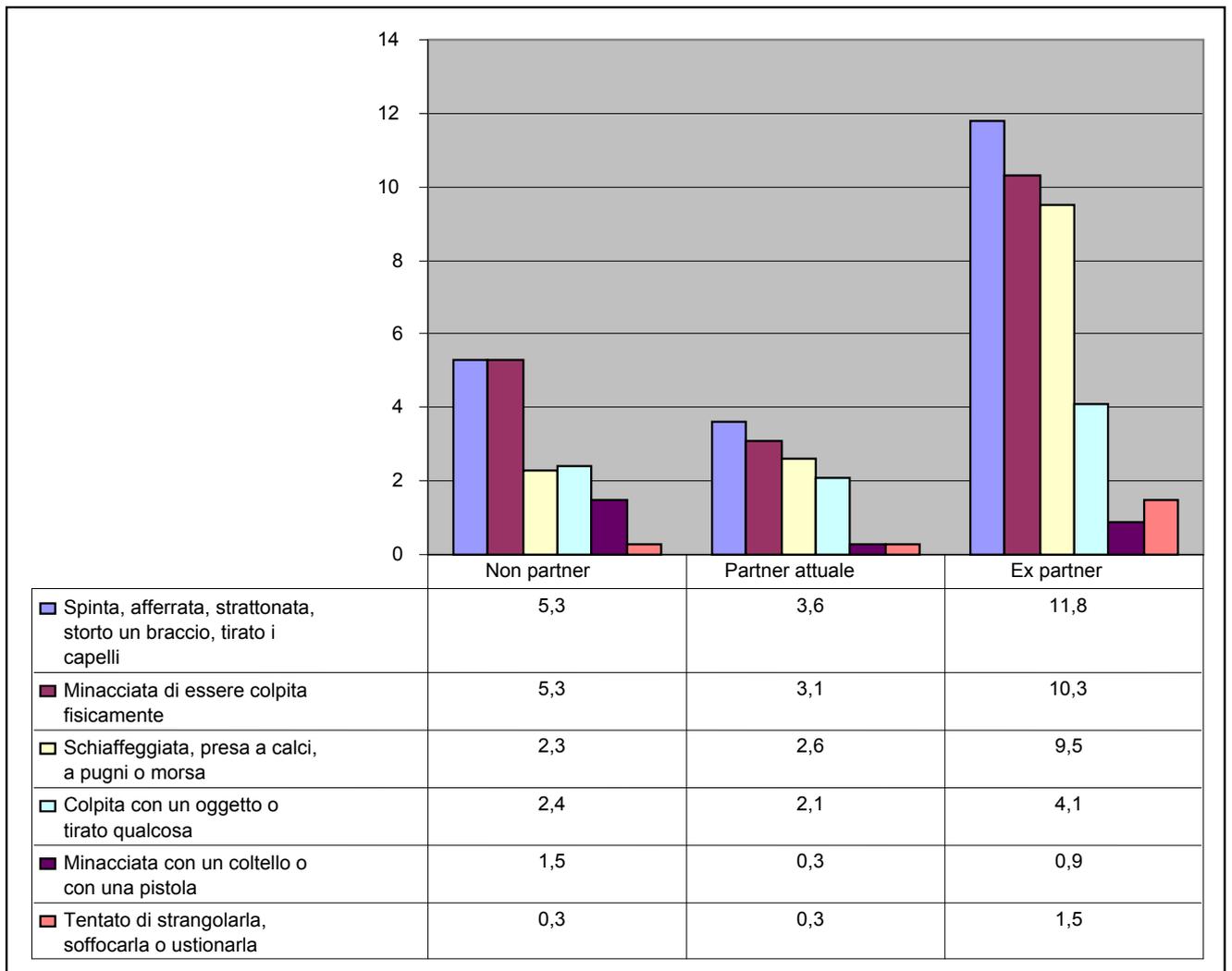
Figura 7: Violenze sessuali denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria in Emilia Romagna e in Italia. Serie storica 1996-2005



Fonte: Presentazione risultati indagine Istat 2006 sulla violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia a cura del settore "Politiche per la sicurezza e la polizia locale" della Regione Emilia Romagna.

Nella fascia di età 16-70 anni ben il 23% risulta vittima di violenza fisica in Emilia Romagna. Le violenze più diffuse e reiterate sono le minacce ed i comportamenti che si manifestano con spinte e tirate di capelli, che interessano circa il 13% delle donne. Gli autori principali sono gli ex partner, seguiti dai non partner che spesso sono persone conosciute.

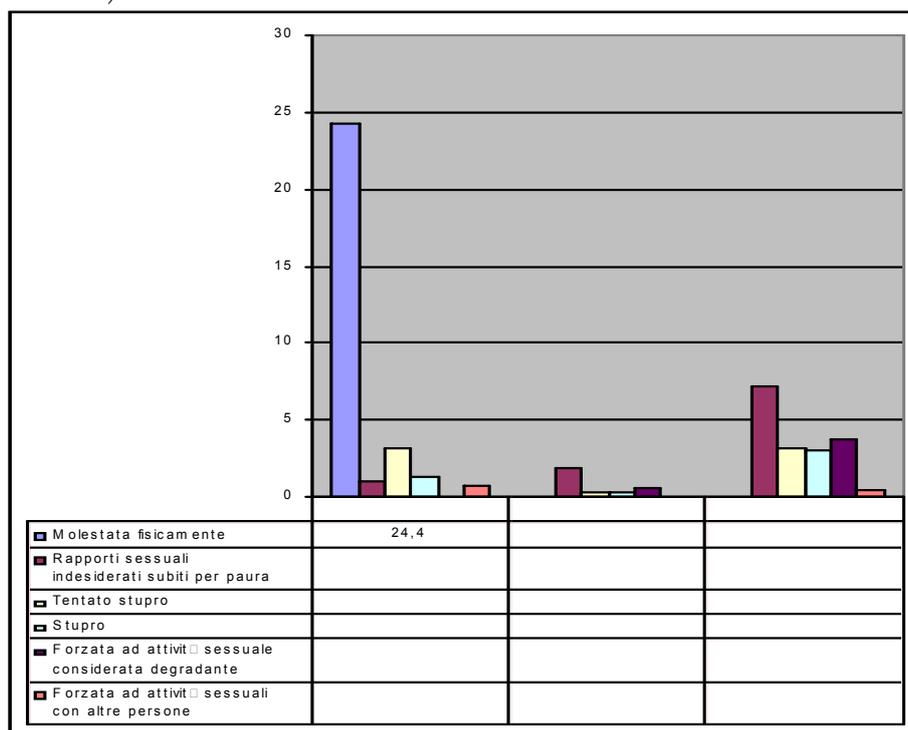
Figura 8: Donne dai 16 ai 70 anni residenti in Emilia Romagna che hanno subito violenza fisica nel corso della loro vita da un uomo non partner, partner o da un ex partner per tipo di violenza subita (per 100 donne residenti nella fascia di età 16-70 anni)



Fonte: Nostre elaborazioni dall'Indagine Istat "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia" (2006)

Le donne vittime di violenza sessuale in Emilia Romagna sono circa il 30% della popolazione femminile tra i 16 e i 70 anni. La violenza sessuale più diffusa è la molestia, cioè l'essere toccata sessualmente contro la propria volontà (24,4%). Lo stupro interessa il 3,4% delle donne, mentre il tentativo di stupro il 4,4%. Chi commette più violenze sessuali sono le persone non partner.

Figura 9: Donne dai 16 ai 70 anni residenti in Emilia Romagna che hanno subito violenza sessuale nel corso della loro vita da un uomo non partner, partner o da un ex partner per tipo di violenza subita (per 100 donne residenti nella fascia di età 16-70 anni)



Fonte: Nostre elaborazioni dall'Indagine Istat "La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia" (2006)

In base ai risultati delle Indagini compiute dall'Associazione Donne e Giustizia (Associazione Donne e Giustizia, 2004; Tori, 2007) sulla base di dati di fonte amministrativa e l'indagine sulle utenti del servizio si registra nel corso degli anni un forte aumento delle utenti che in media nei primi venti anni della sua presenza sul territorio si aggirava attorno alle 127 donne l'anno e nel periodo 2001-2005 è passato a 452 donne all'anno per attestarsi nell'ultimo anno di rilevazione su 481. Questo aumento si è anche realizzato grazie alla maggiore conoscenza nel territorio dell'associazione e alla messa in rete dei servizi da essa offerti testimoniata dall'aumentato ricorso al servizio attraverso l'invio da parte dei servizi territoriali negli ultimi anni (Tori, 2007, p.4). Nel corso dell'ultimo anno dopo l'entrata in vigore del progetto 'In rete contro la violenza: ricostruiamo la fiducia' che vede il Comune di Modena interagire con il Comune di Carpi, l'Azienda USL di Modena, l'Associazione Gruppo Donne e Giustizia, l'Associazione Casa delle donne contro la violenza e Modena Formazione con l'obiettivo di rafforzare la rete esistente: 'sul piano della formazione, delle procedure di accoglienza e dell'individuazione degli eventi sentinella; il consolidamento del rapporto con le scuole medie superiori per realizzare, insieme agli insegnanti e agli studenti, attività di informazione e di sensibilizzazione per contrastare il fenomeno della violenza alle donne' (Provincia di Modena, Prefettura di Modena, 2008, p.11), dopo la realizzazione di un tavolo operativo a livello locale (al quale aderiscono oltre al comune, la Questura di Modena, il Comando provinciale dei Carabinieri di Modena, l'Azienda Usl di Modena-Distretto 3, l'Azienda Ospedaliero-universitaria Policlinico di Modena, e le Associazioni: "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle donne contro la violenza" e "Marta e Maria" e

dopo la stipula del protocollo di intesa per il contrasto del fenomeno della violenza contro le donne promosso dalla Provincia di Modena e dalla Prefettura di Modena al quale aderisce anche il Comune di Modena, è possibile registrare un aumento degli accessi delle donne che hanno subito violenza presso l'Associazione "Casa delle donne contro la violenza". Il maggiore afflusso registrato presso questa Associazione si riverbera quindi in un maggiore flusso anche verso l'Associazione Donne e Giustizia per un servizio di consulenza legale.

L'indagine dell'associazione Donne e Giustizia consente anche di verificare le caratteristiche socio-demografiche delle utenti rilevando un consistente aumento dell'accesso di donne straniere negli ultimi anni. Infatti se il 64% delle donne che si rivolgono al servizio nel 2006 sono di nazionalità italiana l'afflusso di straniere passa dal 10% nel ventennio 1982-2002 al 31% circa del 2006 (con una maggiore presenza all'interno di questo gruppo di donne provenienti da paesi dell'Est Europeo e Arabi). L'aumento dell'afflusso di donne straniere si verifica anche nell'ambito delle donne che si rivolgono all'associazione Casa delle Donne contro la violenza.

In sintesi:

Nella definizione maggiormente condivisa dai cittadini e dalle cittadine residenti in città in base all'indagine sulla sicurezza urbana che conduce il Comune di Modena è il controllo della criminalità la definizione maggiormente associabile con il termine sicurezza, e in questo non sembrano sussistere rilevanti differenze di genere. Al fine quindi di valutare in che misura donne e uomini differiscono anche nella percezione del benessere nella città in relazione a questa dimensione abbiamo analizzato dati di fonte amministrativa e campionaria sulla diffusione della percezione della criminalità. Considerando i dati sulla percezione della microcriminalità si nota che il problema della microcriminalità nel proprio quartiere sia sentito dal 31% delle donne intervistate nel corso dell'indagine sulla sicurezza urbana del comune di Modena (in misura molto o abbastanza grave) contro il 28% degli uomini nel 2006, e il problema è più sentito dalle donne più istruite e in alcuni quartieri della città (in particolare nel Centro Storico-San Cataldo dove peraltro chi giudica il problema della microcriminalità è molto o abbastanza grave rappresenta il 45% degli uomini e il 42% delle donne, la percezione della gravità del problema è invece maggiore per le donne rispetto agli uomini che risiedono nel quartiere San Faustino-Saliceta San Giuliano-Madonnina-Quattro Ville). L'indagine Icesmo2 ci ha consentito di confrontare la percezione della gravità del problema criminalità in termini di percezione nel comune capoluogo rispetto alla media provinciale, a questo proposito abbiamo notato che la percezione del problema è maggiore nel comune capoluogo rispetto alla media provinciale e la percezione del problema è maggiore per le donne nelle classi più giovani (14-19) e dopo i 60 anni di età. Il problema è meno sentito dalle donne provenienti dal Sud Est del mondo e il divario di genere nella percezione della sua gravità si amplia a svantaggio delle donne fra i disoccupati e i pensionati non da lavoro. Il dato aggregato basato sul confronto fra l'Indagine sulla percezione della sicurezza 2004 e l'indagine sulla città vista dagli stranieri realizzata dal Comune di Modena nell'ambito del progetto progetto denominato "Città e cittadinanza: il punto di vista degli immigrati" mostra che in media gli stranieri

percepiscono maggiormente la città sicura, infatti l'indice di sicurezza della città costruito analizzando le risposte degli immigrati con l'esito registrato con l'indagine sulla sicurezza mostra un indice in media pari a 76 per gli stranieri e a 57 per il campione di cittadini/e intervistati nel corso dell'indagine sulla percezione della sicurezza nel 2004, differenze queste imputabili che le autrici imputano in parte alla probabile provenienza da città caratterizzate da minore sicurezza ma anche dall'occupare il problema sicurezza un posto meno rilevante rispetto ad altri problemi, come il lavoro o l'abitazione, nelle preoccupazioni vissute dagli immigrati rispetto a quanto percepito dagli altri (Daolio, Rondinone, 2006).

Il problema dell'integrazione fra diverse etnie non è particolarmente avvertito in città nel 2006 in base all'indagine Icesmo2 infatti il punteggio dato in media da donne e uomini è pari a 5,8 (il punteggio va da 0 a 10 massima gravità). Mentre risulta più diffusa (sulla base dell'indagine sulla sicurezza urbana del comune di Modena) la percezione che sia l'aumento dell'immigrazione a favorire l'aumento della criminalità in particolare per le donne nella fascia di età 35-44 anni (fascia nella quale peraltro nella definizione della sicurezza è maggiore l'incidenza di chi la considera come il controllo della criminalità) e nelle fasce di età oltre i 55 anni.

Tipicità di genere si riscontrano nelle tipologie di reato di cui le donne sono più frequentemente degli uomini vittime (fonte Indagine sulla sicurezza urbana del Comune di Modena) e in particolare nella violenza fisica che subiscono in misura crescente e con un'incidenza significativamente maggiore nel contesto regionale rispetto alla media nazionale (Indagine ISTAT).

I dati raccolti sul contesto ci inducono quindi a porre particolare attenzione alle politiche e ai progetti che attengono la sicurezza e il controllo della criminalità nell'ambito comunale in base alle funzioni e competenze (si ricorda a questo proposito anche come nel progetto di riforma della carta delle autonomie la sicurezza urbana verrà annoverata fra le funzioni fondamentali dei comuni) e sulla base delle differenze di genere riscontrate. Il focus sulla violenza verso le donne che l'indagine ISTAT consente andrebbe a nostro avviso mantenuto e approfondito anche a livello comunale, contesto inserito in una regione in cui l'incidenza di questi fenomeni risulta elevata e in crescita. Le indagini dell'Associazione Donne e Giustizia e le interviste realizzate dal gruppo di ricerca con componenti delle Associazioni Donne e Giustizia e Casa delle donne contro la violenza inducono a ritenere importante il lavoro a rete sul territorio per aumentare l'accesso al servizio da parte delle donne, rilevano un aumento straniero. Si sottolinea anche l'importanza di aumentare la comunicazione in alcuni luoghi di accesso delle donne che subiscono violenza (Pronto Soccorso, Carabinieri, Polizia). Il gruppo di ricerca ha quindi suggerito all'ente comunale di inserire una sezione più dettagliata sulla violenza alle donne nell'ambito dell'indagine sulla percezione della sicurezza o di effettuare un'indagine *ad hoc*.

## 2.2 La sicurezza nei luoghi – Il contesto

Nell'ambito della capacità di vivere in luoghi sani e sicuri e in un ambiente sostenibile si inserisce la sicurezza non solo nelle relazioni ma anche nei luoghi.

A questo proposito si può notare la maggiore esposizione della popolazione italiana al rischio di incidentalità sulle strade e sui luoghi di lavoro rispetto al rischio di subire reati legati alla criminalità e con riferimento ad altri paesi europei. Ricordiamo a questo proposito che in Italia in base all'analisi del Censis (2008):

‘Stando agli ultimi dati disponibili, nel 2007 infatti, a fronte dei 627 omicidi commessi nel nostro Paese, si sono registrati 1.170 morti sul lavoro e ben 5.131 vittime per incidenti stradali: il che equivale a dire che il rischio di mortalità su strada è 8 volte superiore a quello indotto da comportamenti criminosi.’ (Censis, 2008, p.148)

L'incidentalità nei luoghi di lavoro registra nel 2006 un numero di donne coinvolte in incidenti sul lavoro pari al 26% del totale con una maggiore presenza nel Centro Nord (Inail, 2008). L'incidenza delle donne sul totale degli infortuni sul lavoro nel 2006 è pari al 28% in regione Emilia Romagna (dati Inail elaborati da Anmil). Con riferimento all'ambito provinciale dati di fonte Inail elaborati dall'Anmil registrano la presenza nel 2006 di 18 incidenti mortali in provincia (16 uomini e 2 donne) contro 121 in Emilia Romagna (di cui 101 uomini e 20 donne) e un totale in Italia di 1242 uomini e 99 donne. Dati riferiti alla provincia di Modena (Avino e Besutti, 2009) registrano una media di infortuni sul lavoro per le donne di circa il 28% (sul totale degli infortuni realizzati) con riferimento al periodo 2005-2007, con un trend leggermente crescente e un livello superiore alla media nazionale pari al 25%. Risulta in aumento anche il numero di infortuni stradali registrati (una variazione dell'1% per gli uomini e del 7% per le donne nel triennio 2005-2007). Sul totale degli infortuni mortali registrati nel triennio 2005-2007 (54) il 7% riguarda donne. I settori in cui maggiormente si concentrano gli infortuni sul lavoro delle donne sono i settori in cui è più diffusa l'occupazione femminile (Avino e Besutti, 2009).

Sulla base dell'indagine svolta nei comuni di Carpi e Modena nel 2006 si conferma il risultato della maggiore esposizione delle donne (18,8% contro il 10,7% dei maschi), delle persone con meno di 24 anni all'incidentalità domestica. Gli infortuni domestici avvengono nel 78,7% dei casi durante lo svolgimento di lavori domestici (Comune di Modena, Ufficio Piani per la Salute, Ufficio Ricerche, 2007). Con riferimento alla provincia di Modena i dati amministrativi riferiti al periodo 2001-2008 registrano 117 denunce pervenute per incidenti domestici, il 98% di questi riguarda donne e, posto pari a 100 il totale delle denunce questi risultano maggiormente concentrati nella fascia di età oltre il 50 anni (Avino e Besutti, 2009).

L'Indagine nazionale dell'Ispesl sugli incidenti domestici rileva come:

‘Il quadro che emerge dall’analisi evidenzia in maniera sufficientemente puntuale come sia la donna in generale e, più specificatamente, la donna che svolge una doppia attività, un doppio ruolo: casa , ufficio, la categoria che più risente delle condizioni di rischiosità domestica’ (Ispesl, p.19).

Riteniamo quindi opportuno, nell’elaborazione futura dei dati tratti da indagini locali, di disaggregare contestualmente sia per genere che per condizione professionale rilevando anche in che misura gli infortuni domestici ricorrano in presenza di un forte carico di lavoro totale e in determinate fasi del ciclo di vita familiare.

Considerando la mobilità su strada si conferma anche nella città di Modena il maggiore utilizzo di mezzi pubblici da parte delle donne: circa 15% contro 7% degli uomini intervistati nel 2005 (Comune di Modena, Ufficio Ricerche, Ufficio Politiche per la Salute, Polizia Municipale, 2006).

I dati sui feriti in incidenti stradali per sesso nel 2006 mostrano su un totale di 2022 feriti il 60% di sesso maschile, e su un totale di 10 morti il 70% di sesso maschile (elaborazione su dati tratti dall’Annuario Statistico del Comune di Modena, 2007, Tav.c28). Ponendo pari a 100 il totale dei morti e feriti in incidenti stradali a Modena le donne rappresentano il 36% nel 2006.

### **2.3 I progetti e le politiche**

In questa sezione si intende fornire una classificazione dei progetti e delle politiche svolte dal Comune oggetto di gender auditing in merito all’effetto che queste possono avere sulla capacità di vivere in luoghi sani e sicuri nella duplice definizione proposta nella precedente sezione. L’analisi dettagliata sulle attività svolte dal Comune sulle politiche per la sicurezza dal 1995 (anno di approvazione da parte del consiglio comunale del progetto per Modena Città sicura) in Rondinone (2006b) e in Comune di Modena (2006) ci consente di delineare l’esistenza di un’azione di rete all’interno del territorio comunale fra diverse istituzioni tale da impattare sulle capacità oggetto di analisi.

Un percorso di collaborazione e attività comuni perdurante nel tempo e istituzionalizzato in tavoli e protocolli di intesa che rendono ancora più visibile il funzionamento. Una collaborazione in termini operativi e formativi che reca frutti ad esempio in termini di accesso a percorsi di uscita da situazioni di violenza domestica subita dalle donne (si veda a questo proposito quanto segnalatoci nel corso delle interviste realizzate alle componenti di due importanti associazioni che operano sul territorio: Associazione Donne e Giustizia e Associazione Casa delle donne contro la violenza).

Allo scopo di identificare le spese che il comune destina alla sicurezza intesa come sicurezza nelle relazioni e nei luoghi abbiamo analizzato i progetti innovativi descritti nel Piano esecutivo di Gestione 2006 e i progetti descritti nel Piano degli Obiettivi 2006 e condotto interviste ai responsabili dei progetti e dei settori che, sulla base dell’analisi dei documenti di bilancio, risultano a nostro avviso più rilevanti. Sono state realizzate anche interviste rivolte alle componenti delle Associazioni Gruppo Donne e Giustizia e Casa

delle donne contro la violenza. Riportiamo di seguito una descrizione dei progetti del Comune e del loro impatto potenziale sullo sviluppo delle capacità.

### **Programma: POLITICHE DELLE SICUREZZE, N.210**

Nell'ambito di questo programma si inseriscono i seguenti progetti che a nostro avviso assumono una particolare rilevanza per la capacità in oggetto:

#### ***a)Qualità urbana per la sicurezza***

Descrizione: Con il progetto pilota "Qualità urbana, sicurezza, controllo sociale del territorio" sono stati avviati una serie di interventi strutturali volti al recupero di aree urbane caratterizzate da forti elementi di degrado fisico che hanno contribuito a determinare condizioni di insicurezza. Il progetto pilota prevedeva numerosi interventi (Demolizioni ex Mercato Bestiame, Messa in sicurezza ex Fonderie e riqualificazione esterna, Riqualificazione Palazzina di via Morandi, Riqualificazione del cavalcavia Mazzoni e aree circostanti, Riqualificazione palazzina del mercato, Riqualificazione parco XXII aprile, Riqualificazioni aree verdi quartiere Sacca, Sperimentazione di un sistema di Videosorveglianza, Riqualificazione Scuola dell'Infanzia Madonnina, Sistema di localizzazione per i mezzi mobili del Corpo di Polizia Municipale) in gran parte realizzati e che vedranno una completa realizzazione entro il 2006. Il tema della riqualificazione urbana finalizzata alla sicurezza verrà ulteriormente perseguito col progetto "Riqualificazione urbanistica e sociale del Condominio RNORD". Gli obiettivi e linee di intervento del progetto sono: - modificare l'attuale tipologia abitativa e la composizione sociale della residenza del condominio RNORD acquisendo un certo numero di appartamenti da riqualificare e destinare ad un tipo di utenza diversa dall'attuale, - modificare la destinazione dei locali posti a piano terra con particolare riguardo a quelli che affacciano sulla galleria interna al fine di favorire la frequentazione serale della zona e creare le condizioni perché le attività "sane" e che hanno un'utenza qualificata possano continuare qui la loro attività ed eventualmente espanderla, - collocare funzioni di carattere pubblico nei locali che verranno lasciati liberi dal previsto trasferimento dell'Azienda USL, - attivare la partecipazione degli abitanti e delle loro espressioni associative anche al fine di programmare misure di accompagnamento sociale degli interventi strutturali.

Finalità: Miglioramento delle condizioni di sicurezza nell'area della fascia ferroviaria attraverso interventi integrati di carattere strutturale (interventi urbanistici e recupero di aree degradate caratterizzate da persistenti condizioni di insicurezza) accompagnati da misure di prevenzione sociale (animazione del territorio, attività di aiuto alle vittime, programmi di educazione alla legalità) di presidio del territorio con modalità operative e organizzative innovative con particolare riferimento alla partecipazione degli abitanti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006.

Sulla base della descrizione e delle finalità del progetto possiamo ritenere che il progetto abbia un potenziale impatto su più di una capacità (proponiamo anche un indice della % di spesa attribuibile alla singola capacità):

- capacità di vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (35%)
- capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (dato il coinvolgimento attivo della cittadinanza in questo programma) (20%)
- capacità di lavorare e fare impresa (nella misura in cui il programma consente sia un aumento dell'occupazione direttamente coinvolto nell'azione di recupero sia nella creazione di spazi in cui si possono inserire attività produttive e di servizio) (45%)

Per fini valutativi riferibili all'impatto del progetto alle diverse dimensioni del benessere si consiglia la rilevazione fra gli indicatori di realizzazione del progetto della misura del coinvolgimento delle associazioni nel territorio e dei soggetti (questi ultimi sia nella fase partecipativa che nell'impatto occupazionale) disaggregati per sesso e tipologia di associazione.

### ***b) Programma di intervento sui conflitti di territorio***

Descrizione: Il programma di interventi si prefigge di affrontare situazioni di conflittualità emerse sul territorio, rispetto alle quali è possibile intraprendere percorsi sperimentali di risoluzione combinando, in maniera coordinata, interventi di carattere sociale ad interventi di carattere strutturale.

Attraverso l'analisi di tutti i dati disponibili, si è rilevato come, rispetto al tema dei conflitti che implicano problemi di gestione e utilizzo dello spazio pubblico, le due aree maggiormente problematiche della realtà modenese sono rappresentate da conflitti tra giovani e adulti e conflitti determinati dall'impatto "spaziale" dei fenomeni migratori.

Nel corso del 2005 la necessità di approntare una metodologia di intervento coordinata all'interno dell'Ente è emersa anche in relazione alla conflittualità collegata alla presenza di locali pubblici e manifestazioni, sia per problemi di impatto acustico sia per la presenza di numerosi avventori. E' stato quindi costituito un gruppo di lavoro interassessorile (Gabinetto del Sindaco e Polizia Municipale, Servizio Impatto Ambientale, Interventi Economici) con l'obiettivo di intervenire in senso preventivo sulle situazioni e in maniera coordinata utilizzando al meglio tutti gli strumenti disponibili e approntando eventuali altri strumenti regolamentari.

Finalità: Affrontare in maniera organica e coordinata i fenomeni di conflittualità di territorio consolidando una metodologia che mette insieme interventi di carattere strutturale e misure di mediazione sociale e dei conflitti:

- sul tema della conflittualità interetnica il progetto si concentra in particolare sul tema delle badanti al fine di ricercare luoghi di incontro e socializzazione che non producano conflitti sul territorio attraverso il coinvolgimento delle stesse comunità;
- sul tema della conflittualità tra giovani e adulti il progetto vuole affrontare situazioni specifiche che si sono determinate sul territorio attraverso la creazione di strutture specifiche rivolte agli adolescenti e che soddisfino il loro bisogno di aggregazione informale.
- Attivare azioni di sensibilizzazione sull'uso civico degli spazi pubblici.
- Intraprendere azioni finalizzate a prevenire la nascita di nuovi conflitti
- Promuovere una cultura della mediazione che coinvolge e responsabilizza direttamente i soggetti interessati nella logica dello sviluppo di comunità.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione (2006).

### **Capacità interessate:**

Sulla base della descrizione e delle diverse finalità del programma possiamo ritenere che lo stesso abbia un impatto su diverse capacità:

- capacità di partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (30%)
- capacità di vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (relazioni) (40%)
- capacità di vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (infrastrutture) (30%)

### **c) Programma sicurezza urbana**

Descrizione: Nell'ambito dell'UOC Sicurezza Urbana che concorre alla tutela della sicurezza della città intervenendo sulle problematiche del territorio e sui fenomeni che creano allarme sociale (vicino alla città), si ritiene opportuno ridefinire l'attuale ruolo dell'operatore di PM "vigile di quartiere" per avvicinarlo a quello di "polizia di prossimità", aggregando il vigile di quartiere alla prossimità. Nell'attività di presidio del territorio si intende coinvolgere il mondo del volontariato e realizzare un sistema automatico di rilevazione dei fenomeni di degrado urbano e delle segnalazioni raccolte dal vigile di quartiere secondo un sistema regionale di codifiche in funzione della creazione di una banca dati regionale.

#### Finalità:

- Aggregazione del vigile di quartiere alla prossimità per consentire con maggiore efficacia di recuperare la valenza di vigile a disposizione del territorio e dei cittadini, in grado di svolgere una funzione di ascolto, analisi e gestione delle problematiche del quartiere. Promozione dell'educazione alla convivenza con il rispetto della legalità, mediazione dei conflitti, il dialogo, l'integrazione e l'inclusione sociale.
- Risposta sistematica ed integrale ai bisogni del cittadino
- Mappatura regionale dei fenomeni di degrado (RILFEDEUR)

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006.

Indicatori di contesto: reati, percezione sicurezza

Indicatori di risultato: numero degli interventi effettuati per area, tipologia e sesso delle vittime.

Tipo di impatto: diretto nell'immediato per una percezione di sicurezza da parte dei cittadini maggiore, indiretto per i benefici che si possono avere nel tempo per una maggiore sicurezza e tranquillità nella convivenza quotidiana.

### **Capacità interessate:**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

100% capacità di Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (relazioni)

Nella misura in cui questo programma riesce a raggiungere l'obiettivo può avere un impatto indiretto su tutte le altre capacità consentendo il movimento all'interno del

territorio e quindi favorendo lo sviluppo delle capacità che richiedono l'uscita dalla propria abitazione.

Grazie ad un supplemento di indagine rivolto al comando dei vigili urbani si è potuto individuare, attraverso l'imputazione per funzione del personale del settore, in termini percentuali sul totale della spesa per la polizia municipale, l'incidenza della spesa rivolta alla sicurezza urbana e ad altre capacità.

#### ***d) programma di aiuto alle vittime***

Descrizione: avvio del nuovo progetto finanziato dalla RER in collaborazione con i volontari dei tre sportelli di aiuto alle vittime, che prevede la sperimentazione di un fondo destinato al risarcimento del danno, la creazione di una rete nazionale tra servizi di aiuto alle vittime e l'attivazione di un relativo sito internet, l'attivazione del servizio di denuncia on-line presso gli sportelli, un corso di formazione sulla relazione con la vittima, la predisposizione di un nuovo materiale informativo sugli sportelli, supporto ai volontari per la gestione dei casi.

Fonte: Comune di Modena, Piano degli Obiettivi 2006.

#### **Capacità interessate:**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- ↙ Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa nella misura in cui si realizza il coinvolgimento e si migliorano le stesse relazioni infatti il programma prevede che si crei una relazione tra i cittadini e la rete di aiuto alle vittime e ne prevede il coinvolgimento in un sistema di relazioni (40%)
- ↙ Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri ed in un ambiente sostenibile (relazioni). Il programma può favorire la creazione di condizioni affinché non vi siano più situazioni in cui i cittadini possano essere vittime di reati. (60%)

#### ***e) Progetto Istituzione di una rete provinciale per il monitoraggio e la prevenzione della criminalità economica***

Descrizione: realizzazione di una ricerca sui temi della illegalità/criminalità economica e sulle truffe a danno dei consumatori e cittadini, la creazione di un numero verde gestito dalle associazioni dei consumatori, l'attivazione di collaborazioni tra corpi di polizia municipale e forze dell'ordine.

Fonte: Comune di Modena,

#### **Capacità interessate:**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- ↙ Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri ed in un ambiente sostenibile (relazioni). Il programma impatta sia sulla sicurezza dei cittadini per quanto riguarda le relazioni, (25%)
- ↙ Lavorare e fare impresa (25%)
- ↙ Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (diritto alla legalità) (25%)

↘ Cognitiva. Nella misura in cui i risultati della ricerca possano aumentare il grado di conoscenza del fenomeno e la diffusione delle informazioni su come prevenire la criminalità economica (25%)

### ***f) Itinerari didattici e interventi nelle scuole di educazione alla legalità***

Descrizione: organizzazione e gestione, in collaborazione con Settore Istruzione, del tavolo tecnico con Questura, Comando dei Carabinieri e Guardia di Finanza per la predisposizione dei calendari e dei contenuti degli incontri nelle classi sulla base delle esigenze espresse dalle scuole aderenti. Partecipazione agli incontri nelle classi e valutazione dell'attività attraverso la somministrazione di un questionario ai ragazzi e agli insegnanti.

Supporto alle scuole per l'organizzazione di iniziative attinenti l'educazione alla legalità.

Fonte: Piano degli Obiettivi, Comune di Modena 2006.

#### **Capacità interessate:**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- ↘ Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri ed in un ambiente sostenibile (relazioni) (60%)
- ↘ Accedere alla conoscenza (20%)
- ↘ Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (20%)

### ***g) Iniziative per l'integrazione sociale degli stranieri***

Descrizione: percorsi di confronto tra comunità di stranieri e soggetti istituzionali e del mondo del volontariato sui temi della socializzazione degli stranieri e della relazione tra gli stranieri e Forze di Polizia; partecipazione ad una ricerca promossa dalla Regione sulla seconda generazione di immigrazioni

Fonte: Piano degli Obiettivi, Comune di Modena 2006.

#### **Capacità interessate**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- capacità di Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (per i cittadini e le cittadine coinvolte) (60%)
- capacità cognitiva (per la parte riguardante l'attività di ricerca) (30%)
- capacità di Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (relazioni) (10%)

### ***h) Prevenzione della violenza nello sport ed educazione al tifo non violento***

Fonte: Piano degli Obiettivi, Comune di Modena 2006.

#### **Capacità interessate:**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- capacità di vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (relazioni) (60%)
- capacità di godere del proprio tempo (nella misura in cui il progetto rendendo gli

ambienti in cui si svolgono manifestazioni sportive meno soggetti a fenomeni di violenza consentono ai cittadini di frequentarli) (40%)

% di genere (dato il tipo di sport nel quale si pongono i maggiori problemi di tifo violento è il calcio e data la predominanza del genere maschile nella frequenza degli eventi sportivi attribuiremmo al 95% tale spesa nell'analisi di genere agli uomini).

### *i) Videosorveglianza*

Descrizione: coordinamento gruppo di lavoro interistituzionale (Comune, Prefettura, Corpo di Polizia) per la gestione congiunta del sistema; adeguamento del protocollo di intesa tra Comune e Prefettura per la gestione del sistema a seguito della nuova normativa sulla privacy e del provvedimento del Garante sulla videosorveglianza.

Fonte: Piano degli Obiettivi, Comune di Modena 2006.

### **Capacità interessate**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando: 100% alla capacità di Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (luoghi)

### *j) Premio Città di Modena ( P.D.O. 2006)*

Descrizione: diffusione nuovo bando, raccolta progetti, istruttoria dei progetti, supporto alla commissione, organizzazione, premiazione dei progetti.

Le fasi:

- Predisposizione di un nuovo progetto
- Monitoraggio dello stato sulla sicurezza
- Partecipazione ai tavoli di lavoro intersettoriali e interistituzionali
- Supporto tecnico ed organizzativo e collaborazione a progetti presentati da associazioni di volontariato alla regione Emilia Romagna
- Supporto al Sindaco per la partecipazione ad incontri e iniziative sulla sicurezza
- Comunicazione sui temi della sicurezza
- Rapporti con i cittadini sui temi della sicurezza urbana
- Supporto agli Assessori e ai Presidenti di Circostrizione per risposte a mozioni, interpellanze, interrogazioni sui temi della sicurezza
- Partecipazioni ai lavori del Forum Italiano e Forum Europeo per la sicurezza urbana attraverso: partecipazione ad assemblee generali ed esecutivi, collaborazione con la struttura tecnica.

Fonte: Piano degli Obiettivi, Comune di Modena 2006.

### **Capacità interessate**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- Capacità di vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (relazioni) nella misura in cui il progetto consente di conoscere più

- approfonditamente il tema della sicurezza come base per scelte attuabili direttamente dall'ente o da altri attori presenti nel territorio (50%)
- Cognitiva – comunicazione e conoscenza (10%)
  - Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (per la parte partecipativa sia dell'ente a altri network che per il coinvolgimento dei cittadini/e) (40%)
- **Programma: RIQUALIFICAZIONE URBANA, N.240**

***a) Programma riqualificazione urbana fascia ferroviaria***

Descrizione: Coordinamento dell'attuazione dell'Accordo di Programma d'area del 2.4.1999 nelle more della costituzione della società relativamente ai comparti e alle opere infrastrutturali in esso previsti: rapporti con la Regione per il monitoraggio della realizzazione delle opere e dei flussi di finanziamento, rapporti con i settori attuativi per la verifica degli stati di avanzamento delle opere, rapporti con l'ACER, rapporti con i proprietari delle aree incluse nei comparti in attuazione per la verifica della coerenza della progettazione ed esecuzione degli edifici con gli accordi e le impegnative sottoscritte. Individuazione di ulteriori fonti di finanziamento pubblico e predisposizione degli atti necessari a concorrervi.

Coordinamento fase attuativa e gestione degli strumenti urbanistici attuativi del Programma di Riqualificazione Urbana già approvati e da approvare. Gestione ed approvazione di altri strumenti urbanistici attuativi ricadenti all'interno del Programma PRU. Elaborazione e perfezionamento del sistema di convenzione urbanistica per i comparti PREU/PRU. Coordinamento della fase attuativa pubblica e privata. Coordinamento generale degli aspetti urbanistico-edilizi sulle aree ricomprese nel PRU e più in generale sulle potenzialità di trasformazione di comparti limitrofi, con l'obiettivo del raggiungimento di un disegno urbano di ampia scala coerente agli obiettivi prefissati. Approfondimento, elaborazione e sviluppo di elementi di qualità urbana.

Finalità: Attuazione degli interventi previsti all'interno dell'area interessata dal Programma di Riqualificazione Urbana, con particolare attenzione al recupero delle aree industriali dismesse ed al sistema infrastrutturale di interesse non solo per la Zona Nord ma per l'intera città.

Fonte: Comune di Modena Piano Esecutivo di Gestione, 2006

Indicatori di contesto: Indagine del Comune di Modena sulla percezione di sicurezza (zone ritenute più insicure).

Indicatori di risultato: interventi effettuati.

Impatto: indiretto sulla sicurezza dei residenti e dei passanti (data la maggiore sensibilità rivelata dalle donne a problemi di criminalità riteniamo rilevante l'□'impatto in una prospettiva di genere).

**Capacità interessate:**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- capacità di Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (sicurezza strutture) (40%)
- capacità di Lavorare e fare impresa (40%)
- capacità di Muoversi nel territorio (20%)

## **Programma: UNA SOCIETA' MULTICULTURALE N.420**

### *a) Progetti ed attività a sostegno della integrazione dei cittadini stranieri (Peg 2006)*

Descrizione: Programma di azioni finalizzato a: promuovere processi di inclusione dei cittadini stranieri immigrati nella società locale; facilitare l'esercizio dei diritti e dei doveri; favorire percorsi di riconoscimento reciproco tra le comunità che vivono in città.

Finalità: Interventi finalizzati a promuovere la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita della città, l'equità e la non discriminazione nell'accesso ai servizi ed alle opportunità del territorio.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione, 2006.

Indicatori di contesto: Studio demo Figura sulla popolazione straniera residente nel territorio comunale. Indagine sulla sicurezza comune di Modena. Accesso ai servizi pubblici prima e dopo l'attuazione del progetto.

Indicatori di risultato: cittadini/e coinvolti

Tipo di Impatto: diretto e indiretto. Queste politiche rientrano nell'ambito delle politiche della sicurezza positiva e possono avere un impatto positivo non solo sui cittadini stranieri direttamente coinvolti ma in generale sulla percezione di sicurezza dei residenti (stranieri e non).

### **Capacità interessate**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- capacità di Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (per i cittadini e le cittadine coinvolte) (50%)
- capacità di Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti (per i cittadini e le cittadine coinvolte) (30%)
- capacità di Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (sentirsi sicuri) (questo è solo un impatto secondario posto che si possa aumentare in questo modo l'inclusione sociale, nel rispetto delle diverse culture) e si possa quindi contribuire ad una cittadinanza attiva in tal modo coinvolgendo i cittadini e le cittadine che provengono da diversi paesi. (20%)

- **Programma: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE N.430**

***a) Piano per la salute- Programma salute anziani, salute infanzia, adolescenza, salute donna(Peg 2006)***

Descrizione: Programma delle azioni del Comune e dell'AUSL a tutela della salute degli anziani, infanzia e adolescenza, donne - azioni di prevenzione primaria. I programmi si propongono un obiettivo di forte integrazione con tutti gli strumenti di programmazione sociale e socio-sanitaria del Comune.

Finalità: tutela della salute delle fasce di popolazione coinvolte nei programmi, tra le quali compaiono le donne maltrattate.

Fonte: Comune di Modena Piano Esecutivo di Gestione 2006

Nell'ambito di questo programma ampio riteniamo che sia particolarmente rilevante il progetto sull'accoglienza delle donne maltrattate e lo sviluppo del progetto prevenzione del maltrattamento.

Indicatori di contesto: percentuale dei maltrattamenti riscontrati a livello regionale dall'Istat (violenza fisica attuata dal partner: 15,7% in Emilia Romagna contro la media nazionale del 12% -Istat 2006). Si propone di inserire una domanda specifica sul problema nell'Indagine del comune sulla sicurezza.

Indicatori di risultato: numero di beneficiare.

Impatto: diretto verso donne maltrattate, indiretto verso la percezione di sicurezza delle donne.

**Capacità interessate**

Le diverse finalità del programma relativo al maltrattamento delle donne per la loro accoglienza e la sua prevenzione ci inducono a ripartire la spesa destinando: 100% alla capacità di Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (sicurezza relazioni)

Questo tipo di progetto riteniamo abbia un impatto molto forte anche sulle altre capacità delle donne maltrattate pur inserendolo nella capacità sentirsi sicure.

***b) Qualificazione e sviluppo di progetti ed attività di integrazione sociale***

Descrizione: Sulla base della applicazione di nuove normative fortemente innovative, quali quelle sul Servizio Civile Volontario e sulla lotta alla discriminazione, si proseguirà nel consolidamento e nel potenziamento di azioni specifiche

Finalità: Sviluppare le attività del servizio civile e le azioni di integrazione sociale rivolte al Terzo settore, al contrasto alla discriminazione e all'insediamento sostenibile di nuclei familiari nomadi.

Fonte: Comune di Modena Piano Esecutivo di gestione 2006

Indicatori di contesto: Numero e grandezza delle comunità nomadi insediate

Indicatori di risultato: Numero beneficiari/e

Impatto: diretto e indiretto. Queste politiche rientrano nell'ambito delle politiche della sicurezza positiva e possono avere un impatto positivo non solo sulla popolazione direttamente coinvolta.

### **Capacità interessate**

Le diverse finalità del programma ci inducono a ripartire la spesa destinando:

- capacità di Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa (per i cittadini e le cittadine coinvolte) (50%)
- capacità di Accedere alle risorse pubbliche: servizi e trasferimenti (per i cittadini e le cittadine coinvolte) (40%)
- capacità di Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile (sentirsi sicuri) (un impatto secondario posto che si possa aumentare in questo modo l'inclusione sociale, nel rispetto delle diverse culture) e si possa quindi contribuire ad una cittadinanza attiva in tal modo coinvolgendo i cittadini e le cittadine che provengono da diversi paesi. (10%)

## **2.4 L'analisi di bilancio**

Una volta individuati i progetti e i programmi rilevanti l'analisi della contabilità analitica e dei Rapporti di Attività ci ha consentito, con la collaborazione del Settore Politiche Finanziarie del Comune di Modena e dell'Ufficio programmazione finanziaria, di individuare le spese correnti. I prospetti delle spese correnti allegati registrano sia l'importo totale del progetto (spesa corrente) che l'attribuzione alle diverse capacità vivere in luoghi sani e sicuri in termini di luoghi e di relazioni in (Tabella 9) e in una prospettiva di genere (Tabella 10).

Per programmi al cui interno sono presenti più progetti in questa simulazione il riparto è stato effettuato al valore medio del coefficiente di attribuzione della rilevanza della spesa per la capacità indicati con riferimento ad ogni progetto in questa Sezione.

Al fine di attribuire le spese relative alle due capacità al genere femminile si sono calcolati indicatori di riparto di genere. Per la capacità 'Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri e in un ambiente sostenibile' rispetto alle relazioni l'indicatore di riparto di genere costruito (55%) attribuisce al genere femminile la spesa in relazione ad una media ottenuta dall'indicatore della percentuale di donne come vittime di reati nel corso degli ultimi 3 anni pari, con riferimento alla media nei tre anni ottenuta dall'indagine sulla sicurezza del comune di Modena, a 52% del totale delle persone che hanno subito reati negli ultimi tre anni, e la percentuale di donne che ritiene il problema della microcriminalità nella zona in cui vive sia molto o abbastanza grave, pari, in media nei tre anni analizzati al 58% del totale degli intervistati che ritengono molto o abbastanza grave il problema.

Per la capacità 'Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri' rispetto ai luoghi l'indicatore costruito è una media dell'indicatore sulla percezione di sicurezza dei luoghi in cui si vive (58%) e dell'indicatore di genere delle vittime di incidenti stradali (40%) fatto 100 il totale di morti e feriti in incidenti stradali nell'anno di riferimento.

Nella Tabella 9 riportiamo l'esito della classificazione delle spese relativamente ai progetti e ai programmi individuati per capacità presentando l'impatto sulla capacità oggetto di analisi in questa Sezione del rapporto.

I dati di bilancio così riclassificati evidenziano (Tabella 10 e Figura 11) un contributo delle spese correnti alle capacità di vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri con riferimento alla sicurezza nei luoghi e nelle relazioni per le donne che, se rapportati al totale delle spese correnti risultano pari circa al 3% della spesa corrente totale per ciascuno degli anni considerati e, se rapportati al totale delle spese relativamente alle spese sui programmi e progetti rilevanti rispetto alle capacità, rappresenta in media il 48%.

La Figura 10 mostra la crescita in valore assoluto delle spese attribuibili al genere femminile nei tre anni analizzati sulla capacità, mentre la Figura 11 mostra l'impatto diretto attribuibile. Rapportando le spese direttamente attribuibili ai progetti di più diretto impatto sulla capacità per le donne che in termini assoluti sono ripresi nella figura 11, al totale delle spese direttamente e indirettamente imputabili alle donne si nota un'incidenza che varia dall'8% nel 2004 all'11% nel 2008 e nel 2009. Si segnala a questo proposito come le spese, pur direttamente attribuibili alle donne, sono originate dai danni dalle stesse subiti in quanto originati da comportamenti violenti degli uomini (spesso anche partner delle vittime di violenza domestica).

Figura 10 - Impatto diretto e indiretto di genere dei progetti con un impatto sulla capacità per le donne – valore assoluto dei progetti (importi non deflazionati)

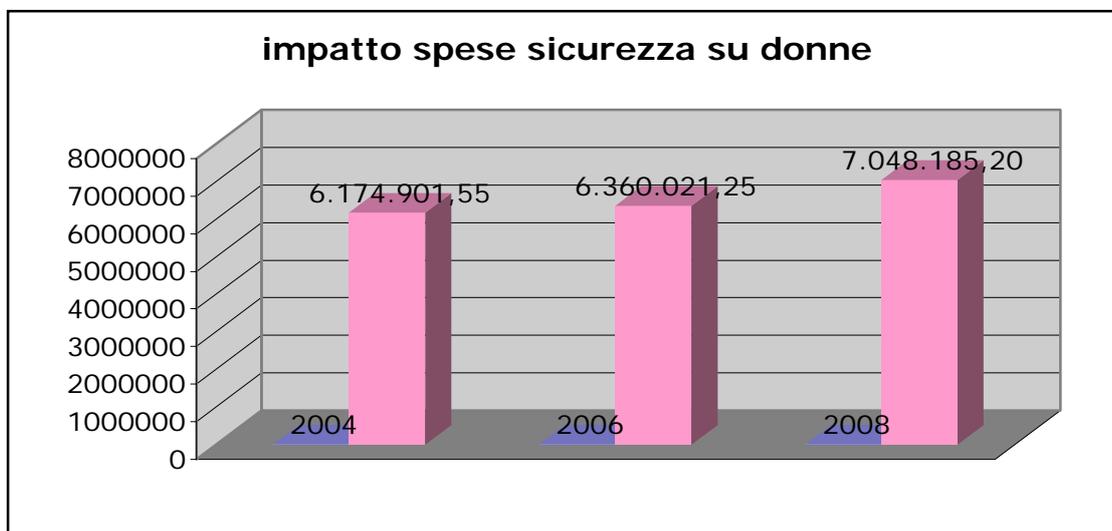


Figura 11 - L'impatto diretto di genere sui progetti aventi un effetto diretto sulla capacità per le donne – valore assoluto dei progetti (importi non deflazionati)

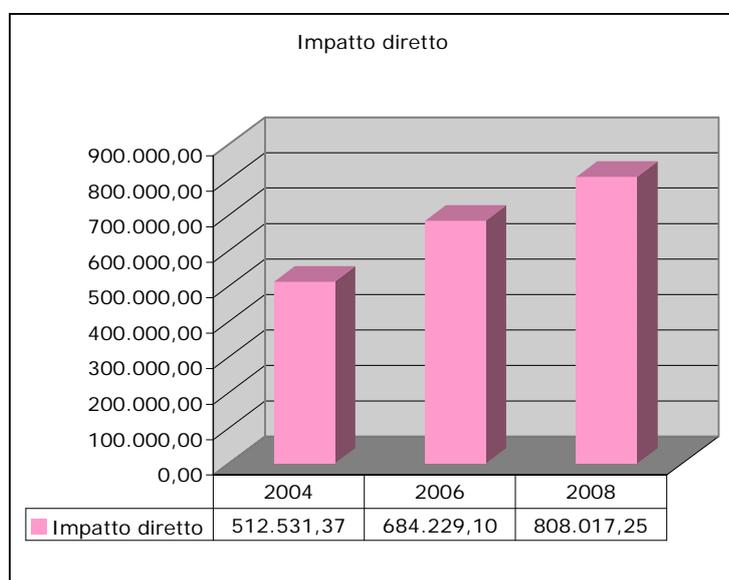


Tabella 9 – Spese correnti Comune di Modena anni 2004-2006-2008 impatto sulla capacità di vivere in luoghi adeguati e sicuri

N.Progetto		Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri			IMPORTO SPESA CORRENT E TOT. 2004	IMPORTO SPESA CORRENT E TOT. 2006	IMPORTO SPESA CORRENT E TOT. 2008
		Strutture	Relazioni	Totale			
210 -	% di riparto della spesa su ogni capacità	60%	40%				
	<b>tot spesa corrente S PROGRAMM</b>				10.164.008,05	9.981.644,33	10.610.552,91
	riparto % 2004	6.098.404,83	4.065.603,22	10.164.008,05			
	riparto % 2006	5.988.986,60	3.992.657,73	9.981.644,33			
	riparto % 2008	6.366.331,75	4.244.221,16	10.610.552,91			
240 -	% di riparto della spesa su ogni capacità	40%					
	<b>tot spesa corrente S PROGRAMM</b>				83.000,00	282.028,78	228.000,00
	riparto % 2004	33.200,00		33.200,00			
	riparto % 2006	112.811,51		112.811,51			
	riparto % 2008	91.200,00		91.200,00			
420 -	% di riparto della spesa su ogni capacità		40%				
	<b>tot spesa corrente S PROGRAMM</b>				1.917.282,00	2.227.042,37	3.371.162,53
	riparto % 2004		766.912,80	766.912,80			
	riparto % 2006		890.816,95	890.816,95			
	riparto % 2008		1348465,012	1.348.465,01			
Progetti su violenza donne	% di riparto della spesa su ogni capacità		100%				
	<b>tot spesa corrente S PROGRAMM</b>				598.268,98	689.229,10	821.069,70
	riparto % 2004		598.268,98	598.268,98			
	riparto % 2006		689.229,10	689.229,10			
	riparto % 2008		821.069,70	821.069,70			
					210.223.000,00	190.818.000,00	208.692.000,00

Tabella 10 – Analisi di genere delle spese correnti del comune di Modena con riferimento alla sicurezza nei luoghi e nelle relazioni – anni 2004-2006-2008

N.Progetto		Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri			IMPORTO SPESA CORRENTE TOT. 2004	IMPORTO SPESA CORRENTE TOT. 2006	IMPORTO SPESA CORRENTE TOT. 2008
		Strutture	Relazioni	Totale			
	<i>% di riparto della spesa PER GENERE</i>	49%	55%				
210 - Politiche sicurezze	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>	60%	40%				
	<b>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</b>				10.164.008,05	9.981.644,33	10.610.000,00
	<i>riparto % 2004</i>	2.988.218,37	2.236.081,77	5.224.300,14			
	<i>riparto % 2006</i>	2.934.603,43	2.195.961,75	5.130.565,19			
	<i>riparto % 2008</i>	3.119.502,56	2.334.321,64	5.453.824,20			
240.a - Riq.Urb.Fascia Ferr.	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>	40%					
	<b>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</b>				83.000,00	282.028,78	228.000,00
	<i>riparto % 2004</i>	16.268,00					
	<i>riparto % 2006</i>	55.277,64					
	<i>riparto % 2008</i>	44.688,00					
420 - Società multiculturale	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>		40%				
	<b>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</b>				1.917.282,00	2.227.042,37	3.371.100,00
	<i>riparto % 2004</i>		421.802,04				
	<i>riparto % 2006</i>		489.949,32				
	<i>riparto % 2008</i>		741.655,76				
Impatto diretto	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>		100%				
	<b>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</b>				512.531,37	684.229,10	808.000,00
	<i>riparto % 2004</i>		512.531,37				
	<i>riparto % 2006</i>		684.229,10				

	<i>riparto % 2008</i>		808.017,25				
Totale spese programmi e progetti					12.676.821,42	13.174.944,58	15.017.
Totale spese per capacità e genere							
	<i>2004</i>	3.004.486,37	3.170.415,18	6.174.901,55			
	<i>2006</i>	2.989.881,07	3.370.140,17	6.360.021,25			
	<i>2008</i>	3.164.190,56	3.883.994,65	7.048.185,20			
			<i>Totale Spese Correnti</i>		210.223.000,00	190.818.000,00	208.692.

Tabella 11- Totale spese attribuite al genere femminile – anni 2004-2006-2008  
(Valori assoluti non deflazionati)

Totale spese programmi e progetti	<b>Vivere, abitare e lavorare in luoghi adeguati e sicuri</b>		
Totale spese per capacità e genere	<i>Strutture</i>	<i>Relazioni</i>	Totale
<i>2004</i>	3.004.486,37	3.170.415,18	6.174.901,55
<i>2006</i>	2.989.881,07	3.370.140,17	6.360.021,25
<i>2008</i>	3.164.190,56	3.883.994,65	7.048.185,20

## 2.4 Suggerimenti di policies e di raccolta dei dati

A seguito dell'analisi di genere delle politiche del Comune di Modena inerenti lo sviluppo della capacità di vivere in luoghi sani e sicuri contenuta in questo rapporto emergono alcune considerazioni di policies e indicazioni di analisi.

Una prima serie di suggerimenti di intervento attiene il set informativo disponibile che coinvolge non solo l'ente sottoposto ad auditing ma richiederebbe, in linea con quanto disposto dal Protocollo di intesa fra i diversi enti presenti sul territorio, un potenziamento della collaborazione fra gli stessi al fine di migliorare, in una prospettiva di genere il sistema di indicatori.

A questo proposito si consiglia la disaggregazione dei dati derivanti dall'indagine sulla percezione della sicurezza non solo per genere ma contemporaneamente in base al sesso e il livello di istruzione; sesso e condizione professionale, sesso e età, sesso e zona di provenienza, mantenendo ove possibile (per la numerosità campionaria) tali disaggregazioni anche al livello delle singole circoscrizioni.

Il dato amministrativo sulle vittime dei reati per sesso che dal 2004 consente attraverso il Sistema di indagine SDI di cogliere i reati commessi nel territorio (anche se denunciati al di fuori di esso) dovrebbe cogliere l'evoluzione dei reati nel tempo, pur essendoci limiti per la stessa diversa metodologia nella raccolta dei dati prima del 2004 e nella tempestiva disponibilità degli stessi da parte della fonte ministeriale. Grazie alla presenza del Patto per la Sicurezza stipulato con la Provincia di Modena i dati sulle diverse tipologie di reato commessi in provincia di Modena sono disponibili con riferimento al periodo 2005-2007 ([http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0695\\_criminalitx\\_modena\\_18\\_febbraio\\_08.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0695_criminalitx_modena_18_febbraio_08.pdf)). Si richiede la disponibilità degli stessi in relazione al genere delle vittime e con riferimento al territorio comunale.

Allo stesso modo si consiglia la disaggregazione in base al sesso e alle caratteristiche personali (età, titolo di studio, condizione professionale, zona di provenienza) dei dati sulla rilevazione dei bisogni da parte della Polizia municipale.

La maggiore esposizione delle donne residenti nella regione Emilia Romagna a fenomeni di violenza richiederebbe a nostro avviso un focus nell'indagine sulla percezione della sicurezza e/o un'indagine ad hoc anche nel contesto comunale. Importante anche la fonte amministrativa delle associazioni che operano a livello locale su questi temi e il collegamento delle stesse con altre fonti amministrative al fine di studiare l'evoluzione nel tempo dei reati e l'effetto sugli stessi delle politiche e dei progetti posti in essere.

Con riferimento ai luoghi di lavoro occorre disporre in modo continuativo anche di dati sull'incidentalità domestica disaggregati per sesso e condizione professionale, sesso e classi di età, sesso e ore di lavoro pagato e domestico e di cura non pagato, sesso e istruzione. Questo al fine di rilevare con maggiore accuratezza l'esposizione al rischio di incidentalità domestica che, sulla base della distribuzione del lavoro di cura e domestico, e dei dati disponibili espone maggiormente le donne al rischio di incidentalità ma anche

di valutarne la maggiore occorrenza in presenza di ritmi lavorativi totali (inclusivi dell'attività lavorativa pagata che nel contesto modenese è più diffusa che in media in Italia fra le donne) elevati.

Esigenze conoscitive più mirate ai singoli progetti posti in essere dal Comune di Modena richiedono la disponibilità di dati disaggregati per sesso dei beneficiari coinvolti nei progetti al fine di potere meglio attribuire le spese e valutare l'impatto di genere degli stessi. Inoltre nell'analisi di attuazione dei programmi occorre valutare il grado di coinvolgimento nelle fasi partecipative delle cittadine e dei cittadini e delle associazioni femminili.

Rispetto ai progetti posti in essere si considera particolarmente positivo il ruolo dell'ente nella promozione della rete delle istituzioni e associazioni che operano nel territorio e si segnala l'importanza di mantenere costante l'attenzione sul territorio e il nesso con le associazioni che in esso operano riuscendo ad intercettare situazioni di violenza con un impatto positivo diretto di genere.

L'analisi sui progetti rivela inoltre l'impatto positivo sulla capacità di vivere in luoghi sani e sicuri di azioni di riqualificazione urbana e di insediamento di attività commerciali e produttive, azioni queste che richiedono un monitoraggio nel tempo in un processo valutativo che consenta di coglierne l'efficacia. Si propone quindi l'inserimento nella fase valutativa di indicatori che consentano di valutare come la percezione di sicurezza dei luoghi varia in base al genere in relazione all'attuazione del progetto e il grado di coinvolgimento di donne e associazioni femminili nella fase partecipativa dei progetti stessi.

### Sezione 3. Le politiche dell'ente che favoriscono la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro

Scopo di questa sezione è sviluppare un'analisi di Gender auditing del bilancio e delle politiche del Comune di Modena, per l'anno 2006, secondo l'approccio delle capacità, con un focus particolare **sull'asse del controllo del proprio tempo e sul proprio lavoro** (in particolare sulle politiche dell'ente rispetto all'obiettivo del raggiungimento di un migliore work life balance).

Per sviluppare questa analisi è stato necessario:

- 1) Svolgere un'analisi del contesto comunale rispetto alla dimensione del benessere individuata (capacità di controllo del proprio tempo e del proprio lavoro) utilizzando sia fonti amministrative che fonti campionarie e chiedendo il coinvolgimento dell'Ufficio statistico e di altri servizi dell'ente per la fornitura delle banche dati rilevanti e di informazioni specifiche, avendo come riferimento temporale l'anno 2006 (con un'estensione dell'analisi per alcuni aspetti al periodo 2004-2008, anche al fine di cogliere l'evoluzione nel tempo delle politiche e delle attività poste in essere);
- 2) accanto all'analisi di contesto è stato svolto un confronto fra le politiche e gli stanziamenti di spesa all'interno dell'ente analizzando i bilanci a consuntivo 2006 (ed un confronto con gli anni 2004 e 2008), con il coinvolgimento nell'analisi del personale dell'ente.

L'analisi della conciliazione a livello locale, e quindi della capacità di controllo del proprio tempo, muove dalla considerazione dell'attuale divisione di ruoli che esiste all'interno della famiglia che vede nelle donne le principali erogatrici del lavoro di cura all'interno della stessa, situazione che pone la donna in una condizione più critica rispetto ai problemi di conciliazione. Assume quindi rilevanza la disponibilità di servizi di cura e la sincronizzazione degli orari.

Schematizzando: Tab.3.1

<b>problemi di conciliazione dovuti a:</b>	<b>programmi del comune che intervengono sui problemi di conciliazione</b>
- orari dei servizi ed orari lavorativi non conciliabili	PROGRAMMA 3 – CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE (Tempi e orari della città)
- presenza di servizi rivolti a: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ bambini e bambine di età inferiore ai tre anni (in particolare ai nidi)</li> <li>▪ all'adolescenza</li> </ul> assegni di genitorialità <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ centri per le famiglie</li> <li>▪ Servizi rivolti all'assistenza di anziani</li> <li>▪ Servizi rivolti all'assistenza di disabili</li> </ul>	PROGRAMMA 4 – WELFARE (Istruzione, sanità e servizi sociali)

Considerando l'elevato tasso di occupazione delle donne modenesi e la presenza di un carico di lavoro totale più elevato, in generale, per le donne diventa rilevante verificare i possibili impatti dell'agire dell'ente locale sull'asse controllo sul proprio tempo e sul proprio lavoro. Dall'analisi dei documenti dell'ente sono stati individuati una serie di interventi (e relative spese) che possono essere **indirettamente** attribuiti a questo asse in quanto possono avere un effetto positivo nella riduzione del tempo di cura che la madre dedica ai figli o ai genitori anziani e in questo modo rendere più conciliabili tempi di vita e di lavoro e più libera da vincoli di tempo la scelta sull'offerta di lavoro e in generale sulla distribuzione del tempo delle donne (che l'evidenza empirica mostra più sensibile alla presenza di componenti del nucleo familiare bisognosi di cura rispetto a quanto invece avviene per gli uomini). Si fa ad esempio riferimento ai servizi di cura sia all'infanzia (in particolare il Programma 4, Progetti 411, 412 e 413), che agli anziani bisognosi di assistenza (progetti rivolti all'assistenza anziani sia in residenze che rispetto all'assistenza privata domiciliare Programma 4, Progetto 430) che ai disabili (Programma 4, Progetto 430)

Un programma che si ritiene **direttamente** attribuibile all'obiettivo di migliorare la conciliazione dei tempi è il programma "Tempi e orari della città" (Programma 3, Progetto 310) che ha come obiettivo la conoscenza dei tempi di vita e di lavoro e l'elaborazione di un piano regolatore degli orari della città.

E' importante quindi definire in maniera più precisa cosa si intende per tempi di vita (e conseguentemente tempi di lavoro). Con "tempi di vita" si intende, in generale, quel tempo dedicato al prendersi cura di sé, al prendersi cura degli altri, alla possibilità di accedere alla conoscenza, di lavorare, di partecipare alla vita pubblica ed anche di vivere una vita sana e cioè di disporre di tempo da impiegare in parte per il lavoro e in parte per altre attività.

Cosa fa il comune di Modena (in termini di politiche attivate e progetti attuati), per intervenire su questi aspetti? Quali sono i progetti e gli interventi diretti e indiretti che hanno un impatto sulla conciliazione e sul controllo del proprio tempo?

Tra tutti i programmi ed i Progetti del Comune, quelli che si ritiene possano avere un impatto sulla conciliazione vengono presentati nella seguente Tab. 3.2 (in rosso vengono evidenziati i progetti che sono ritenuti rilevanti al fine dell'analisi che si sta conducendo):

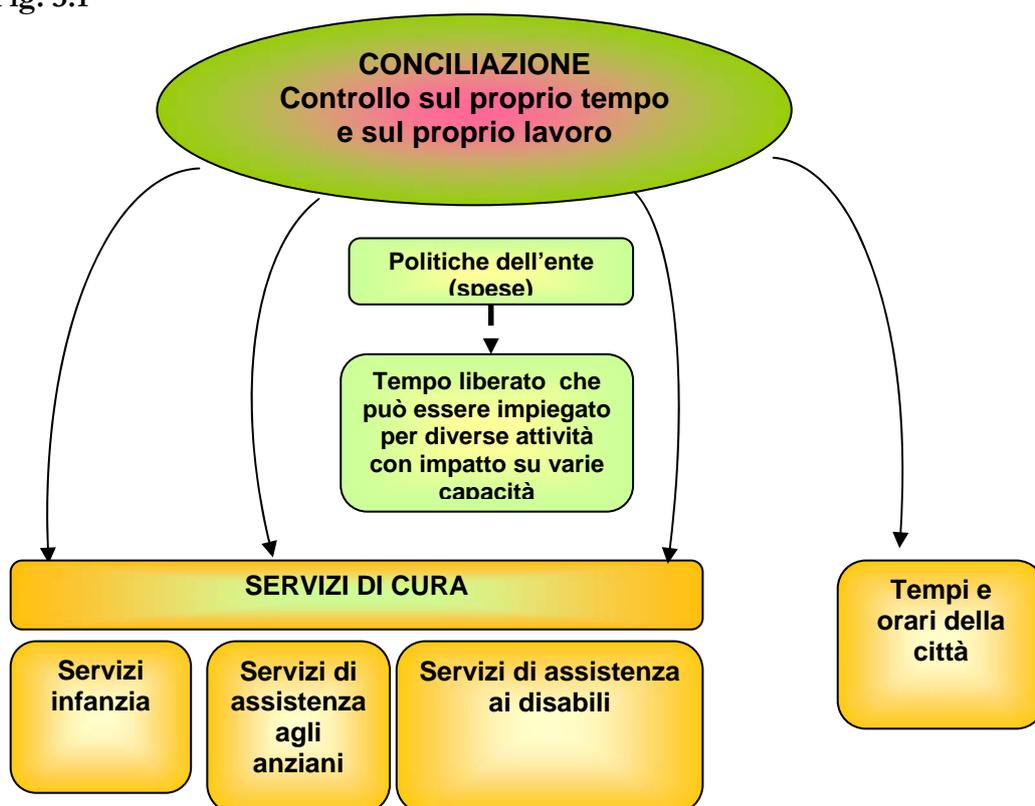
**Tab 3.2**

1 SVILUPPO DEL SISTEMA MODENA	3 CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE
110 Politiche per le imprese e marketing territoriale	<u>310. Tempi e orari della città</u>
120. Lavoro e formazione	320 Cultura
130 Commercio e artigianato	330 Sport
150. Turismo	340. Giovani
160. Modena città d'Europa	350 Democrazia rappresentativa e partecipazione
2 AMBIENTE, MOBILITA' E CASA	4 WELFARE
210 Politiche delle sicurezze	<u>411 Politiche per l'infanzia</u>
220 La città sostenibile	<u>412 Istruzione e autonomia scolastica</u>
230 Mobilità	<u>413 Formazione superiore e rapporti con l'università</u>
240 Riqualificazione urbana	420 Una società multiculturale
250 Politiche abitative	<u>430 Sostegno alle famiglie</u>

	450. Salute
	<b>5 MACCHINA COMUNALE</b>
	510 L'azienda Comune
	530 Gli altri servizi

Come viene schematizzato ulteriormente nella figura seguente, l'aspetto della conciliazione viene analizzato, per l'ente, con riferimento in particolare ad una serie di servizi di cura come insieme di interventi indiretti attribuiti a questo asse, ai quali si affianca il programma Tempi e Orari della Città che viene considerato avere, invece, un impatto più diretto.

Fig. 3.1



### 3.1 Le capacità rilevanti in una prospettiva di genere

Una lettura approfondita delle Politiche dell'Ente che favoriscono la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro, e dei programmi e dei progetti sviluppati dal Comune per gli anni presi in esame, ha portato ad individuare 7 capacità principali (tra tutte le dimensioni del benessere intrinseche nelle funzioni del Comune che sono state elencate e definite nel primo capitolo di questo lavoro) sulle quali l'azione dell'ente, in relazione all'aspetto della conciliazione che rappresenta qui il principale riferimento di analisi, svolge un ruolo significativo in termini di influenza sullo sviluppo delle stesse. Favorendo direttamente o indirettamente la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro l'ente quindi favorisce lo sviluppo di capacità attivabili proprio grazie alla migliore conciliazione fra tempi di vita e di lavoro.

- Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione  
 Investire nel sapere e nella formazione rappresentano due punti essenziali della crescita dell'individuo.  
 La rete di strutture e di attività rivolte all'infanzia (ma anche con riferimento a tutto il percorso di formazione scolastica) svolgono un ruolo essenziale nel sostenere i percorsi formativi di base, e rappresentano un punto qualificante del welfare territoriale modenese.  
 Nel momento in cui i bambini frequentano le strutture rivolte all'infanzia, emerge per loro la possibilità dello sviluppo di una nuova capacità, dovuta alla socializzazione con gli altri bimbi e quindi all'interazione con gli stessi.  
 “L'intelligenza dei primi anni si manifesta nel fare, nell'azione e l'ambiente nido diventa un contesto di apprendimento che favorisce la spontanea evoluzione del bambino favorendo esplorazioni sensoriali e motorie, conoscenze e rappresentazioni mentali, espressività del sé nei codici linguistici e visivi” (Stradi, 2008:21).  
 Si fa qui inoltre riferimento non solo alla formazione dei bambini (sicuramente aspetto predominante), ma anche alla possibilità per i genitori, accedendo ai servizi di cura forniti dall'ente e conseguentemente avendo l'opportunità di liberare tempo per sé, di accedere loro stessi a percorsi di formazione (lavorativa o amatoriale).
- Lavorare e fare impresa  
 L'impatto su questa capacità dei programmi e progetti analizzati è legato alla possibilità di liberare tempo (per le donne, ad esempio, che sappiamo essere coloro sulle quali maggiormente ricade l'attività di cura) attraverso l'erogazione di servizi di cura, rivolti ai familiari (bambini, anziani, disabili, ecc.) da parte dell'ente, tempo che può essere impiegato in attività lavorative retribuite o nella creazione di impresa.
- Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)  
 L'azione su questa capacità viene riscontrata, con un peso differente, su tutti i programmi ed i progetti analizzati. Attraverso la fornitura da parte dell'ente di servizi rivolti alla cura i singoli individui possono quindi fruire, e conseguentemente beneficiare, di un accesso alle risorse pubbliche in termini di servizi o di trasferimento. La definizione di criteri di accesso specifici per fruire dei servizi (si pensi ad esempio all'accesso ai posti al nido che è vincolata al possesso di determinati requisiti) hanno una forte influenza su questa capacità.
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa  
 Modena è caratterizzata, già da diversi anni, da consistenti flussi migratori, donne e uomini che scelgono la città come luogo di lavoro e di vita e rappresentano una grande opportunità ed una risorsa economica, sociale e culturale. Il fenomeno dell'immigrazione è un tratto strutturale della società modenese attuale e futura, dove i cittadini stranieri rappresentano, nella

provincia di Modena, l'8,9% della popolazione complessiva (Profilo di Comunità della Provincia di Modena, pag. 3)(mentre per il solo Comune di Modena i cittadini stranieri rappresentano l'8,88% di cui l'8,34 extraeuropei – elaborazione dati ICESmo 2006),e nei confronti dei quali è importante sviluppare delle politiche di inclusione lavorativa e sociale quale presupposto per preservare coesione sociale e sicurezza, oltre che favorire il rispetto reciproco delle regole. In tale scenario il tema della conciliazione e del convivere in una società equa trovano un punto di incontro con l'accoglienza non solo di bambini stranieri ma anche dei genitori stessi. Si pensi quindi all'importante ruolo che tali servizi possono svolgere non solo per il tema della conciliazione, ma anche dell'integrazione sociale sia dei bambini che dei genitori che si sentono accolti e partecipi, assicurando in questo modo un processo di integrazione multiculturale.

Il nido, ad esempio, “è esperienza di partecipazione, di coinvolgimento attivo delle famiglie nelle proprie attività e nel servizio più in generale. C'è accoglienza ed ascolto delle loro esigenze nell'ambito di regole generali del servizio. I genitori hanno incontri periodici con le educatrici (...), hanno organismi di rappresentanza nel singolo servizio e nel contesto più allargato della città (...) hanno anche la possibilità di gestire autonomamente spazi fisici del nido senza la presenza del personale: ad esempio per i compleanni, o uso di spazi per la loro aggregazione (salone, giardini) in fasce orarie di chiusura del servizio, attenendosi ad un regolamento definito” (Stradi, 2008:24).

Un altro interessante aspetto legato alla partecipazione è quello che si rileva nelle classi scolastiche in cui sono presenti bambini disabili e nelle quali generalmente si riscontra una maggiore disponibilità e partecipazione dei bimbi a rendersi disponibili ad aiutare i compagni disabili.

- Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura.

L'analisi dei programmi e dei progetti ha portato ad individuare un impatto positivo su questa capacità nella misura in cui certe azioni (riscontrate ad esempio nel programma 413 “formazione superiore e rapporti con l'università”) incentivano e sostengono l'accesso ad attività ricreative e culturali (ad esempio all'interno del Programma 413, il progetto inerente l'istituto Orazio Vecchi, l'avvio del triennio superiore di formazione e l'ampliamento del corso di musica presso l'Istituto Sigonio).

In questa capacità rientra sia la capacità di potere disporre di tempo per sé che la capacità di utilizzarlo in attività ricreative, culturali e sportive. Quindi l'ente comunale può influire con diverse politiche sullo sviluppo di questa capacità sia direttamente con politiche che riguardano lo sport, il tempo libero, il turismo e la cultura, che indirettamente con le funzioni di pianificazione territoriale e di viabilità intervenendo nel sistema viario al fine di facilitare sia i tempi di spostamento e percorrenza sia lo stesso accesso alle strutture che possono essere utilizzate per convertire tale capacità in funzionamenti.

- Prendersi cura degli altri

Questa capacità è positivamente influenzata da tutte le politiche del Comune volte all'erogazione diretta di servizi di cura pubblici (o attraverso l'incentivazione dell'offerta dei privati). Si fa riferimento, conseguentemente, oltre ai servizi di cura erogati dal Comune, anche alla cura che i singoli individui possono rivolgere ai propri familiari o ad altri non appartenenti al proprio nucleo familiare, inserendoli in contesti idonei alla loro età o condizione (si pensi ad esempio alla possibilità di inserire i bimbi all'asilo non solamente per liberare tempo per sé ma anche perché in quegli spazi possono seguire percorsi di formazione dei quali a casa non potrebbero fruire, come ad esempio le attività offerte dai nidi o dalle scuole di infanzia, corsi specifici di educazione musicale; lo stesso ragionamento può essere esteso anche ai portatori di Handicap, o ai disabili, o agli anziani che, se inseriti in apposite strutture di cura, almeno per alcuni periodi della giornata, possono usufruire sia di assistenza ma anche di percorsi educativi/formativi e riabilitativi ai quali, in un ambiente domestico difficilmente potrebbero avere accesso).

L'ente comunale può influenzare lo sviluppo della capacità di prendersi cura attraverso l'erogazione di diversi servizi:

i servizi all'infanzia nell'ambito del settore istruzione. In questi servizi coesistono sia elementi volti a Questi servizi svolgono sempre più anche un ruolo educativo verso i bambini/e e possono soddisfare anche esigenze di conoscenza pedagogica da parte dei genitori, come anche già sottolineato in precedenza;

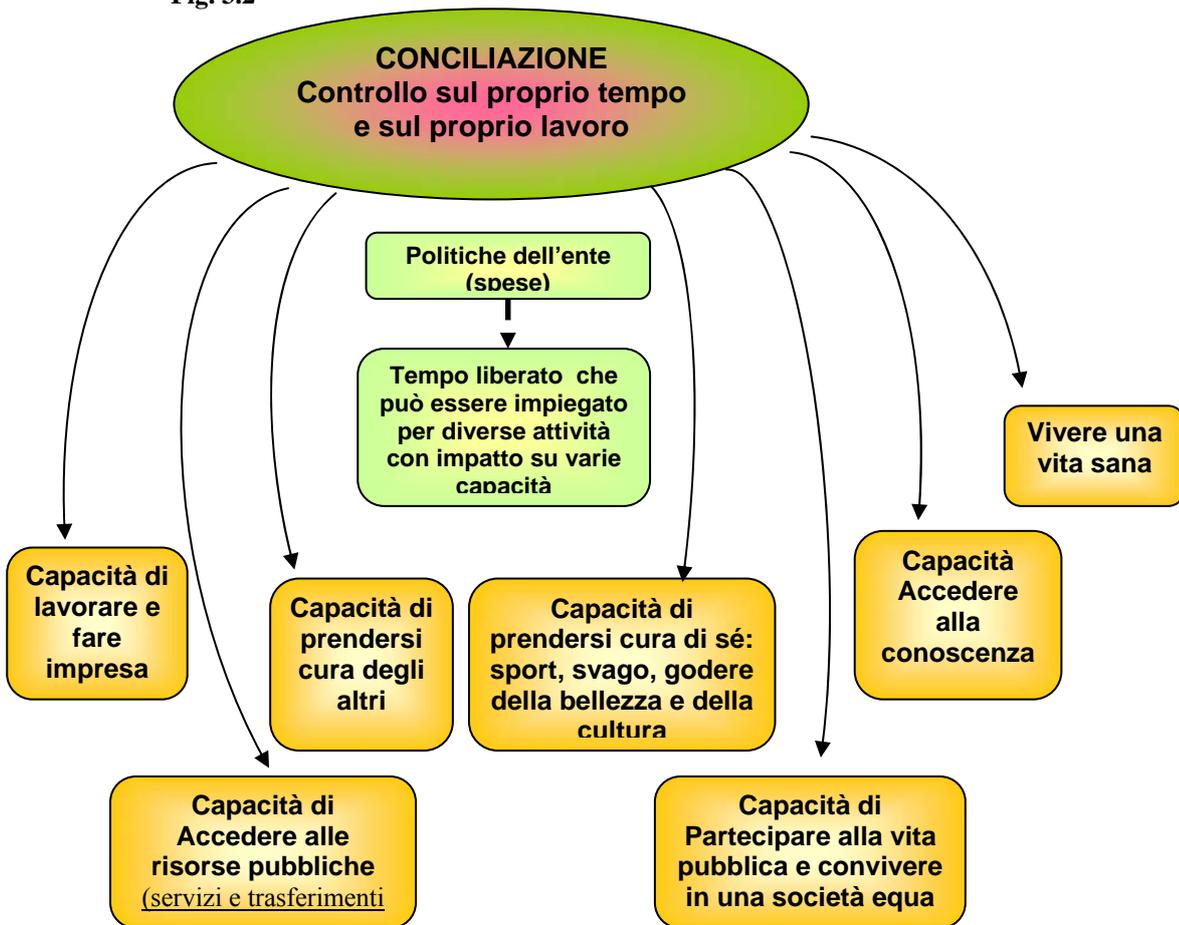
L'Ente comunale influenza lo sviluppo di queste capacità anche attraverso le attività (all'interno del settore Sanità e i servizi sociali) relative al Centro per le Famiglie ma anche tutti i servizi rivolti agli anziani (ad esempio gli interventi a sostegno della domiciliarità, le strutture residenziali gestite direttamente dall'ente pubblico o dai privati) e ai disabili.

- Vivere una vita sana.

Questa capacità viene scelta sulla base delle funzioni dell'ente legate alla spesa socio-sanitaria e, indirettamente, anche a tutte le politiche legate all'ambiente, allo sport, all'alimentazione. In particolare nella presente analisi si fa riferimento specifico ai programmi rivolti ai diversamente abili, agli anziani, ai programmi a sostegno del disagio adulti (ad esempio i programmi relativi all'integrazione nei servizi socio sanitari per anziani, disabili, alle azioni del Comune e dell'USL a tutela della salute di anziani, infanzia, adolescenza, donne (Piano per la salute)- Prog. 430).

Nella figura seguente si propone una schematizzazione delle capacità, appena descritte, sulle quali le politiche dell'ente si ritiene abbiano un impatto con riferimento all'aspetto della conciliazione:

Fig. 3.2



### 3.2 Il contesto

Per procedere ad un'analisi delle politiche pubbliche dell'ente sulla conciliazione e per costruire una base conoscitiva sui problemi di conciliazione esistenti a livello locale è utile individuare un insieme di indicatori che, a livello comunale, permettano di raccogliere dati ed informazioni traibili sia da fonti statistiche ed amministrative oltre che fonti amministrative o indagini campionarie sviluppate a livello locale.

INDICATORI	Livello Comunale (Fonte)
Indicatori sulla <b>struttura del mercato del lavoro</b> e l'orario di lavoro per sesso ( <i>Lavoro pagato, Lavoro non pagato, Lavoro totale</i> )	Indagine sulle Forze di lavoro campione allargato ICESMO
<b>Indicatori demografici</b> sulla struttura della pop. nel contesto di riferimento (tasso di natalità, fecondità, indice di vecchiaia della pop., incidenza cittadini stranieri su pop. Residente, numeri figli da genitori stranieri, incidenza media bambini 0-3 / 3-6 / <14 sulla pop. Residente)	Osservatorio Demografico Prov.
<b>Indicatori su servizi rivolti ai bambini</b> in diverse fasce di età. <b>Nidi</b> - incidenza media bambini 0-3 in servizi pubblici e privati; n. posti disponibili in nidi pubblici e privati; % non ammissioni nidi su tot domande; n. nidi aziendali; nuove tipol. Servizi; centri bambini e genitori; spazi bambini; altri servizi; modalità e tariffe accesso nidi pubblici; mesi apertura nidi pubblici; orario medio apertura nidi pubblici, prolungamento e flessibilità orario; n. nidi part time <b>Scuole di infanzia</b> - Incidenza media bambini 3-6 anni in servizi pubblici e priv; Tariffe scuole di infanzia; numero di domande non accolte; mesi di apertura; Orario medio apertura da-a (orario quotidiano); numero di enti che consentono il prolungamento e flessibilità orario; numero di scuole part-time <b>Altre Scuole</b> - Incidenza media scuole elementari a tempo pieno; Incidenza media scuole medie a tempo pieno	Comune Provveditorato
<b>Assistenza e cura di parenti anziani</b> - Attività per anziani (attività motorie, orti ...); Sviluppo di reti di servizi per pazienti affetti da demenza; Assegno di cura; Case di riposo (tariffe e modalità di accesso); Cittadini in lista di attesa; Assistenza domiciliare integrata	Piano di Zona

Altri indicatori	Livello Comunale (Fonte)
Numero di domande per congedi parentali per sesso	INPS direzione provinciale
Numero di dimissioni entro il primo anno di vita del bamb.	Direzione Provinciale del Lavoro di Modena
Difficoltà di conciliazione per sesso e cond.professionale	ICESMO
Strategie per una migliore conciliazione per sesso	ICESMO
Numero famiglie monogenitoriali	ICESMO
Numero di posti in centri estivi pubblici e priv. per fasce di età	Comune Fonte amministrativa
Presenza Centro per le famiglie	Comune Fonte amministrativa
Presenza Informadonna	Comune Fonte Amministrativa
Presenza Banche del tempo e numero di iscritti	Comune Fonte amministrativa

Assegno di genitorialità (anno istituzione, criteri, numero assegnatari per sesso)	Comune Fonte amministrativa
Altre politiche (es. caro papà, attivate in altri comuni della regione)	Vari Enti

In questa sede ci si limiterà a presentare e commentare solo una selezione degli indicatori proposti nello schema precedente, alla luce delle analisi dei servizi offerte dall'Ente che hanno un impatto sulla conciliazione e che verranno analizzati nei successivi paragrafi di questo lavoro.

Partendo dall'analisi dell'occupazione a livello locale, per quanto riguarda il lavoro retribuito di donne e uomini il comune di Modena presenta una situazione occupazionale positiva rispetto al panorama nazionale. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro nella provincia di Modena mostrano un'occupazione femminile, ben il 62,7%, nettamente superiore alla media italiana (il 46,3%). Inoltre, sempre nella provincia di Modena si registra un gap di genere a favore degli uomini (13,3%) molto inferiore rispetto sia a quello regionale (15,6%) che nazionale (24,2%).

Il tasso di occupazione<sup>6</sup> per sesso e per classi di età mostra come esso sia maggiore nel periodo (35-44 anni), momento in cui solitamente il carico di lavoro domestico è maggiore in conseguenza dell'arrivo di figli (Tab. 3.3).

TAB. 3.3 - L'occupazione. Il lavoro retribuito di donne e uomini									
Fasce d'età	Modena (provincia)			Emilia Romagna			Italia		
	M	F	GAP M-F	M	F	GAP M-F	M	F	GAP M-F
15-24 anni	36,3	26,4	10,2	38,2	28,6	9,6	30,6	20,1	10,5
25-34 anni	90,3	74,5	15,8	90,3	76,2	14,1	80,9	59,2	21,7
35-44 anni	97	88	9	95,3	82,6	12,7	91,3	62,4	28,9
45-54 anni	95,5	72,9	22,6	93,8	73,7	20,1	89	55,6	33,4
55 anni ed oltre	21,1	11,4	9,7	22,6	9,7	12,9	21,7	8,5	13,2
15-64 anni	75,7	62,7	13	77,1	61,5	15,6	70,5	46,3	24,2
Totale	61,7	46,2	15,5	61,7	44,2	17,5	57,7	34,8	22,9

Fonte: Indicatori statistici dell'economia e del lavoro: <http://www.cciaamodena.it/eelle/index.htm> - anno 2006

Il tema della conciliazione, fino ad oggi, ha prevalentemente riguardato le donne, con riferimento al fatto che la conciliazione tra i tempi di vita ed i tempi di lavoro si riferisce in particolare agli aspetti di cura della famiglia intesi sia come momento della maternità

<sup>6</sup> tasso di occupazione specifico: numero di occupati ogni 100 residenti nelle specifiche fasce di età.

ma anche tutto quell'insieme di impegni che riguardano la crescita dei figli, l'assistenza agli anziani, ai familiari ammalati, disabili o non autosufficienti, che vedono quasi sempre coinvolta in maniera prevalente la componente femminile della famiglia con conseguenti scelte (talvolta penalizzanti) sul fronte del lavoro pagato. L'analisi economica della distribuzione del lavoro non pagato in relazione alla composizione familiare mostra come le donne svolgono una rilevante quota di lavoro domestico rivolta ai componenti di sesso maschile adulti nella famiglia. Se si prendono in considerazione, in tale contesto, i tempi delle attività che vengono dedicate al lavoro (per il mercato) ed i tempi che invece vengono destinati alla cura, questi si cumulano e mettono conseguentemente in evidenza alcune profonde differenze tra uomini e donne in tema di distribuzione dei lavori, nonché delle responsabilità (Addabbo e Picchio, 2004).

Il concetto di tempo di lavoro totale assume qui una rilevanza particolare, concetto che cerca di mettere in evidenza elementi che di solito non sono visibili, come ad esempio il lavoro domestico e di cura non pagato che viene svolto in ambito domestico e familiare, la cui analisi evidenzia situazioni di squilibrio tra uomini e donne che è possibile rilevare, per il contesto modenese, grazie all'indagine ICESmo con riferimento all'anno 2006.

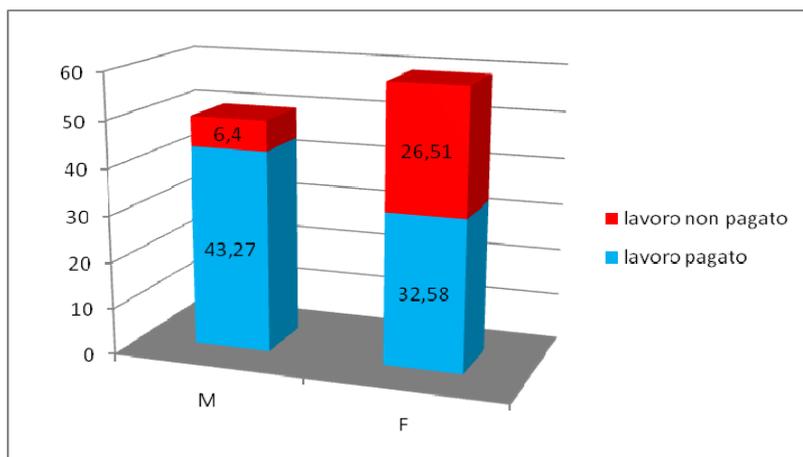
Se la distribuzione del lavoro totale (dato dalla somma del lavoro pagato –cioè relativo alle attività lavorative svolte sul mercato e quindi pagate e contabilizzate- e del lavoro non pagato –costituito dalle attività di lavoro domestico e di cura all'interno della famiglia-) in Italia evidenzia, in generale, un carico di lavoro nettamente superiore per le donne (Fig. 3.3), sia che si considerino coppie con due percettori di reddito con figli (Fig. 3.4) che senza figli (Fig. 3.5), anche l'analisi condotta per il territorio modenese con riferimento al 2006 ci mostra come siano sempre le donne a svolgere più lavoro totale rispetto agli uomini, ed in particolare per le stesse si rileva un maggiore carico di lavoro non pagato (domestico e di cura).

Fig. 3.3



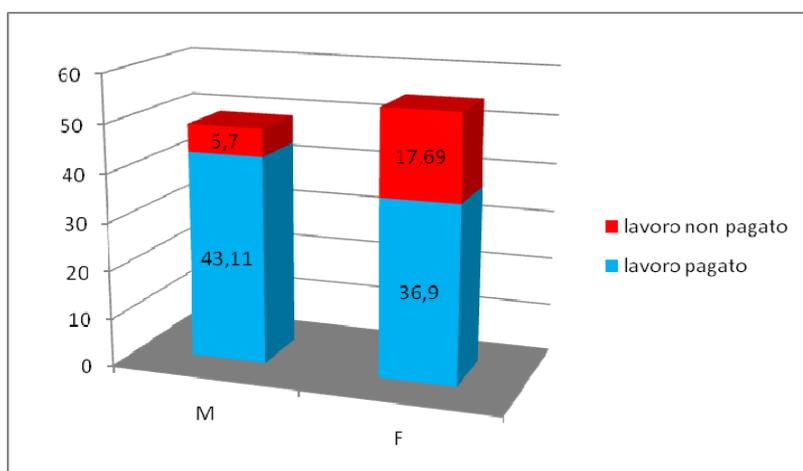
Fonte: Addabbo, mimeo 2009

Fig. 3.4 - Lavoro Totale coppie con due percettori di reddito con figli:



Fonte ISTAT multiscopo 2006

Fig: 3.5 - Lavoro Totale coppia con due percettori di reddito senza figli:



Fonte ISTAT multiscopo 2006

L'analisi della distribuzione del lavoro totale nel contesto modenese evidenzia un maggior carico per le donne con riferimento in particolare alla componente del lavoro non pagato (domestico e di cura), sia nei nuclei familiari con il solo partner percettore di reddito in presenza di figli, sia nelle famiglie con due percettori di reddito (con o senza figli) (Tab 3.4 ripresa da Addabbo e Maccagnan 2009).

**TAB. 3.4. Distribuzione del lavoro totale fra coniugi/conviventi coniugalmente in età lavorativa (15-64 anni) per tipologia familiare nel Comune di Modena – 2006**

One earner	con figli			One earner	senza figli		
	Pagato	Non pagato	Totale		Pagato	Non pagato	Totale
Marito	45,13	14,11	59,24	Marito	49,3	6,22	55,52
Moglie	0	67,15	67,15	Moglie	0	31,79	31,79
Diff. Ore	-45,13	53,04	7,91	Diff. Ore	-49,3	25,57	-23,73

<b>Double earners</b>	Pagato	Non pagato	Totale	<b>Double earners</b>	Pagato	Non pagato	Totale
Marito	45,76	19,68	65,44	Marito	46,28	4,68	50,96
Moglie	33,39	43,47	76,86	Moglie	36,6	15,81	52,41
Diff. Ore	-12,37	23,79	11,42	Diff. Ore	-9,68	11,13	1,45

(\*: significatività al 10%, \*\*: significatività al 5%, \*\*\*: significatività all'1%)

Fonte: Addabbo e Maccagnan, 2009, fig. 2, in corso di pubblicazione

Le considerazioni di Addabbo e Maccagnan sulla situazione territoriale del lavoro totale (pagato e non pagato) fra uomini e donne porta ulteriormente ad osservare che all'aumentare del reddito familiare il lavoro non pagato delle donne tende a decrescere, circostanza probabilmente da ricondurre ad un più facile accesso ai servizi privati domestici e di cura.

A tale riguardo è utile analizzare la situazione demografica per misurare potenziali domande di servizi di cura e fasi del ciclo della vita più esposte al problema. Il tasso di natalità (Tab. 3.5/a) e il tasso di fecondità (Tab. 3.5/b) e l'indice di vecchiaia (Tab. 3.6) possono aiutare ad individuare una domanda potenziale di servizi a favore della conciliazione tra gli impegni familiari e lavorativi.

<b>TAB. 3.5/a - Situazione demografica modenese</b>	
<b>Tasso di natalità* 2006</b>	
Modena	9,35
Provincia di Modena	10,0
Emilia Romagna	9,4
Italia	9,5
*Tasso di natalità: numero di NATI ogni 1.000 residenti	
Fonte: Osservatorio demografico provinciale di Modena Anno 2006	

<b>TAB. 3.5/b - Situazione demografica modenese</b>	
<b>Tasso di fecondità* 2006</b>	
Modena	43,23
Provincia di Modena	44,9
Emilia Romagna	43,8
Italia	46,01
*Tasso di fecondità: numero di nati ogni 1000 donne nella fascia di età fertile (15-49 anni)	
Fonte: Osservatorio demografico provinciale di Modena Anno 2006	

<b>TAB. 3.6 - Situazione demografica modenese - Indice di vecchiaia* Modena, provincia, regione e Italia, 2006</b>	
Modena	174,88%

Provincia di Modena	153,46%
Emilia Romagna	180,15%
Italia	141,71%
*Indice di vecchiaia: rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione più giovane (0-14 anni)	
Fonte: Osservatorio demografico Provinciale di Modena Anno 2006	

L'indice di dipendenza (Tab. 3.7), che indica quella parte della popolazione che necessita di cure sul totale della popolazione in età responsabile ed autonoma, mette ancora in evidenza una situazione potenzialmente critica per coloro che si occupano della famiglia, e quindi stante l'attuale divisione del lavoro non pagato fra uomini e donne in particolar modo per le donne, rendendo sempre più difficile la conciliazione tra i tempi lavorativi e i tempi di cura.

<b>TAB. 3.7 - Situazione demografica modenese - Indice di dipendenza* Modena, provincia, regione e Italia</b>	
Modena	54,8%
Provincia di Modena	52,9%
Emilia Romagna	54,8%
Italia	51,4%
* Indice di dipendenza: rapporto tra la parte di popolazione che non lavora, bambini ed anziani (popolazione non attiva) e quella potenzialmente attiva (15-64 anni)	
Fonte: Osservatorio demografico Provinciale di Modena Anno 2006	

Nel tentativo di circoscrivere ed analizzare alcune politiche pubbliche che possono avere un impatto sulla conciliazione, si presentano di seguito i dati riferiti al contesto modenese con riferimento in particolare ai servizi per l'infanzia, agli assegni di genitorialità, ai servizi rivolti agli anziani ed ai disabili, nella convinzione che, ciascuno di questi servizi, svolga un ruolo significativo nel contribuire a migliorare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in un contesto generale in cui a fronte dell'oggettiva riduzione del divario occupazionale di genere tendono però ad ampliarsi le differenze di genere dovute all'entità ed all'organizzazione temporale degli impieghi. Permangono infatti in maniera ancora evidente numerose criticità che riguardano le donne non solo con riferimento all'accesso al mondo del lavoro, ma anche e soprattutto con riferimento al rientro nel proprio contesto lavorativo dopo esserne uscite per la maternità o per altre situazioni legate al lavoro di cura e della famiglia.

Se si osservano infatti i dati sulle dimissioni delle lavoratrici madri in Provincia di Modena per gli anni 2006 e 2007 forniti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Modena, si nota il numero elevato di dimissioni che, se calcolato per i dati disponibili nei medesimi mesi per l'anno 2006 e 2007, evidenzia un incremento (Tab 3.8).

**Tab-3.8 - Dimissioni lavoratrici madri in provincia di Modena**

<b>Dati Dimissioni Lavoratrici Madri in provincia di Modena Anno 2006</b>						
MESE	NUM MADRI CHE HANNO PRESENTATO DIMISSIONI	QUANTI FIGLI HANNO LE MADRI CHE HANNO PRESENTATO LE DIMISSIONI				
		1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	
GENNAIO	23	12	10	1	-	
FEBBRAIO	29	17	10	1	1	
MARZO	33	21	12	-	-	
APRILE	21	11	8	1	1	
MAGGIO	20	11	9	-	-	
GIUGNO	22	18	4	-	-	
LUGLIO	18	13	5	-	-	
AGOSTO	23	11	10	2	-	
SETTEMBRE	31	19	10	2	-	
OTTOBRE	13	24	17	2	-	
NOVEMBRE	21	15	6	-	-	
DICEMBRE	28	15	12	1	-	
<b>tot</b>	<b>312</b>					

Sarebbe necessario richiedere la ragione delle dimissioni dal posto di lavoro; (si sa solamente che è in conseguenza della gravidanza, ma non si conoscono le ragioni più specifiche);

<b>Dati Dimissioni Lavoratrici Madri in provincia di Modena Anno 2007</b>						
MESE	NUM MADRI CHE HANNO PRESENTATO DIMISSIONI	QUANTI FIGLI HANNO LE MADRI CHE HANNO PRESENTATO LE DIMISSIONI				
		1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli	
GENNAIO	31	19	13	-	-	
FEBBRAIO	22	17	5	-	-	
MARZO	27	16	9	2	-	
APRILE	30	16	14	-	-	
MAGGIO	31	19	7	3	2	
GIUGNO	35	19	13	3	-	
LUGLIO	20	20	9	-	-	
AGOSTO	29	15	12	-	-	
SETTEMBRE	38	23	13	2	-	
OTTOBRE	Non comunicati					
NOVEMBRE	Non comunicati					
DICEMBRE	Non comunicati					
<b>Tot</b>	<b>272</b>					

**Anno 2006**  
Dimissioni madri genn-giu  
**220**

**Anno 2007**  
Dimissioni madri genn-giu  
**272**

Fonte : nostra elaborazione da dati Direzione Provinciale del Lavoro di Modena

La maternità rappresenta ancora un aspetto critico e significativo in tema di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, in quanto spesso essa diventa una scelta faticosamente conciliabile (soprattutto in determinati contesti territoriali), che richiederebbe invece un intervento sistemico di politiche sociali, lavorative, del territorio, dei servizi (Addabbo, Cocchi, Maestroni, e Saltini 2006).

È proprio nell'ottica dell'analisi dell'offerta di servizi che si procede con le seguenti sezioni, nel tentativo di evidenziare ciò che nell'ambito dei servizi attivati sul territorio modenese costituisce il contesto di riferimento all'interno del quale donne e uomini si trovano a vivere ed agire, e nel tentativo di favorire un maggior equilibrio per gli stessi tra responsabilità familiari e lavorative.

## Politiche per l'infanzia.

### Asili Nido, Nidi d'Infanzia, scuole d'infanzia

Al fine di realizzare reali condizioni che facilitino i precorsi di conciliazione occorre che vengano sviluppati un insieme di servizi alla persona che permettano effettivamente di conciliare la cura della famiglia con l'attività lavorativa.

Per quanto riguarda il sistema dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, in Italia, si evidenzia sia da un lato una flessibilizzazione dei servizi rivolti alla primissima infanzia (es. asili nido) sia lo sviluppo di servizi integrativi (quali gli spazi gioco, i centri dei bambini e dei genitori e servizi educativi di tipo domiciliare). Le amministrazioni locali hanno infatti avviato anche interventi di servizi complementari al nido, i servizi integrativi appunto, che si pongono "accanto" al nido per offrire spazi ludici e di aggregazione per bambini accompagnati dai genitori o dai nonni.

A ciò si va ad affiancare un'offerta caratterizzata da una crescente presenza dei privati nell'attivazione e gestione di tali servizi, il privato sociale, che vede quindi una gestione indiretta degli stessi attraverso l'attivazione di convenzioni, ad esempio, con aziende cooperative e private.

I dati forniti dall'Istat mostrano che "la rete delle opportunità offre un servizio educativo al 20,5% dei bambini 0-2. Dei bambini di questa fascia d'età, il 14,7% è accolto, in particolare, in un nido d'infanzia (...)" (Fortunati e Moretti, 2008:11). Un elemento critico nell'analisi del territorio italiano è quello che si riferisce alla forte variabilità della distribuzione dei servizi nelle diverse aree territoriali che si rispecchia poi in una differenza nelle opportunità di accesso al nido che "va da un minimo del 5% ad un massimo del 28% e questa differenza resta sostanzialmente invariata –da un minimo dell'8% ad un massimo del 32%- nel caso si pensi all'accoglienza dei bambini 0-2 sia in un nido che in una scuola d'infanzia" (Fortunati e Moretti, 2008:11).

Si possono quindi evidenziare due aspetti critici principali: il primo che riguarda la differenza tra le opportunità di accesso nelle diverse aree territoriali in Italia; il secondo che riguarda, invece, le liste d'attesa.

Il comune di Modena presenta un elevato tasso di copertura rispetto al dato provinciale ed anche rispetto alle altre province Emiliane Romagnole (Tab. 3.9).

**Tab. 3.9 - Servizi alla genitorialità e alla primissima infanzia - Bambini iscritti al nido in relazione alla popolazione residente in età 0-2 anni a Modena e in Emilia Romagna (dati provinciali). Anno scolastico 2005/2006**

Ente	Residenti 0-2 anni	Bambini iscritti	Servizi nido	Posti disponibili/ pop.res
<b>Modena</b> (Tot compl. posti nido:comunali, privati, convenz e no)	5.039	1.701	43	33,8%
Provincia Piacenza	6.837	1.218	39	17,8%
Provincia Parma	10.874	2.406	58	22,1%
Provincia Reggio Emilia	15.786	4.114	105	26,1%
Provincia Modena	19.361	4.897	128	25,3%
Provincia Bologna	24.992	7.442	189	29,8%
Provincia Ferrara	7.384	1.960	62	26,5%
Provincia Ravenna	9.404	2.472	75	26,3%
Provincia Forlì-Cesena	10.231	2.172	74	21,3%
Provincia Rimini	8.115	1.292	29	15,9%

<b>Regione Emilia Romagna</b>	112.966	27.973	759	24,8%
Fonte: Rapporto di gestione 2006 Comune di Modena, pag. 32				

Complessivamente i servizi per l'infanzia nella città di Modena che accolgono i bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 6 anni, sono 107 strutture tra nidi e scuole d'infanzia comunali, statali, convenzionati o aziendali territoriali, alle quali si aggiungono i servizi integrativi come Ludoteche e Centri gioco.

A Modena, attualmente "il sistema educativo dei servizi per la prima infanzia è costituito da nidi convenzionati, a gestione indiretta (ora in numero di 25) e da servizi gestiti direttamente dal Comune (ora 15 nidi a tempo pieno, tra a tempo parziale, un altro in ristrutturazione fino al 2009, uno nuovo aprirà nel settembre 2008 per un totale di 20 servizi nido comunale nei prossimi anni). Accanto a questi il Comune gestisce anche 8 servizi integrativi ed uno di Consulenza educativa per genitori di bambini da 0 a 6 anni" (Stradi, 2008:20).

L'amministrazione comunale ha effettuato importanti investimenti, negli anni, nei servizi educativi per la prima infanzia, sia in termini quantitativi (e ciò ha portato ad un costante incremento dell'offerta di posti nido) che in termini qualitativi. L'incremento dell'offerta è stato realizzato sia attraverso l'investimento in nuovi servizi comunali, sia attraverso il sistema integrato pubblico privato mediante convenzioni con il privato sociale e con aziende. Dal punto di vista di genere, dato il ruolo che la presenza dei servizi ha nel fornire al principale erogatore nella famiglia di servizi di cura un allentamento dei vincoli di tempo per lo svolgimento di altre attività, si ritiene che l'incremento dei servizi verso l'infanzia possa favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro per le donne che lo utilizzano presentando quindi un impatto di genere positivo.

L'analisi dei dati sul numero di posti disponibili e sulle domande presentate ed esaudite negli asili nido, nidi d'infanzia e scuole di infanzia per gli anni dal 2004 al 2008 ci mostra un incremento sia per quanto riguarda il numero di posti resi disponibili sia un dato con tendenza positiva nel rapporto tra domanda esaudita e domanda espressa (Tab. 3.10).

**Tab. 3.10**

<b>POLITICHE PER L'INFANZIA, Asili Nido, Nidi d'Infanzia, scuole infanzia anni 2004-2008</b>					
<b>Principali indicatori dei risultati conseguiti</b>					
<b>Indicatore</b>	<b>Consuntivo 2004</b>	<b>Consuntivo 2005</b>	<b>Consuntivo 2006</b>	<b>Consuntivo 2007</b>	<b>Consuntivo 2008</b>
Asili nido e centri gioco (comunali e convenzionati): n° posti	1.441	1.500	1.548	1.593	1.644
Nidi d'infanzia (comunali e convenzionati): domanda esaudita/domanda espressa	0,73	0,79	0,87	0,81	0,93
Nidi d'infanzia (comunali e convenzionati): personale didatt. In organico/posti nido	1/6,3	1/6,2	1/6,25	1/6,23	1/6,50
Scuole infanzia (comunali, statali e convenzionate): n° posti	2.975	3.030	3.042	2.998	2.998
Scuole infanzia (comunali, statali e convenzionate): domanda esaudita/domanda	0,94	0,88	0,95	0,92	0,97

Espressa					
Fonte: Rapporto di attività 2006 (pag. 58) e 2008 (pag. 59)					

Il comune di Modena è caratterizzato da una elevata qualità di servizi rivolti all'infanzia e da una diffusione, in termini quantitativi, significativa: rispetto alla popolazione residente da 0 a 2 anni l'offerta copre, nell'ultimo anno di riferimento 06/07, il 30,1%, con un rapporto totale posti/domande presentate pari al 70,4%, come si evince dalla **Tab. 3.11**.

<b>Tab. 3.11 - Comune di Modena - Relazione tra popolazione residente da 0 a 2 anni e domande di ammissione e posti offerti nei nidi d'infanzia - a.s. 02/03 - 06/07</b>						
	anno scolastico	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
posti totali/residenti		27,7%	29,1%	30,1%	31,0%	30,1%
domande totali/residenti		45,5%	39,9%	40,9%	43,0%	42,8%
<b>totale posti/domande</b>		61,1%	73,0%	73,7%	72,0%	70,4%
Fonte: nostra elaborazione da tab 1.4 in Rapporto di Gestione del comune di Modena, anno 2007, pag. 33						

Il costante incremento di domande di ammissione presentate negli ultimi anni ha visto il comune impegnato a soddisfare un numero di richieste crescenti, passando dal 70% di quattro anni fa al recente 90%, (Tab.3.10) con uno sforzo rivolto ad evitare i tagli e ad aumentare invece, ogni anno, i posti disponibili.

Un importante aspetto ha riguardato i criteri stabiliti per l'assegnazione dei posti che, negli ultimi anni, sono stati modificati al fine di tenere conto delle nuove situazioni che riguardano, in particolare, le nuove condizioni di lavoro e le più frequenti tipologie di contratti lavorativi. Il criterio principale per vedere accolta la domanda di accesso al nido è rappresentato dall'occupazione di entrambi i genitori: se uno dei due non lavora questo rappresenta una situazione penalizzante. Incidono poi altri fattori, che vengono adeguati alle mutate condizioni socioeconomiche così ad esempio si attribuisce un peso diverso nel punteggio al tipo di contratto dei genitori e ciò per tenere conto della diffusione di lavori non standard. Oltre alla selezione si utilizza il livello Isee per stabilire la tariffazione favorendo chi si trova in situazioni maggiormente disagiate (tenendo conto anche del numero di familiari a carico, delle loro condizioni di salute, degli spazi a disposizione all'interno delle mura domestiche). La condizione patrimoniale e reddituale misurata attraverso l'Isee non agisce tanto sulla possibilità di essere inseriti o meno nella graduatoria, quanto piuttosto a calibrare la retta di accesso al nido.

<b>Tab. 3.12- Comune di Modena - domande di ammissione e posti offerti nei nidi d'infanzia comunali e convenzionati - anni scolastici 2001/02 - 2005-06 - 2006/07</b>					
	età	0	1	2	totale
<b>2001/2002</b>	totale posti nido	129	481	660	1270
	domande di ammissione (*)	223	800	878	1901
	nuove domande di ammissione	223	674	428	1325
	posti per nuovi utenti (posti disponibili)	129	368	208	705
	% posti/ domande	57,8%	60,1%	75,2%	66,8%
<b>2005/2006</b>	totale posti nido	134	624	802	1560
	domande di ammissione (*)	239	969	1021	2168

	nuove domande di ammissione	239	196	452	1487
	posti per nuovi utenti (posti disponibili)	134	434	248	816
	% posti/domande	56,1%	64,4%	78,6%	72,0%
2006/2007	totale posti nido	134	561	846	1541
	domande di ammissione (*)	209	866	1104	2179
	nuove domande di ammissione	209	732	510	1451
	posti per nuovi utenti (posti disponibili)	134	418	255	807
	% posti/domande	64,1%	64,8%	76,6%	70,7%
(*) nuove domande + vecchi frequentanti					
Fonte: nostra elaborazione da Rapporto di Gestione del comune di Modena, anni 2002-2006-2007					

<b>Tab. 3.13 - Nidi d'infanzia - anni scolastici 2001/02 - 2005-06 - 2006/07 - Relazioni tra domande accolte complessivamente, rinunce e domande presentate</b>						
	età	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
2001/2002	0	77,1%	33,3%	19,3%	58,1%	22,4%
	1	76,4%	27,0%	16,3%	92,3%	21,1%
	2	94,1%	25,2%	18,9%	69,3%	6,5%
	<b>Tot 0-2</b>	<b>84,6%</b>	<b>26,7%</b>	<b>17,8%</b>	<b>76,7%</b>	<b>14,5%</b>
2005/2006	0	67,4%	40,3%	22,6%	51,9%	21,8%
	1	87,6%	47,7%	25,6%	89,7%	9,8%
	2	81,2%	56,0%	35,2%	52,8%	2,2%
	<b>Tot 0-2</b>	<b>82,4%</b>	<b>51,1%</b>	<b>28,0%</b>	<b>70,7%</b>	<b>9,4%</b>
2006/2007	0	77,5%	41,1%	24,4%	52,9%	11,0%
	1	84,4%	48,6%	27,7%	84,2%	11,2%
	2	77,8%	68,2%	34,1%	66,1%	10,6%
	<b>Tot 0-2</b>	<b>81,1%</b>	<b>53,0%</b>	<b>28,0%</b>	<b>73,1%</b>	<b>11,0%</b>
Legenda:						
1). % domande complessivamente accolte, in prima e seconda istanza, sul totale delle domande presentate						
2). % di rinunce sui posti disponibili						
3). % di rinunce sulle domande						
4). % di domande accolte in seconda istanza sulle rinunce						
5). % della nuova domanda insoddisfatta a fine anno scolastico sul totale dei richiedenti;						
Fonte: Rapporto di Gestione del comune di Modena, anni 2002, 2006, 2007, rispettivamente pag. 52, pag. 34, pag. 34						

Il Comune, per venire incontro a coloro che non riescono ad entrare nelle graduatorie dei nidi modenesi, ha attivato un progetto sperimentale dal 2007, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, volto alla formazione di baby sitter che vengono inserite in un elenco a disposizione, appunto, dei genitori “esclusi” dalle graduatorie ed a più basso reddito: a queste famiglie viene elargito un contributo utile per il parziale pagamento del servizio di baby sitting (per un numero di mesi massimo stabilito dal bando del Comune).

È importante sottolineare che nell’anno scolastico 2007/2008 l’offerta in termini di posti è stata ulteriormente incrementata con nuovi asili aziendali e posti in convenzione con il comune ai quali hanno potuto accedere coloro che erano inseriti nelle liste comunali. Si tratta di 93 nuovi posti nido disponibili grazie alle strutture aziendali create da Banca

Popolare dell'Emilia Romagna e Unicredit group (che vanno ad affiancarsi alla prima struttura aziendale per bimbi di questa età nata nel 2003 all'interno del Policlinico, ed il nido Stella inaugurato nel 2005 dalla Tetra Pak Carton Ambient) che, oltre ad ospitare figli del personale delle aziende offre anche posti in convenzione per i bimbi delle graduatorie comunali.

Quindi, rispetto alla percentuale 2006/2007 (11%) che si riferisce alla nuova domanda insoddisfatta a fine anno scolastico sul totale dei richiedenti (Tab. 3.8), quella relativa al 2007/2008 risulterebbe diminuita proprio in conseguenza della disponibilità di nuovi posti nei nidi aziendali e posti in convenzione con il Comune.

Nonostante gli sforzi rivolti all'ampliamento dell'offerta, come affermato già sopra, il Comune non riesce a soddisfare pienamente la domanda. A questo proposito un importante aspetto da considerare, oltre al numero delle famiglie che non riescono ad accedere al nido, è quello relativo al fenomeno, piuttosto significativo, di coloro che rinunciano al posto: a fronte di 1.487 nuove domande d'ammissione presentate nell'anno scolastico 2005-2006, con 581 bambini esclusi in prima istanza e 330 successive rinunce, vi sono state per l'anno 2007-2008 1468 nuove domande, con 611 esclusi in prima istanza e 336 rinunce (Martinelli e Rilei, 2008).

Potendo distinguere tra le rinunce prima dell'inserimento e quelle dopo l'inserimento al nido, una ricerca condotta dall'Ufficio ricerche del Gabinetto del Sindaco ha evidenziato quanto, fra le rinunce effettuate prima dell'inserimento al nido, le percentuali più elevate sono associate alle risposte "Nel frattempo un genitore o parente si sono resi disponibili per tenere il bambino" (32,9%) e "abbiamo scelto altre soluzioni, es. struttura privata, baby sitter, ecc." (20,6%), "quando ci hanno dato la disponibilità di un posto avevamo già trovato un'altra soluzione" (36,6%). Mentre le prime due risposte lasciano immaginare che la domanda al nido spesso viene fatta in via cautelativa, la terza opzione, invece, fa immaginare che chi ha effettivamente bisogno di un posto nido e non vede accolta la propria istanza all'uscita delle prime graduatorie (periodo estivo), procede in maniera alternativa cercando una soluzione differente (per cui l'offerta del posto nido in seconda istanza, cioè nei mesi autunnali e successivamente, può non risultare più rispondente alle esigenze della famiglia (Martinelli e Rilei, 2008)). Per quanto riguarda, invece, le rinunce avvenute dopo l'inserimento al nido, ai primi posti vi sono le risposte "il bambino si ammalava con troppa frequenza" seguita da "la retta è troppo alta".

Dato il peso della opzione legata alla disponibilità di genitore o parente nella cura del bambino come motivazione per la rinuncia prima dell'inserimento al nido si consiglia di disaggregare richiedendo chi, all'interno del nucleo familiare, si occupa in modo prevalente del bambino e se questa attività abbia portato all'uscita dal mercato del lavoro. La stessa indagine ha analizzato anche la soddisfazione dell'utenza rispetto al servizio nido fornito. I risultati conseguiti sono molto positivi, con la manifestazione da parte dei genitori di un'alta soddisfazione per il servizio offerto (l'89,3% esprime un voto tra 8 e 10 (nella scala 1-10) con un voto medio pari a 8,9). Inoltre, su 5 elementi selezionati e valutati dagli utenti, la valutazione qualitativa più elevata è stata accordata alla parte educativa ed alla professionalità del personale, elemento che evidenzia il successo dell'investimento del comune nel servizio in termini anche di corsi rivolti alla formazione

e all'aggiornamento degli operatori/educatori e ci induce a ritenere rilevante la spesa per la capacità cognitiva (sia con riferimento al personale che con riferimento ai bambini).

Infine un dato interessante è quello che si riferisce alle motivazioni che hanno spinto le famiglie a non presentare domanda di iscrizione al nido. In ordine decrescente, le risposte che hanno ottenuto le percentuali più elevate sono state: “un genitore o parente si sono resi disponibili per tenere il bambino” (83,8%), “preferisco che il bambino venga seguito/educato direttamente a casa” (50,7%), “la retta era troppo alta” (43,3%). Nel complesso, tra le possibili cause di non presentazione della domanda al nido, è quindi possibile selezionare, oltre alle tre prime opzioni presentate precedentemente, le preoccupazioni per il bambino (ad es. che non si trovasse bene per i pasti, il sonno, ecc.. o timore di trovarsi in difficoltà durante l'inserimento, ecc.), la retta elevata, l'organizzazione del nido (orari, frequenza) troppo rigida, la casualità della scelta, la scarsa convinzione, ma soprattutto la valutazione e l'opportunità che sia meglio tenere il bambino a casa (Martinelli e Rilei, 2008).

Numerosi infine sono i servizi integrativi che soddisfano le esigenze di cura di numerosissimi bambini con età compresa da zero a tre anni. Alcuni esempi sono rappresentati dall'offerta della ludoteca Barchetta che offre momenti dedicati al gioco ai bambini che sono accompagnati da un adulto, ed accoglie inoltre bambini tra i 2 e i 3 anni, affidati a educatori, per tre mattine la settimana da settembre a giugno; i centri gioco Bianconiglio, Cappellaio Matto e Stregatto, aperti alcuni pomeriggi la settimana da settembre a giugno, e rivolti ai bimbi da uno a tre anni accompagnati da un adulto (per partecipare è necessario iscriversi e pagare un rimborso spese); il Sognalibro al nido Villaggio Giardino, uno spazio attrezzato con libri da toccare, da sfogliare, da vedere, da leggere, in compagnia di un adulto che racconta, narra e legge; la Ludoteca La Strapapera, che è aperta alcune mattine alla settimana con ingresso libero e gratuito; inoltre nei mesi primaverili i giardini degli asili nido sono aperti in alcuni pomeriggi con l'iniziativa “L'erba del nido”<sup>7</sup>; altri spazi incontro, in giornate e orari specifici, sono previsti nei nidi Cividale, Gambero, Sagittario, alla scuola materna San Benedetto e al centro culturale Multietnico Milinda, con partecipazione gratuita.

A corredo e completamento dell'offerta rivolta alla fascia di età 0-3 sono stati attivati da ottobre 2008 dei voucher del valore massimo di 250 euro mensili, (variabile in funzione del costo complessivo della retta), messi a disposizione delle famiglie (in cui entrambi i genitori siano occupati -o uno solo in caso di famiglie monogenitoriali- ovvero siano lavoratori dipendenti, parasubordinati, autonomi od associati e mantengano questa

---

<sup>7</sup> “Questo servizio accoglie i bambini che non frequentano i nidi della città, accompagnati dai loro genitori, e si basa sull'utilizzo delle aree esterne di nidi d'infanzia.

Durante il periodo primaverile, da Maggio a Giugno, gli educatori dei nidi d'infanzia progettano attività nello spazio attrezzato del giardino, coinvolgendo i bambini e le loro famiglie in percorsi di gioco e conoscenza. Aperto tre giorni alla settimana, questo servizio propone giochi di movimento e di esplorazione possibili solo all'esterno, attività di manipolazione con materiali naturali, esperienze di pittura e lettura. L'Erba del nido è gestito da un educatore ed ha fra i suoi obiettivi privilegiati quello di creare un contesto favorevole alla socializzazione, all'incontro fra bambini e adulti, allo scambio di esperienze genitoriali, in uno spazio sicuro e attrezzato in grado di favorire un clima di comunicazione circolare e positiva tra i partecipanti dell'esperienza” (Comune di Modena, <http://istruzione.comune.modena.it/scuolamosito/Sezione.jsp?idSezione=315&idSezioneRif=282>).

condizione per tutto il periodo in cui beneficiano dell'assegno, e con un ISEE non superiore a 35.000 euro) dalla Regione Emilia-Romagna che favorirà l'accesso ai servizi nido di strutture private autorizzate e che potrebbero consentire la riduzione delle rette dei nidi d'infanzia e aiutare le famiglie stesse nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Infine, un'ultima iniziativa rivolta questa volta non ai bimbi ma nello specifico ai padri è "Giovedì papà è in cucina - Corso di cucina per "soli uomini"". Il corso, che fa parte di un progetto voluto e sostenuto dagli assessorati istruzione e pari opportunità con l'obiettivo di favorire una diversa e più equa condivisione dei compiti di cura tra uomo e donna all'interno della famiglia, è dedicato a tutti gli uomini che hanno deciso di mettersi alla prova perché vogliono essere di aiuto concreto alle loro compagne, in una regione (l'Emilia Romagna) che ha un tasso di occupazione femminile più alto rispetto ad altre aree del Paese e in una città come Modena in cui il tasso di occupazione femminile è particolarmente elevato. Il corso di cucina, tenuto dalle cuoche dei nidi d'infanzia comunali presso le cucine degli stessi nidi, composto da 4 incontri a tema (per 20 partecipanti) con la richiesta di una iscrizione di 5 euro a persona a parziale copertura delle spese, ha avuto 193 richieste di iscrizione, ben oltre le aspettative richiedendo conseguentemente agli organizzatori di aumentare le serate di lezione. Nell'organizzazione di corsi futuri si suggerisce di raccogliere attraverso un questionario strutturato maggiori informazioni sui padri (livello di istruzione, condizione professionale, età, provenienza, lavoro del partner) al fine anche di verificare in che misura questo interesse verso la frequenza del corso offerto sia correlato già ad una maggiore partecipazione all'attività lavorativa domestica e di cura. Si suggerisce di richiedere ai frequentanti quanto la frequenza del corso si sia poi fattivamente tradotta in una maggiore partecipazione dei padri nell'attività di preparazione dei pasti e quindi di condivisione del lavoro domestico all'interno della famiglia.

### **Scuole d'infanzia**

Nel panorama dell'offerta di servizi all'infanzia un ruolo cruciale è svolto anche dai servizi rivolti alla fascia 3-5 anni.

Con riferimento agli anni 2004-2007, dopo un trend iniziale crescente, si è registrata nell'anno 2006/2007 una diminuzione nel numero degli iscritti alle scuole d'infanzia statali, con un calo delle domande d'ammissione (Rapporto di Gestione del comune di Modena, anno 2007).

<b>Tab.3.14- Comune di Modena-Relazioni tra domande presentate e accolte nella scuola dell'infanzia pubblica</b>				
	<b>03/04</b>	<b>04/05</b>	<b>05/06</b>	<b>06/07</b>
<b>posti/domande presentate</b>	98,3%	88,5%	92,2%	106,3%
<b>dom esaudite/dom presentate</b>	94,0%	88,5%	93,0%	100,0%
<b>dom esaudite/posti (a settembre)</b>	95,6%	100,0%	100,0%	94,1%
Fonte: nostra elaborazione da tab 1.3 in Rapporto di Gestione del comune di Modena, anno 2007, pag. 54				

Il calo si evince anche dalla diminuzione della percentuale, confrontata nei diversi anni dal 2001/2002 al 2006/2007, degli iscritti sul totale della popolazione residente da 3 a 5 anni (Tab. 3.15). Si noti comunque come i bambini che frequentano le scuole materne tendano ad avvicinarsi alla quasi totalità dei residenti per questa fascia di età.

**Tab. 3.15- Comune di Modena-Relazioni tra popolazione residente da 3 a 5 anni e iscrizioni alle scuole dell'infanzia comunale, statali e private**

	scuole	iscritti	% popolazione 3-5 anni
2001/2002	comunali	1681	39,5%
	statali	716	16,8%
	convenzionate	451	10,6%
	private FISM	1527	35,9%
	<b>totale</b>	<b>4375</b>	<b>102,8%</b>
2004/2005	comunali	1727	35,2%
	statali	861	17,5%
	convenzionate	451	9,2%
	private FISM	1632	33,2%
	<b>totale</b>	<b>4671</b>	<b>95,1%</b>
2006/2007	comunali	1694	34,2%
	statali	833	16,8%
	convenzionate	457	9,2%
	private FISM	1652	33,4%
	<b>totale</b>	<b>4636</b>	<b>93,7%</b>

Fonte: Rapporto di Gestione del comune di Modena, anni 2002, 2006, 2007, rispettivamente pag. 67, pag. 54, pag. 55

L'offerta è caratterizzata da un sistema misto comprendente, oltre alle scuole d'infanzia comunali, anche le scuole statali, le convenzionate e le private convenzionate, aderenti alla FISM<sup>8</sup>.

L'offerta si completa, anche per le successive fasce di età, con i centri estivi, la cui offerta in termini di posti è cresciuta negli anni di riferimento 2004-2008 (Tab. 3.16) e si è caratterizzata per una forte diversificazione della proposta ludico/educativa grazie alla collaborazione con soggetti operanti sul territorio nelle attività rivolte ai ragazzi insieme all'utilizzo di sedi messe a disposizione dagli stessi soggetti al di fuori dei contesti scolastici. Un altro aspetto rilevante delle attività dei centri estivi è la copertura pressoché totale del periodo estivo (dalla chiusura delle scuole fino alla ripresa del nuovo anno scolastico, con la sola esclusione della settimana di ferragosto).

**Tab.3.16- Centri estivi anni 2004-2008**

Indicatori	Consuntivo 2004	Consuntivo 2005	Consuntivo 2006	Consuntivo 2007	Consuntivo 2008
Centri estivi: n° posti	2.023	2.184	2.103	2.205	<b>2.350</b>

Fonte: Rapporto di attività 2006 e 2008, Comune di Modena

<sup>8</sup> Federazione Italiana Scuole Materne. Questo sistema è stato promosso nel corso dell'assessorato all'Istruzione di Morena Manfredini.

“L’offerta quantitativa è stata ampliata in termini di posti per centro estivo bisettimanale del 4,7% superando i 2.200 posti messi a disposizione nel corso dell’estate, ciò considerando l’intera fascia d’età da 0 a 14 anni. A fronte dell’aumento posti, realizzato in particolare nella fascia della scuola primaria, si è registrato un notevole aumento anche sul piano della domanda (+ 13,3% rispetto al 2006). Spesso le domande sono state mirate verso centri caratterizzati da esperienze particolari, quindi domande più rigide, meno legate ad esigenze di pura cura e vigilanza dell’alunno ma legate a precise scelte educative/ricreative della famiglia, pertanto meno dirottabili su altri centri estivi meno richiesti e con posti disponibili. Questa caratteristica nuova delle domande insieme ad un aumento nel loro numero ha determinato una diminuzione della percentuale di soddisfazione della domanda stessa, scesa dal 79,9 al 75,3%, nonostante una notevole mobilità in termini di rinunce espresse prima dell’inizio della frequenza” (Rapporto di gestione 2007, pag. 71).

**Tab. 3.17- Centri estivi – Posti offerti e domande per fasce d’età dei minori**

	0 - 2 anni	3 - 5 anni	6 - 11 anni	12-14 anni	Totale '07	Totale '06	Totale '05
Residenti	5,093	4,946	8,722	4,026	22,787	22,714	22.714
N. centri attivati	7	16	34	5	62	63	63
Posti totali offerti	310	647	1,15	100	2,207	2,108	2.108
Domande	378	893	1,497	131	2,899	2,559	2.559
Ammessi	310	643	1,131	100	2,184	2,045	2.045
Rinunce	81	167	288	30	566	378	378
% Dom/Residenti	7,40%	18,10%	17,20%	3,30%	12,70%	11,30%	11,3%
% Amm/Domande	82,00%	72,00%	75,60%	76,30%	75,30%	79,90%	79,9%
% Rinunce/ammessi	26,10%	26,00%	25,50%	30,00%	25,90%	18,50%	18,5%

Fonte: Rapporto di gestione 2006 e 2007, Comune di Modena

Un ultimo aspetto importante è costituito dall’incidenza delle scuole primarie a tempo pieno. “A Modena oltre l’85% delle classi di scuola elementare funziona a tempo pieno per 40 ore settimanali. In città ci sono 8 circoli didattici, per un totale di 27 scuole, frequentate da 6.889 alunni. Le classi sono in tutto 305, di cui 266 a tempo pieno. A oltre 6.000 bambini, pari all’87% del totale, è così garantita la possibilità di stare a scuola ogni pomeriggio fino alle 16.30. Le altre 39 classi funzionano con il cosiddetto “modulo”, che prevede almeno un rientro pomeridiano” (Modena Comune ottobre 2008). Come sottolinea l’Assessora Querzè, oggi la scuola a tempo pieno è l’opzione preferita dalla maggior parte delle famiglie modenesi, dove 7 donne su 10 lavorano, e dove essa rappresenta uno strumento utile anche per far fronte alle esigenze delle numerose donne lavoratrici.

### L’assegno di genitorialità

Le madri, come già evidenziato nei paragrafi precedenti, sono le principali erogatrici del lavoro di cura all’interno delle famiglie, differenza di genere evidenziata dalla letteratura con riferimento al lavoro di cura. È quindi possibile individuare un chiaro impatto di genere nella presenza di servizi attivati dal Comune che, oltre a quelli rivolti all’infanzia precedentemente descritti, si rivolgono alle famiglie durante il primo anno di vita del

proprio figlio/a: un esempio significativo è rappresentato dall'assegno di genitorialità. Si tratta di un progetto comunale, che prende il nome di "Genitori a Modena: un assegno per il primo anno di vita del proprio figlio", orientato ad ampliare le opportunità di scelta dei genitori sui tempi e modalità di crescita dei propri figli. Esso prevede l'erogazione di un assegno di genitorialità, un contributo economico ad integrazione della riduzione del reddito familiare in conseguenza dell'utilizzo del congedo parentale, per le madri e i padri interessati ad avvalersi dell'astensione facoltativa dal lavoro, non congiuntamente, nel primo anno di vita del bambino (nel caso in cui, quindi, uno dei due genitori che lavorano si astenga dall'attività lavorativa durante il primo anno di vita del bambino e si impegni inoltre a non inserirlo al nido).

Il progetto prevede un impegno da parte dell'amministrazione comunale a sostenere economicamente madri e padri che scelgono di usufruire del congedo parentale nel primo anno di vita del bambino per il periodo di aspettativa dal lavoro retribuita al 30%. Il contributo interessa i genitori le cui risorse economiche non siano superiori ad un determinato valore ISE, e non è compatibile con la frequenza al nido durante i mesi di aspettativa coperti dall'assegno di genitorialità.

Il progetto "Genitori a Modena: un assegno per il primo anno di vita del proprio figlio" del Comune di Modena prevede l'erogazione di un contributo mensile dell'importo massimo di 362 euro ad un numero massimo di 60 famiglie all'anno (sono previsti 3 gruppi di assegnazione nell'arco dell'anno, con 20 beneficiari in ognuno) che ne abbiano i requisiti, che può cumularsi sia con l'assegno al nucleo familiare che con l'assegno di maternità.

I criteri per l'assegnazione, oltre alla residenza ed al domicilio nel Comune (sia del bambino che del genitore), sono i seguenti:

- il genitore richiedente deve avere una attività lavorativa regolare e deve dichiarare di astenersi dal lavoro per tutto il periodo di erogazione del contributo in oggetto;
- l'altro genitore deve avere un' attività lavorativa regolare o essere disoccupato da non oltre 6 mesi e con almeno 18 mesi di attività lavorativa negli ultimi 3 anni;
- il figlio non deve essere inserito all'asilo nido per tutto il periodo di erogazione del contributo;
- Il nucleo familiare deve avere un ISE (Indicatore della Situazione Economica) non superiore ad un determinato ammontare definito dal Comune.

Le richieste pervenute per accedere all'assegno di genitorialità nel comune di Modena sono generalmente state superiori rispetto ai 20 contributi previsti per ogni bando (60 contributi complessivi disponibili all'anno), come emerge dalle tabelle di seguito riportate, che mostrano l'andamento delle richieste presentate, accolte e rifiutate (e, per gli ultimi anni analizzati, anche le motivazioni delle domande respinte).

<b>Tab. 3.18 - Domande relative agli assegni di genitorialità per bando, nel Comune di Modena, anni 2000-2002</b>			
Bandi	Richieste presentate	Beneficiari (richieste accolte)	Domande non soddisfatte causa eccedenza numero contributi disponibili
Settembre 2000	67	22	

Gennaio 2001	48	20	
Maggio 2001	51	20	
Settembre 2001	48	20	
<b>Totale 2001</b>	<b>147</b>	<b>60</b>	<b>87</b>
Gennaio 2002	35	20	
Maggio 2002	39	20	
Settembre 2002	37	20	
<b>Totale 2002</b>	<b>111</b>	<b>60</b>	<b>51</b>

Fonte: nostre elaborazioni da dati forniti dal Comune di Modena Settore Politiche sociali e sanitarie

<b>Tab. 3.19 - Domande relative agli assegni di genitorialità nel Comune di Modena anni 2003-2005</b>					
Bandi	Richieste presentate	Beneficiari (richieste accolte)	Domande non soddisfatte causa eccedenza numero contributi disponibili	Richieste rifiutate: motivazione	Sesso del richiedente
<b>Anno 2003</b>	<b>154</b>	<b>60</b>	<b>94</b>	- Richieste eccedenti gli assegni previsti disponibili: 56 - Mancanza dei requisiti della famiglia richiedente: 16 - Documentazione insufficiente: 22	154 donne
<b>Anno 2004</b>	<b>126</b>	<b>60</b>	<b>66</b>	- Richieste eccedenti gli assegni previsti disponibili: 27 - Mancanza dei requisiti della famiglia richiedente: 14 - Documentazione insufficiente: 25	125 donne 1 uomo
<b>Anno 2005</b>	<b>158</b>	<b>60</b>	<b>98</b>	- Richieste eccedenti gli assegni previsti disponibili: 48 - Mancanza dei requisiti della famiglia richiedente: 18 - Documentazione insufficiente: 32	158 donne

Fonte: nostre elaborazioni da dati forniti dal Comune di Modena

<b>Tab.3.20 - Domande relative agli assegni di genitorialità per bandi nel Comune di Modena anni 2006 e 2007</b>						
Domande presentate	Beneficiari	Domande non soddisfatte causa eccedenza numero contributi disponibili per bando	Domande respinte: motivazione			
Domande presentate in graduatoria	Beneficiari	Domande respinte: motivazione	Domande incomplete	Supero reddito	rinuncia	
Gennaio 2007 (nati dal 16/11/06 al 15/03/07)	41	20	21	2	4	-
Maggio 2007 (nati dal 16/03/07 al 15/07/07)	34	20	14	-	-	-
Gennaio 2006 (nati dal 16/11/05 al 15/03/06)	36	20	16	10	3	-
Settembre 2007 (nati dal 16/03/07 al 15/11/07)	51	20	31	2	7	1
Maggio 2006 (nati dal 16/03/2006 al 15/07/2006)	25	20	5	10	2	-
<b>Totale 2007</b>	<b>126</b>	<b>60</b>	<b>66</b>	<b>4</b>	<b>7</b>	<b>1</b>
Fonte: nostre elaborazioni da dati forniti dal Comune di Modena	51	20	31	14	8	-
Settembre 2006 (nati dal 16/07/2006 al 15/11/06)						
<b>Totale 2006</b>	<b>112</b>	<b>60</b>	<b>52</b>	<b>34</b>	<b>18</b>	<b>-</b>

Un dato significativo, dove mostrato, è quello che evidenzia come la quasi totalità dei richiedenti l'assegno di genitorialità a Modena siano le madri, e ciò con possibili conseguenze negative in termini di rischio di non rientro nel mercato del lavoro in seguito all'interruzione dell'attività lavorativa conseguente alla nascita e la cura dei figli (Addabbo, Borghi, Maestroni, Olivier, Rovinalti, 2003).

L'assegno di genitorialità, così come è strutturato nella maggioranza dei Comuni, presenta una serie di vantaggi per i genitori con redditi da lavoro bassi che desiderano astenersi dall'attività lavorativa per un periodo più prolungato al fine di dedicarsi alla cura del bambino nel primo anno di vita. Tuttavia si riscontra anche una criticità in termini di differenze di genere: sono infatti le madri che in misura maggiore rispetto ai padri interrompono l'attività lavorativa per dedicarsi a tempo pieno alla cura dei figli nel primo anno di vita.

Si propone assieme ad Addabbo et al, 2003, una riflessione sulla fruizione dell'assegno di genitorialità nel Comune di Modena relativamente agli anni dal 2000 al 2003 che può ancora essere ritenuta valida visto l'andamento negli anni successivi (fino al 2007) e le caratteristiche di coloro che ne hanno fatto richiesta: “[E’ possibile] affermare che se da un lato l'assegno di genitorialità soddisfa la preferenza di genitori che hanno un reddito da lavoro basso e desiderano astenersi per un periodo più prolungato dall'attività lavorativa percependo un sostegno che consenta loro di dedicarsi a tempo pieno alla cura dei figli entro il loro primo anno di vita, dall'altro presenta lo svantaggio di essere disegnato in modo tale che, date le note differenze di genere sul mercato del lavoro e nella divisione del lavoro di cura, si incentivino le madri e non i padri a interrompere l'attività lavorativa per dedicarsi a tempo pieno alla cura dei figli piccoli” (Addabbo, Borghi, Maestroni, Olivier, Rovinalti, 2003, pag.169). Ciò si evince anche dai dati riportati nella **Tab. 3.19** in cui è indicato, per gli anni dal 2003 al 2005, il sesso del genitore richiedente: solo nel 2004 è presente una richiesta proveniente dal padre, mentre in tutti gli altri anni le richieste vengono presentate esclusivamente dalle madri. Quindi l'analisi di genere condotta da Addabbo et al. 2003 dell'assegno di genitorialità conduce a sottolineare alcune criticità connesse con la maggiore presenza di madri a basso reddito fra i beneficiari, che vengono direttamente (nel requisito di non lavoro nel primo anno di vita del figlio) e indirettamente (nell'effetto perdurante nel tempo della interrotta esperienza lavorativa) scoraggiate dall'attività lavorativa. A seguito di questa riflessione un suggerimento potrebbe riguardare la possibilità di inserire dei meccanismi di erogazione dell'assegno volti ad incentivare maggiormente i padri a farne richiesta e quindi conseguentemente ad interrompere l'attività lavorativa sul mercato. Un tentativo di correzione in questo senso è rappresentato dalle proposte dei Comuni di Bologna, Ferrara, Carpi e Ravenna che prevedono all'interno del Progetto “Un anno in famiglia” la corresponsione di un contributo più elevato nel caso in cui vi sia un'alternanza dell'aspettativa facoltativa dei genitori con l'ulteriore possibilità di ottenere l'estensione dell'erogazione del contributo da 6 a 7 mesi nel caso in cui il padre si astenga dal lavoro per un periodo non inferiore ai tre mesi. Un disegno simile, nella misura in cui sostiene la maggiore condivisione del lavoro di cura fra genitori, ha anche un effetto positivo sulla capacità di prendersi cura da parte dei padri (Addabbo, Lanzi, Picchio, 2004).

Sulla base dei dati presentati e delle riflessioni sopra proposte, pare importante suggerire, inoltre, la raccolta di alcune informazioni, in maniera sistematica, che potrebbero risultare utili per avere un quadro più completo sulle caratteristiche di coloro che presentano la richiesta per accedere al contributo ed inoltre per cogliere, ad esempio, eventuali effetti negativi sull'offerta di lavoro delle madri (Addabbo, Lanzi, Picchio, 2004). Sia per tutte le famiglie richiedenti, che per le famiglie alle quali è stato effettivamente erogato l'assegno, sarebbe interessante conoscere:

- la condizione professionale, contrattuale, ed il settore lavorativo di entrambi i coniugi ed anche la dimensione dell'impresa in cui lavorano (es. lavoratori dipendenti o autonomi; operaio, impiegato, dirigente, ecc...; collaborazioni coordinate continuative, ecc.);
- il titolo di studio del richiedente;
- le caratteristiche della famiglia richiedente e di quelle alle quali l'erogazione dell'assegno è stato poi accordato (famiglie monogenitoriali oppure no) ;
- se il beneficiario dell'assegno rientra poi nel suo posto di lavoro;
- nel caso rientri nel suo posto di lavoro, se ha mantenuto la posizione lavorativa che aveva prima dell'interruzione per il congedo parentale;
- quale servizio di cura viene successivamente utilizzato per il figlio (es. nido pubblico, privato, privato convenzionato, privato, famiglia) e perché (es. domanda presentata e non accettata, nido assegnato troppo lontano, si preferisce tenerlo a casa, nido pubblico troppo costoso, ecc.).

### **Le esigenze di conciliazione legate alla presenza di parenti anziani bisognosi di assistenza**

In una città nella quale le aspettative di vita si allungano grazie alle migliorate condizioni generali di vita e ai servizi di assistenza socio-sanitari, la cura, la valorizzazione e la promozione dell'impegno civile sono componenti essenziali delle politiche del Comune per gli anziani.

Al 31 dicembre 2007 le persone di età superiore ai 65 anni residenti nel comune di Modena sono 40.786, e rappresentano una percentuale considerevole della popolazione, circa il 23% (fonte: Osservatorio demografico provinciale).

Nella successiva **Tab. 3.21** si riportano le percentuali relative alla popolazione residente nel Comune di Modena, suddivisa per fasce di età con un dettaglio sulla popolazione anziana.

<b>Tab.3.21-</b> Popolazione tot residente - al 31/12 -per Classi di età inferiore e superiore ai 75 anni - Comune di Modena-ANNI 2002-2007						
	Comune	0  --  64	65  --  69	70  --  74	75  -- w	TOTALE
<b>anno 2007</b>	<b>Modena</b>	139.151	10.773	9.442	20.571	<b>179.937</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		77%	6%	5%	11%	100%
<b>anno 2006</b>	<b>Modena</b>	139.521	10.768	9.420	20.371	<b>180.080</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		77%	6%	5%	11%	100%

<b>anno 2005</b>	<b>Modena</b>	140.260	10.764	9.433	20.012	<b>180.469</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		78%	6%	5%	11%	100%
<b>anno 2004</b>	<b>Modena</b>	140.412	10.627	9.386	19.685	<b>180.110</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		78%	6%	5%	11%	100%
<b>anno 2003</b>	<b>Modena</b>	139.813	10.507	9.215	19.339	<b>178.874</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		78%	6%	5%	11%	100%
<b>anno 2002</b>	<b>Modena</b>	139.704	10.255	9.209	19.143	<b>178.311</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		78%	6%	5%	11%	100%
Fonte: elaborazione da dati Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena, <a href="http://www.modenastatistiche.it">www.modenastatistiche.it</a>						

La fascia d'età degli ultrasettatacinquenni, per tutti gli anni considerati, rappresenta una percentuale significativa del totale dei residenti di età superiore a 65 anni: numericamente, infatti, è circa il doppio delle persone appartenenti alle due fasce d'età precedenti. Diventa in questo modo evidente quanto siano importanti i servizi di assistenza rivolti a questa fascia di popolazione, anche in termini di dinamiche di cura che si vengono ad instaurare tra le persone anziane e coloro che si occupano della loro assistenza, con riferimento in particolare alle dinamiche di conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro ed in considerazione del fatto che, all'interno dei nuclei familiari, è spesso la donna che si occupa di svolgere questa attività di cura non pagata.

La presenza dei servizi di cura diventa così importante proprio nell'ottica di facilitare le dinamiche di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro di coloro che si occupano delle persone anziane.

Per quanto riguarda i servizi presenti nel Comune di Modena, la **Tab. 3.22** presenta, con riferimento agli anni 2006, 2007 e 2008 il numero di strutture residenziali per anziani presenti sul territorio ed il numero di posti disponibili, incrementati nell'anno 2007 e rimasti stabili per il 2008.

**Tab. 3.22 - Strutture residenziali per anziani:**

TIPOLOGIA				Anno 2006		Anno 2007		Anno 2008 (programmazione)
<b>Strutture residenziali per anziani:</b>								
comunali				Strutture n° 2	posti n° 125	Strutture n° 2	posti n° 125	posti n° 131
gestite in appalto a terzi				Strutture n° 4	posti n° 268	Strutture n° 4	posti n° 278	posti n° 278
convenzionate				Strutture n° 7	posti n° 173	Strutture n° 8	posti n° 205	posti n° 205
Fonte: elaborazione da <b>Relazione Previsionale e Programmatica 2004-2006; 2007-2009; 2008-2010</b>								

Un'ulteriore conferma dell'incremento del servizio offerto ci perviene dai dati presentati nella **Tab. 3.23** dalla quale emerge un incremento negli anni della domanda esaudita con un numero crescente di utenti assistiti sia in case protette che in RSA, in servizi semiresidenziali, in servizi di assistenza domiciliare.

<b>Tab. 3.23 – I servizi rivolti agli anziani - anni 2004-2007</b>				
Indicatori	Consuntivo 2004	Consuntivo 2005	Consuntivo 2006	Consuntivo 2007
Anziani: Assistenza temporanea e permanente in "strutture" protette (comunali, convenzionate e private)	Non rilevato	0,23	0,38	0,41

non conv.): domanda esaudita/domanda accolta + lista di attesa				
Anziani: Assistenza temporanea e permanente in case protette (comunali, convenzionate e private non conv.): n° utenti	589	531	669	6 75
Anziani: Assistenza temporanea e permanente in RSA: n° utenti	336	319	300	4 93
Anziani: Servizio semiresidenziale (centri diurni tradizionali): n° utenti	106	106	109	1 25
Anziani: Servizio di assistenza domiciliare: n° utenti	517	501	541	5 72
Anziani: Assegno di cura: n° utenti	528	449	241	2 69
Fonte: nostra elaborazione da Rapporto di attività 2006 (pag. 71) e 2007 (pag.67)				

L'obiettivo del Settore Politiche sociali, abitative e per l'integrazione è quello di intervenire sull'autosufficienza, e cioè consentire alle diverse tipologie di cittadini (e nel caso qui in esame agli anziani) di condurre una vita il più possibile autonoma fornendo non solo servizi rivolti agli anziani in termini di assistenza e di cura a livello familiare, ma anche opportunità di intrattenimento e svago che li coinvolgano per le attività del tempo libero, oltre che naturalmente strutture che li possano ospitare e servizi correlati. Nelle fasce di età dai 70 anni e oltre si nota una prevalenza femminile, come si evince dalla tabella seguente (Tab. 3.24).

**Tab. 3.24 - Popolazione residente - al 31/12 – per sesso e per Classi di età inferiore e superiore ai 75 anni - ANNI 2004-2007**

	Comune	0  --  64		65  --  69		70  --  74		75  -- w		Totale		Totale popolazione residente
		M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
<b>anno 2007</b>	<b>Modena</b>	69.489	69.662	4.893	5.880	4.278	5.164	7.520	13.051	<b>86.180</b>	<b>93.757</b>	<b>179.937</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		39%	39%	3%	3%	2%	3%	4%	7%	48%	52%	
<b>anno 2006</b>	<b>Modena</b>	69.980	69.541	4.953	5.815	4.195	5.225	7.422	12.949	<b>86.550</b>	<b>93.530</b>	<b>180.080</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		39%	39%	3%	3%	2%	3%	4%	7%	48%	52%	
<b>anno 2005</b>	<b>Modena</b>	70.470	69.790	4.935	5.829	4.183	5.250	7.264	12.748	<b>86.852</b>	<b>93.617</b>	<b>180.469</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		39%	39%	3%	3%	2%	3%	4%	7%	48%	52%	
<b>anno 2004</b>	<b>Modena</b>	70.545	69.867	4.900	5.727	4.148	5.238	7.068	12.617	<b>86.661</b>	<b>93.449</b>	<b>180.110</b>
<i>% sul tot pop. residente</i>		39%	39%	3%	3%	2%	3%	4%	7%	48%	52%	

Fonte: elaborazione da dati Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena, [www.modenastatistiche.it](http://www.modenastatistiche.it)

All'interno delle strutture protette, gli ospiti sono in netta prevalenza donne, ed anche coloro che lavorano, fornendo assistenza, all'interno di queste strutture sono prevalentemente donne. Ciò fa emergere la dimensione di genere per l'ambito che qui viene analizzato, non solo per quanto riguarda i destinatari dell'assistenza (in prevalenza donne) l'assistenza all'anziano, ma anche con riferimento alla dimensione lavorativa generata da queste strutture di ospitalità ed assistenza.

In generale l'area di interventi a sostegno della domiciliarità comprende diversi servizi. Il Servizio di assistenza domiciliare ha lo scopo di permettere alle persone con limitata autosufficienza di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e nella realtà sociale

di appartenenza, potendo ricevere supporto ed assistenza, ad esempio, per la cura e l'igiene della persona, per la cura dell'alloggio e la gestione delle attività quotidiane.

Tra i vari servizi disponibili uno è rappresentato dal "Servizio di assistenza domiciliare" (Tab. 3.25), che prevede la presa in carico dell'utente che esprime bisogni sanitari e socio assistenziali complessi. Ad esempio nel caso di persone con malattie dementigene e con grave non autosufficienza, è richiesta un'intensità assistenziale più elevata, cioè un aumento di accessi giornalieri e una durata maggiore degli stessi. "Per raggiungere l'obiettivo di una permanenza a domicilio dell'anziano che garantisca una sufficiente qualità di vita anche per i familiari, il Servizio lavora in stretta connessione con gli altri Servizi del Settore Politiche sociali: Centri Diurni specialistici e non, strutture protette per ospitalità temporanee finalizzate al sollievo della famiglia, e con i servizi sanitari di base: Medico di Medicina Generale, servizio infermieristico. All'interno del Servizio, inoltre, si è affinata l'attenzione e quindi l'offerta di attività di socializzazione: laboratori occupazionali, incontri programmati per ricreazione, uscite serali in gruppo, durante il periodo estivo, organizzazione di feste in occasione di compleanni, partecipazione ai centri territoriali ecc. Queste attività hanno l'obiettivo di contrastare il rischio di emarginazione sociale che la non autosufficienza, anche se parziale, a volte comporta soprattutto se collegata con una carenza di relazioni sia sociali che di tutela e con scarsi mezzi economici, facilitando incontri e la possibilità di nuove amicizie" (Comune di Modena – Rapporto di Gestione 2007, pag 99-100).

**Tab. 3.25** - Numero utenti assistiti per classe di età presenti al 31/12/2007

	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno	Anno
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>- Servizio di Assistenza Domiciliare:</b>						
meno di 65	74	95	107	106	119	124
65-74	61	69	78	72	58	63
75-79	57	67	77	79	62	47
oltre 80	217	235	222	226	189	174
<b>SAD TOT. UTENTI</b>	<b>409</b>	<b>466</b>	<b>484</b>	<b>483</b>	<b>428</b>	<b>408</b>
<b>Var. % rispetto all'anno precedente</b>	<b>6,2%</b>	<b>13,9%</b>	<b>3,9%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>-11,4%</b>	<b>-4,7%</b>

Fonte: Rapporto di gestione 2007, pag. 101

Un altro servizio fornito alle persone anziane che vivono sole al proprio domicilio e che costituisce uno strumento di "rassicurazione" soprattutto durante la notte è il "telesoccorso/teleassistenza 24H", servizio offerto gratuitamente nel 2007 a 106 anziani in carico al Servizio Sociale di base.

A ciò si aggiunge l' "assegno di cura", un sostegno economico a favore delle famiglie che assistono in casa propria un anziano non autosufficiente (concesso in alternativa all'inserimento stabile in strutture residenziali), che nel 2007 è stato concesso a 269

persone (Tab. 3.26). Frequentemente la persona beneficiaria o la famiglia finalizza questo contributo all'acquisto di servizi assistenziali privati esterni per un aiuto nell'attività di cura, quali l'assistente familiare o l'agenzia accreditata.

Il beneficio economico "SERDOM", finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, a differenza dell'assegno di cura, non prevede una progettazione da parte dell'Assistente Sociale, ma un "accompagnamento" della famiglia nella gestione del contratto di lavoro con l'assistente familiare privata, e una erogazione economica quale contributo alle spese sostenute per l'attività di cura prestata al familiare non autosufficiente. Nel 2007 sono stati erogati 172 contributi (Comune di Modena – Rapporto di Gestione 2007).

Questi servizi presentano una finalità comune: permettere alla persona, in condizioni di parziale o grave non autosufficienza, di rimanere il più a lungo possibile presso la propria abitazione.

Per le persone anziane non-autosufficienti che non possono essere assistite a domicilio sono disponibili sul territorio strutture residenziali gestite direttamente dall'ente pubblico o da privati convenzionati con l'Azienda USL.

Una prima tipologia è rappresentata dalla casa protetta, una struttura residenziale socio-sanitaria per anziani non autosufficienti che non possono più essere assistiti a domicilio che prevede permanenze anche di lungo periodo, il cui obiettivo è il mantenimento delle autonomie residue e il recupero delle capacità fisiche, mentali e relazionali della persona anziana grazie alla presenza di personale specializzato che garantisce assistenza personale nelle attività quotidiane, assistenza medica di base, prestazioni infermieristiche e riabilitative.

A queste strutture si affianca l'RSA, residenza sanitaria assistenziale, è un servizio residenziale a maggiore valenza sanitaria rispetto alla casa protetta, che ospita anziani non autosufficienti con esiti stabilizzati di patologie, fisiche, psichiche, sensoriali o malattie croniche, non assistibili a domicilio e che richiedono riabilitazione, terapie e assistenza continua.

Considerate le maggiori esigenze sanitarie degli ospiti, l'RSA deve garantire una maggiore intensità assistenziale con una maggiore presenza di personale medico, infermieristico, terapisti, assistenti di base. L'obiettivo, anche per queste strutture, è rappresentato dal recupero funzionale e mantenimento delle abilità residue fisiche, mentali e relazionali, nonché la prevenzione dell'aggravamento del danno funzionale subito in seguito a patologie complesse ma che non necessitano di ricovero in strutture ospedaliere.

“Il 28 marzo 2007 è stata aperta al funzionamento la RSA Guicciardini, nella nuova sede appena riedificata. Alla struttura è annesso un centro diurno da n. 20 posti, aperto dal 7 maggio 2007, oltre a n. 10 minialloggi per anziani. La RSA ha una ricettività complessiva di n. 60 posti letto, n. 20 dei quali destinati al ricovero temporaneo di riattivazione e sollievo. Contemporaneamente alla apertura della RSA, è cessata la Casa Protetta Guicciardini. Nei locali ove si era trasferita la struttura comunale durante i lavori di riedificazione (in via dell'Ariete) è stata autorizzata una nuova Casa Protetta per anziani, denominata “Residence Ducale Tre”, convenzionata da subito col Comune di Modena per permettere l'accoglienza, in una logica di continuità, di 13 anziani già ospiti della CP Guicciardini che avevano un bisogno assistenziale non compatibile con quello

di RSA. E' prevista entro la fine del 2008 la conclusione dei lavori di adeguamento e messa a norma della Casa Protetta S. Giovanni Bosco. La creazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza ha permesso, nel 2007, di incrementare l'offerta di posti letto di casa protetta sia attraverso il nuovo convenzionamento con il "Residence Ducale Tre" sia aumentando i posti utilizzati presso le strutture già convenzionate: complessivamente, nel 2007, sono stati utilizzati 20 posti in più, compensando in parte la diminuzione collegata alla trasformazione della CP Guicciardini in RSA. Considerando che la Guicciardini è passata da 50 a 60 posti letto, si può dire che complessivamente l'offerta residenziale per anziani non autosufficienti è aumentata, quindi, di 30 posti letto. Sono da segnalare anche due progetti di miglioramento qualitativo del servizio di Centro Diurno: da agosto 2007 è stata attivata, in forma sperimentale, l'apertura anche nelle giornate festive del Centro Specialistico "9 Gennaio", mentre da settembre è attivo un servizio di trasporto dal domicilio ai Centri S.Giovanni Bosco e Vignolese" (Rapporto di attività, 2007).

Tab. 3.27/a - Domande presentate e accolte per le strutture protette

indicatori	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006	anno 2007
Offerta tot./PDZ	98,2%	95,3%	97,8%	97,3%	98,1%
D. esaudite/D. accolte+lista att.	31,0%	24,9%	22,9%	38,4%	37,9%
Ingressi in 2 mesi/Ingressi totali	67,9%	62,8%	58,9%	39,7%	57,2%
Lista d'attesa al 31.12.	227	251	291	183	190

Nota: Le persone in lista d'attesa al 31/12 comprendono le domande accolte e non esaudite esaminate nelle commissioni sia dell'anno di riferimento che degli anni precedenti di CP ed RSA permanenti

Nota: dal 2003 il 2° indicatore è relativo solo agli ospiti permanenti di CP ed RSA

Fonte: elaborazione da Rapporto di gestione 2007, pag. 116

Come si evince dalla tabella 3.27 la domanda esaudita è attualmente pari al 38% e circa il 57% sul numero totale di ingressi nell'ultimo anno ha ricevuto risposta in due mesi dalla ammissione in graduatoria.

Tab. 3.27/b – Domande presentate e accolte per i centri diurni e le strutture comunali

	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
d.presentate c.diurno	63	73	67	60	55
d.presen. c.diurno specialistico	38	54	39	39	32
d.presentate CP	179	176	204	201	225
d.presentate CP temporanee	63	91	117	130	91
d.presentate RSA permanente	24	26	12	26	12
d.presen. RSA temp. sollievo	63	68	56	52	59
d.pres. RSA temp. specialistica	27	23	15	18	20

Fonte: elaborazione da Rapporto di gestione 2007, pag. 116

La Tabella 3.27/b mostra una rilevante diversificazione nei servizi di cura offerti. L'apertura del Centro Diurno Guicciardini ha poi permesso di aumentare il numero di domande soddisfatte con relativa riduzione della lista d'attesa a fine anno.

### **3.3 I progetti, i programmi analizzati e le politiche**

Dalla lettura del programma di mandato 2004-2009 emergono diversi intenti che, dall'analisi dei programmi analizzati e dalle interviste effettuate con i responsabili dei diversi settori, hanno visto un chiaro impegno dell'amministrazione comunale in questi anni orientati alla loro realizzazione.

Tra i punti del programma di mandato che sono sembrati rilevanti al fine del tema della conciliazione si segnalano:

**Le donne e gli uomini che fanno la città** – il tema dei tempi di vita della città e dei suoi abitanti è uno dei punti iniziali menzionati nel programma. La proposta dell'ente riguarda l'impegno a

- “mantenere e rafforzare il governo del sistema pubblico dei servizi sociali, confermando la gestione pubblica diretta di una sua parte importante, a garanzia della qualità, universalità e controllo della risposta, potenziando ulteriormente la sperimentazione di forme innovative di sussidiarietà nell'aiuto alle famiglie nel lavoro di cura, per affrontare meglio domande sempre più specifiche e personalizzate e per continuare, attraverso servizi e azioni, a rendere più equa la distribuzione della ricchezza prodotta e a rafforzare la coesione sociale”;
- realizzare tutte le azioni che possono favorire la conciliazione dei tempi che i cittadini e le donne soprattutto, dedicano al lavoro, alle attività di cura, alla propria persona;
- sostenere nell'ambito delle azioni individuate dal Piano per la Mobilità, ulteriori esperienze di organizzazione degli orari di accesso al lavoro e di percorsi casa-lavoro, che consentano di contenere tempi di spostamento e traffico, concorrendo a migliorare la qualità dell'ambiente;

- **Servizi sociali in una città per tutti in una società di tutti** – il tema della cura all'infanzia, agli anziani e alle persone svantaggiate, attraverso una rete di servizi sociali pubblici, con un chiaro orientamento all'aiuto delle famiglie (ed in particolare alle donne che possono così conseguentemente liberare tempo per il lavoro e la crescita professionale), rappresentano un altro degli intenti principali del programma di mandato dell'ente. Modena è infatti caratterizzata dalla presenza di una vasta area di soggetti che compongono il “terzo settore” e che operano nella fornitura di questi servizi.

Tra le proposte dell'ente su questi temi si evidenzia:

- proseguire verso l'obiettivo della piena soddisfazione della domanda per gli asili nido, anche sviluppando servizi pubblici e privati integrativi, organizzati in modo

flessibile e forme gestionali innovative come educatrici domiciliari, maternage, micronidi, nidi aziendali aperti all'utenza territoriale, continuando ad investire nel percorso socio-educativo pubblico 0-6 anni;

- favorire l'integrazione dei servizi sociali e sanitari, la loro flessibilità, la collaborazione con le famiglie e con le associazioni del volontariato sociale, adeguatamente supportate da strutture pubbliche idonee per la presa in carico dei cittadini disabili;
- monitorare e approfondire la conoscenza delle nuove dinamiche sociali al fine di meglio orientare le politiche di contrasto alla povertà e alle nuove vulnerabilità, per la pari dignità tra i cittadini;
- potenziare i livelli di assistenza che favoriscono la permanenza degli anziani soli o in difficoltà economica e bisognosi di assistenza sanitaria, negli abituali contesti di vita;
- costituire a Modena la Fondazione "Dopo di noi", per assicurare anche per il futuro il supporto delle famiglie ai propri congiunti diversamente abili;

- **Sapere, conoscenza per accrescere il capitale sociale e culturale della città-**

L'aspetto della conciliazione, e la sua ricaduta indiretta sulla capacità cognitiva e sulla capacità di prendersi cura degli altri, si intreccia così con l'aspetto della formazione scolastica. Nell'ambito di questo tema le proposte avanzate nel programma di mandato riguardano in particolare:

- rafforzare i rapporti tra scuola e territorio, consolidando la collaborazione avviata con il Patto per la Scuola tra Comune e istituti scolastici, sul versante dei servizi alla didattica e dei progetti educativi, con la realizzazione di strutture e azioni specificatamente dedicate e adeguando le strutture scolastiche alla nuova domanda;
- salvaguardare l'esperienza del tempo pieno nella scuola dell'obbligo, come punto qualificante dei percorsi educativi e di uguaglianza delle opportunità formative per tutti i ragazzi;

- **Persone di diverse culture, lingue, religioni che stanno insieme e costruiscono il futuro-**

Anche in relazione con questo aspetto il tema della conciliazione emerge con forza, soprattutto se si riflette sulla maggiore difficoltà che spesso incontrano le donne immigrate a conciliare la vita lavorativa con la cura dei figli (a causa della mancanza di una rete parentale che possa loro fornire un supporto in termini di cura) e le porta conseguentemente spesso ad effettuare delle scelte orientate a tipologie di lavoro saltuario o a rinunciarvi completamente. Emerge inoltre il tema dell'integrazione multiculturale e dell'inclusione che riguarda sia i bambini che i genitori, con conseguenti possibilità di godere al meglio della propria dimensione sociale. A questo proposito le proposte dell'ente riguardano:

- assicurare la continuità dei processi di integrazione multiculturale e di universalità nell'accesso ai servizi, soprattutto per le donne e i bambini immigrati;

- impegno per la realizzazione di percorsi di inclusione e di stabilizzazione rivolti all'intera famiglia, basati sul sostegno alla diffusione della conoscenza delle diverse culture e dell'educazione interculturale nel sistema scolastico, potenziando le azioni di mediazione culturale, valorizzando le esperienze maturate dall'associazionismo, dal volontariato e dalla cooperazione sociale, nonché l'attività delle scuole;
- elaborare un progetto che individui un luogo comune, in cui le diverse confessioni, le diverse culture religiose, possano incontrarsi e confrontarsi, offrendo alla città una nuova opportunità di conoscenza e dialogo, per affermare una cultura della pace e della convivenza;

Come si evince dal documento “Le politiche di bilancio del comune di Modena 2006-2008” (sintesi della relazione della Giunta Comunale sul Bilancio di previsione) l'impegno del comune di Modena è fortemente orientato alla promozione dello sviluppo, all'espansione dei servizi sociali, dei posti nei nidi d'infanzia e nelle case protette, agli investimenti in opere pubbliche, con un chiaro e forte orientamento al sostegno dell'economia e delle famiglie modenesi. Il quadro e l'impegno dichiarato dal Comune in questo senso viene ulteriormente valorizzato se si considera il contesto nel quale l'ente si trova ad operare, momento di difficile congiuntura, caratterizzato in questi anni da un andamento divergente tra crescita delle entrate e crescita delle spese nonché un “contesto normativo nel quale permane un contrasto tra il decentramento amministrativo e finanziario indicato dalle norme costituzionali e le disposizioni derivanti dalla legge ordinaria degli ultimi anni. La Legge Finanziaria 2006 (...) prospetta (...) una finanza territoriale soggetta a forti vincoli centrali nella programmazione e nella gestione dei servizi pubblici locali, nonché un crescente concorso degli enti locali al risanamento dei conti pubblici” (“Le politiche di bilancio del comune di Modena 2006-2008” sintesi della relazione della Giunta Comunale sul Bilancio di previsione, pag 5). Il comune intende quindi procedere sulla strada del sostegno e dell'espansione di servizi quali quelli di welfare (come ad esempio servizi sociali, servizi educativi) al fine di rispondere alla dinamica di domande non comprimibili. Questa tensione, dato il ruolo ricoperto dalle donne nell'attività lavorativa all'interno della famiglia e data la rilevanza dell'occupazione femminile in questi settori ha un impatto di genere che si ritiene possa essere positivo.

Infine, dalla Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008 emerge l'impegno del Comune orientato all'ampliamento di servizi per rispondere alle crescenti esigenze di famiglie, bambini e anziani (dettate da nuove necessità conseguenti l'incremento demografico, l'aumento dell'età media della popolazione e quindi degli anziani), scelta politica dell'Amministrazione che evidenzia chiaramente l'intenzione di puntare sull'offerta di servizi educativi e sociali come un fattore chiave per lo sviluppo e il benessere del territorio. Si fa riferimento alla creazione di nuovi posti nei nidi d'infanzia comunali e convenzionati e nelle scuole d'infanzia, all'espansione dei servizi sociali con nuovi posti residenziali nella casa protetta Cialdini e l'apertura di due nuovi centri diurni per anziani convenzionati con il Comune, oltre che la realizzazione di una serie di mini alloggi per anziani.

Si riportano di seguito alcuni dati che mettono in evidenza la dinamica della spesa distinta per ciascuna delle aree strategiche del programma di legislatura:

Tab.3.28 La Spesa corrente per politiche 2006-2008

**LA SPESA CORRENTE ( Tit.1°) PER POLITICHE 2006- 2008**  
(Dati in migliaia di euro )

POLITICA		2004	2005	2005	2006	2007	2008
		Consuntivo	Iniziale	Assestato	Previsione	Previsione	Previsione
1	SVILUPPO DEL SISTEMA MODENA	4.389	4.486	4.896	4.152	4.189	4.115
2	AMBIENTE, MOBILITA' E CASA	57.185	55.141	58.094	33.304	33.615	33.764
3	CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	21.590	20.035	22.144	19.916	19.934	19.919
4	WELFARE	91.414	87.443	93.074	89.684	90.771	91.706
5	MACCHINA COMUNALE	35.646	38.100	39.148	37.629	37.367	37.321
<b>TOTALE</b>		<b>210.223</b>	<b>205.205</b>	<b>217.356</b>	<b>184.685</b>	<b>185.876</b>	<b>186.825</b>

Fonte: Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008, pag.16

Nella tabella 3.28 viene evidenziata la centralità delle politiche di “Welfare” per quanto riguarda la spesa corrente pari a 89,68 mil. di euro nel 2006 (48,5% di tutta la spesa corrente). Quest’area comprende i programmi di welfare in campo educativo e socio-assistenziale (infanzia, disabili, persone anziane, contribuzione economica, casa). La spesa corrente per questa politica è anche quella che tende a crescere maggiormente nel triennio, nonostante la riduzione dei trasferimenti nazionali e regionali (“Le politiche di bilancio del comune di Modena 2006-2008” -sintesi della relazione della Giunta Comunale sul Bilancio di previsione- pag 21).

**Figura 3.6 Spesa corrente per politiche**



Fonte: Le politiche di bilancio del comune di Modena 2006-2008, pag. 20

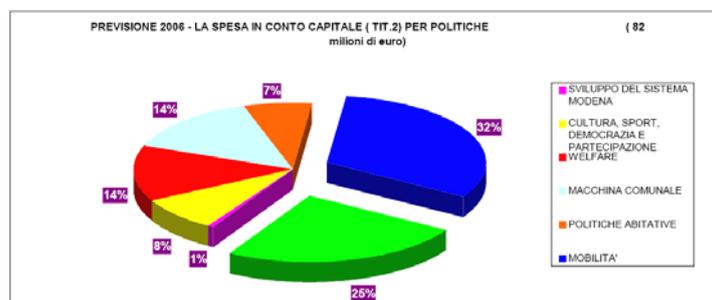
Tab.3.29 La Spesa in conto capitale per politiche 2006-2008

**LA SPESA IN CONTO CAPITALE ( Tit.2°) PER POLITICHE 2006-2008**  
(Dati in migliaia di euro )

POLITICA		2004	2005	2005	2006	2007	2008
		Consuntivo	Iniziale	Assestato	Previsione	Previsione	Previsione
1	SVILUPPO DEL SISTEMA MODENA	100	2.119	470	450	300	0
2	AMBIENTE, MOBILITA' E CASA	31.441	62.573	52.923	53.324	52.483	35.603
3	CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE	8.030	9.843	10.711	7.105	5.415	5.615
4	WELFARE	22.474	13.600	25.205	11.478	8.687	11.705
5	MACCHINA COMUNALE	7.641	12.220	10.043	11.939	9.363	15.818
<b>TOTALE</b>		<b>69.685</b>	<b>100.356</b>	<b>99.352</b>	<b>84.296</b>	<b>76.248</b>	<b>68.741</b>

Fonte: Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008, pag.16

Fig.3.6 La Spesa in conto capitale per politiche 2006-2008



Fonte: Le politiche di bilancio del comune di Modena 2006-2008, pag. 20

Allo scopo di identificare le spese che il comune destina ai servizi volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, abbiamo analizzato i progetti contenuti e descritti nella relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008 e nel Rapporto di attività 2006, ulteriormente approfonditi con la lettura dei PEG relativi a ciascun progetto selezionato inviatici dal comune stesso in formato elettronico e con lo svolgimento di interviste ai responsabili dei programmi e dei progetti.

I programmi selezionati ed analizzati, dei quali si indicano anche gli impieghi per gli anni 2006, 2007, 2008 sono:

Tab.3.30 – I programmi 2006-2007-2008

Programma n.		2006	2007
<b>310. TEMPI E ORARI DELLA CITTA'</b>	Spese correnti Consolidate	90.602,41	90.602,41
	Di Sviluppo	-	-
	Spese per investimento	-	-
	<b>Totale</b>	<b>90.602,41</b>	<b>90.602,41</b>
<b>411. POLITICHE PER L'INFANZIA</b>	Spese correnti Consolidate	24.989.569,45	25.330.536,29
	Di Sviluppo	-	-
	Spese per investimento	2.716.280,00	3.425.000,00
	<b>Totale</b>	<b>27.705.849,45</b>	<b>28.755.536,29</b>
<b>412. ISTRUZIONE E AUTONOMIA SCOLASTICA</b>	Spese correnti Consolidate	15.009.505,68	16.022.578,34
	Di Sviluppo	-	-
	Spese per investimento	5.952.000,00	2.262.000,00
	<b>Totale</b>	<b>20.961.505,68</b>	<b>18.284.578,34</b>
<b>413. FORMAZIONE SUPERIORE E RAPPORTI CON L'UNIVERSITA'</b>	Spese correnti Consolidate	1.840.233,94	1.847.183,94
	Di Sviluppo	-	-
	Spese per investimento	-	2.000.000,00
	<b>Totale</b>	<b>1.840.233,94</b>	<b>3.847.183,94</b>

<b>430. SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE</b>	Spese correnti Consolidate	46.028.615,06	46.453.753,59
	Di Sviluppo	-	-
	Spese per investimento	2.060.000,00	1.000.000,00
	<b>Totale</b>	<b>48.088.615,06</b>	<b>47.453.753,59</b>

Fonte: “Quadro generale degli impieghi per programma”, Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008, pag. 112-113.

Per quanto riguarda gli investimenti, nel Triennio 2006-2008 la previsione di investimenti era pari a 229 milioni di euro, con una articolazione per Politiche e Programmi come segue:

**Tab.3.31 – Piano degli investimenti**

<b>PIANO DEGLI INVESTIMENTI 2006/2008 per Politica e Programma</b> (dati in migliaia di euro)				
		2006	2007	2008
1	SVILUPPO DEL SISTEMA MODENA			
	<b>totale politica 1</b>	<b>450</b>	<b>300</b>	
2	AMBIENTE, MOBILITA' E CASA			
	<b>totale politica 2</b>	<b>53.324</b>	<b>52.483</b>	<b>35.603</b>
3	CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE			
	<b>totale politica 3</b>	<b>7.105</b>	<b>5.415</b>	<b>5.615</b>
4	WELFARE			
411	politiche per l'infanzia	2.716	3.425	3.075
412	istruzione e autonomia scolastica	5.952	2.262	3.760
413	formazione superiore e rapporti con l'università		2.000	2.000
420	una società multiculturale	750		
430	sostegno alle famiglie	2.060	1.000	2.870
	<b>totale politica 4</b>	<b>11.478</b>	<b>8.687</b>	<b>11.705</b>
5	MACCHINA COMUNALE			
	<b>totale politica 5</b>	<b>11.939</b>	<b>9.363</b>	<b>15.818</b>
	<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>84.296</b>	<b>76.248</b>	<b>68.741</b>

Fonte: elaborazione da: Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008, pag. 36

La politica denominata “Welfare” prevede investimenti pari a 31,8 mil. di euro. Oltre ai numerosi interventi di manutenzione del patrimonio edilizio scolastico è da rilevare la realizzazione di una scuola elementare in via Dalla Chiesa, nonché la realizzazione di importanti interventi riguardanti le case protette.

Per quanto riguarda la spesa corrente, vengono confermati gli impegni nei tre anni di riferimento con un trend di spesa complessiva crescente per la politica 4 “Welfare”.

**Tab.3.32**

<b>LA SPESA CORRENTE PER POLITICHE DAL 2006 AL 2008</b> (dati in migliaia di euro)
---

	POLITICHE E PROGRAMMI	2006	2007	2008
1	SVILUPPO DEL SISTEMA MODENA			
	<b>totale politica 1</b>	<b>4.152</b>	<b>4.189</b>	<b>4115</b>
2	AMBIENTE, MOBILITA' E CASA			
	<b>totale politica 2</b>	<b>33.304</b>	<b>33.615</b>	<b>33.764</b>
3	CULTURA, SPORT, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE			
310	Tempi e orari della città	91	91	91
	<b>totale politica 3</b>	<b>19.916</b>	<b>19.934</b>	<b>19.919</b>
4	WELFARE			
411	politiche per l'infanzia	25.408	25.188	25.408
412	istruzione e autonomia scolastica	15.708	15.366	15.708
413	formazione superiore e rapporti con l'università	1.857	1.847	1.857
420	una società multiculturale	1.833	1.833	1.833
430	sostegno alle famiglie	46.029	46.454	46.817
450	salute	83	83	83
	<b>totale politica 4</b>	<b>89.684</b>	<b>90.771</b>	<b>91.706</b>
5	MACCHINA COMUNALE			
	<b>totale politica 5</b>	<b>37.629</b>	<b>37.367</b>	<b>37.321</b>
	<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>184.685</b>	<b>185.876</b>	<b>186.825</b>

Fonte: elaborazione da: Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008, pag. 52

Di seguito viene riportata una sintetica descrizione dei progetti selezionati ed analizzati e del loro effetto sullo sviluppo della capacità descritte nella parte iniziale di questa sezione sulle quali riteniamo possano avere un impatto.

### **Tab.3.33 Programma: TEMPI E ORARI DELLA CITTA', N.310**

Spesa sostenuta per la realizzazione del programma, per l'anno 2006:			
	Spesa impegnata	% su tot	% su tot spese finali
Spesa corrente:	102.943,43	100,00	
Spesa per investimento:	-	0,00	
<b>Totale:</b>	<b>102.943,43</b>		0,04

Fonte: Rapporto di attività 2006, pag. 39

Il programma è composto da tre macroprogetti:

310.1- Organizzazione degli spostamenti per lavoro

310.2- Sostegno all'organizzazione del tempo

I due macroprogetti sopra elencati si legano all'obiettivo di coordinare gli orari degli esercizi commerciali, sei servizi pubblici, nonché degli orari di apertura al pubblico degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche al fine di armonizzare l'esplicazione dei servizi alle esigenze complessive e generali degli utenti.

A ciò si aggiungono gli ulteriori compiti delle Amministrazioni Comunali in materia di tempi e orari con riferimento alla legge n. 53 dell'8 marzo 2000, che suggerisce l'elaborazione di un Piano territoriale degli orari che abbia come obiettivo la promozione

dell'equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione. Il Piano, che è articolato in progetti, è volto a realizzare una graduale armonizzazione e coordinamento dei diversi sistemi orari dei servizi urbani, ed ha come obiettivo finale il miglioramento dell'accessibilità ai servizi, un miglioramento della mobilità, un incremento della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche e, in generale, alla vita cittadina. (Relazione Previsionale e Programmatica, 2006-2008).

Nell'ambito del *sostegno all'organizzazione del tempo*, la finalità è rappresentata dall'organizzazione e gestione di una serie di attività propedeutiche alla definizione di un Piano dei tempi e orari della città (che, nell'anno 2006, aveva visto realizzarsi una prima ricognizione dei fabbisogno e degli obiettivi presso le aree funzionali dell'Ente, con l'intento di procedere poi alla stesura del documento finale del Piano dei tempi e orari della città). Tra le attività previste, di particolare interesse per la nostra ricerca è quella relativa alla *conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di vita*. Nella Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008, le iniziative programmate per il triennio in stretta collaborazione tra l'Assessorato alle Pari Opportunità e l'Assessorato all'Istruzione riguardavano:

- L'individuazione, con l'aiuto dei sindacati, - all'interno dei diversi settori produttivi - delle aziende che, anche informalmente, hanno condotto delle interessanti esperienze in tema di conciliazione per poi valorizzare e far emergere le buone prassi e per favorirne lo sviluppo e la generalizzazione.
- La possibilità di attuazione in via sperimentale di nuove opportunità di cura dei bambini in età prescolare, rivolte alle lavoratrici che svolgono la loro attività in orari diversi da quelli di apertura delle strutture per l'infanzia (ad es. le turniste, le commesse, le estetiste, ecc.) aprendo i corsi di formazione per le operatrici dei nidi, organizzati dal Comune, a baby sitter private e rilasciando un attestato di partecipazione. La costituzione di un elenco di operatrici accreditate.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune a questo proposito ha avviate diverse iniziative in stretta collaborazione con l'Assessorato alle Pari Opportunità e l'Assessorato all'Istruzione:*

- *valorizzazione di buone prassi per favorirne lo sviluppo e la generalizzazione;*
- *nuove opportunità di cura dei bambini in età prescolare, rivolte alle lavoratrici che svolgono la loro attività in orari diversi da quelli di apertura delle strutture per l'infanzia.*

### 310.3- Promozione delle pari opportunità

Le politiche di conciliazione, che hanno assunto per la famiglia un'importanza vitale, rimangono uno degli obiettivi principali di mandato dell'Assessorato. In quest'ottica l'Assessorato intende intervenire con diverse iniziative per migliorare o attivare servizi volti a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare per uomini e donne, anche attraverso la sperimentazione di un bilancio in ottica di genere che valuti i diversi impatti delle scelte adottate sulla vita delle cittadine e dei cittadini.

Nella Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008, le iniziative programmate per il triennio per la promozione delle pari opportunità, con riferimento alle politiche di conciliazione riguardavano:

- un'indagine attraverso una ricerca rivolta alle donne su servizi e conciliazione dei tempi, le aspettative e i bisogni delle famiglie e delle donne modenesi e una discussione degli stessi con gli assessorati Politiche per l'Istruzione, Servizi Sociali e Tempi e Orari della Città.
- diffusione della conoscenza e dell'applicazione dell'articolo 9 della legge 8 marzo 2000 n. 53, in collaborazione con la Provincia di Modena attraverso contatti diretti con aziende modenesi impegnate in diverse settori, di medie e piccole dimensioni.
- Attivazione di percorsi di formazione e confronto nell'ambito del progetto finanziato dalla Comunità Europea "*Care: azioni comuni per la riconciliazione della vita lavorativa e familiare per rafforzare il ruolo delle autorità locali e dei partner sociali*", coinvolgendo giovani coppie con figli minori, con particolare attenzione ai giovani padri. Attività volte alla promozione della parità di genere rivolte a nidi e scuole di infanzia.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune ha avviate diverse iniziative che hanno riguardato:*

- *Per quanto riguarda le politiche di conciliazione: la realizzazione di una ricerca per indagare sul grado di soddisfazione dei servizi in relazione ai bisogni di conciliazione, per verificare l'eventuale necessità di realizzarne dei nuovi o di modificare quelli esistenti. La ricerca, che è stata somministrata ad un campione di 500 donne modenesi, evidenzia una situazione di sostanziale giudizio positivo rispetto al livello dei servizi erogati con una distinzione: per i servizi all'infanzia viene richiesto un potenziamento dei posti nido mentre per i servizi agli anziani è richiesto il potenziamento dei servizi domiciliari.*
- *Progetto comunitario CARE:*
  - o *è stato organizzato un convegno dal titolo "Il ruolo delle donne nel contesto dell'agenda europea per la crescita e l'occupazione" dove si è parlato di rilancio della strategia di Lisbona per una piena occupazione femminile e di buone prassi da adottare per favorire la conciliazione dei tempi e la condivisione dei compiti di cura. Il convegno è stato occasione di incontro con gli attori coinvolti sul territorio e di confronto con le realtà degli altri Paesi europei aderenti al progetto, che erano presenti al convegno.*
  - o *Successivamente sono stati avviati gli incontri con gli organismi di rappresentanza dei servizi per l'infanzia al fine di definire un percorso di sperimentazione rivolto alle giovani coppie, in particolare ai padri, sulla condivisione dei compiti di cura. Le attività di sperimentazione hanno permesso di incontrare genitori ed educatori e di costruire un gruppo con il quale si lavorerà anche in futuro, per costruire consenso sulle responsabilità di cura all'interno della famiglia.*
- *Progetto DESEO: Sempre in tema di conciliazione è proseguita la ricerca di risorse e di confronto con soggetti diversi interessati a lavorare su questo obiettivo. "DESEO: sviluppo di distretti di pari opportunità nei territori dell'economia sociale; formazione di distretti di valore aggiunto" è un bando europeo che l'Assessorato, in collaborazione con il Progetto Europa, ha*

*presentato alla Comunità europea e per il quale ha ottenuto un cofinanziamento complessivo pari a € 374.432 da suddividere tra tutti i partner coinvolti.*

*Con questo progetto sono state avviate una serie di iniziative tese ad analizzare le potenzialità esistenti nei territori di appartenenza dei partner al fine di costruire distretti locali che si adattino a meccanismi di miglioramento per una uguale partecipazione degli uomini e delle donne nella vita economica e sociale.*

*Sono stati individuati alcuni obiettivi prioritari sui quali lavorare, in particolare per la formazione al rientro dopo congedi di lungo periodo e sulla difficoltà al trasferimento casa lavoro in orari atipici.*

- *60° ANNIVERSARIO DEL VOTO ALLE DONNE: Le celebrazioni per il sessantesimo anniversario del voto alle donne sono state occasione per portare al centro del dibattito le politiche di pari opportunità. In collaborazione con la Regione Emilia Romagna, con la Provincia di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio e il Centro Documentazione Donna sono state realizzate diverse attività che si sono succedute durante tutto l'arco dell'anno: seminari, incontri pubblici, mostre, convegni, concerti e spettacoli teatrali. Il Comune di Modena ha curato in particolare l'organizzazione di uno spettacolo teatrale legato alla ricorrenza della Festa della donna e un Consiglio Comunale straordinario sul sessantesimo. È stata anche realizzata una cartolina commemorativa che era possibile convalidare con speciale annullato filatelico allestito appositamente durante i lavori del Consiglio. Al termine della seduta è stato votato all'unanimità un ordine del giorno che ha impegnato la Giunta e il Consiglio a promuovere tutte le azioni tese a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'affermazione di una cultura di pari opportunità e di condivisione delle responsabilità di cura all'interno della famiglia.*
  
- *COMITATO PARI OPPORTUNITÀ: Il Comitato ha collaborato alla realizzazione del programma delle celebrazioni per il 60° del voto alle donne, ha realizzato un corso sull'educazione alla differenza e alla relazione e proseguito con gli obiettivi previsti nel Piano triennale di azioni positive 2004-2007. Il corso sull'educazione alla differenza e alla relazione è stato nuovamente realizzato in considerazione della valutazioni estremamente positive emerse dal questionario di valutazione distribuito alle partecipanti del corso realizzato nel 2005. Agli incontri, che sono stati inseriti nel percorso di sperimentazione del Progetto Care, hanno partecipato più di 60 educatrici che hanno successivamente pianificato attività con i bambini delle scuole dell'infanzia per sperimentare modelli di condivisione dei compiti di cura.*

Nell'ambito di questo programma si inseriscono i seguenti progetti che a nostro avviso assumono una particolare rilevanza per la capacità in oggetto:

**a) Progetto CARE (Peg 2006)**

**CDR principale:** 2- Gabinetto del Sindaco e Politiche delle sicurezze

**Altri CDR coinvolti:**

09-Istruzione e Rapporti con l'Università

05- Politiche Finanziarie

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Dieci Giuseppe (100%)

Descrizione: Con il progetto comunitario Care: azioni comuni per la riconciliazione della vita lavorativa e familiare sono stati avviate una serie di attività con l'obiettivo principale di far lavorare insieme autorità locali, imprese e partner sociali per adottare azioni comuni che favoriscano la conciliazione della vita lavorativa e familiare delle donne e degli uomini.

Il progetto è finanziato dalla Comunità europea per un totale complessivo destinato al Comune di Modena di Euro 33.634,07 (per spese di segreteria, personale, rilevazione e analisi dati, stampa e comunicazione dei dati raccolti). Le attività previste per il Comune di Modena sono:

- partecipazione al Comitato di Elaborazione per pianificare il percorso volto a raccogliere tutte le informazioni relative ai servizi presenti sul territorio;
  - organizzazione di un workshop, per socializzare e approfondire la discussione e il confronto sui vari modelli di servizi che favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e il coinvolgimento dei partner del privato sociale sul territorio;
  - analisi di possibili soluzioni per la realizzazione di servizi locali per la condivisione fra uomini e donne della cura dei bambini/e e degli anziani;
  - partecipazione ad una piattaforma virtuale sulla riconciliazione (videoconferenza o forum interattivo)
  - sperimentazione di interventi sul territorio tesi alla creazione di nuovi servizi di sostegno o il rafforzamento di quelli già esistenti;
- individuazione di strumenti di valutazione condivisi tra i vari partners, durante le successive fasi del progetto;
- diffusione dei risultati finali e produzione di una guida che raccolga le proposte di buone pratiche che abbiano l'obiettivo di migliorare i tempi di vita e di lavoro di donne e uomini e favoriscano la condivisione delle responsabilità familiari .

Finalità: Diffusione e promozione di nuovi modelli di paternità e divisione dei compiti tra uomo e donna all'interno della famiglia. Pianificazione di strategie e di politiche di sperimentazione delle stesse. Studio e sperimentazione di nuovi servizi per la cura dei bambini e degli adulti non autosufficienti. Realizzazione di una piattaforma virtuale sul web dedicata alle Pari Opportunità. Diffusione delle varie esperienze realizzate, attraverso una conferenza e un report finale.

#### Obiettivo 2006

Primo Comitato di Pilotaggio e della griglia di indicatori per l'analisi comparativa.

Ricerca e analisi delle buone prassi sul territorio.

Due workshop per la condivisione ed elaborazione dei dati raccolti dai vari Paesi partner per la stesura delle linee guida.

Sperimentazione di nuovi modelli di servizi per la famiglia nei Paesi partner.

#### Obiettivo 2007

Diffusione dei risultati finali e produzione di linee guida con le proposte derivate dal lavoro comune con i partners europei.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

#### ***b) Piano territoriale degli orari della città (Peg 2006)***

**CDR principale:** 10- Cultura, turismo, marketing

**Altri CDR coinvolti:**

02- Gabinetto del Sindaco e Politiche delle sicurezze

19- Trasformazione urbana e qualità edilizia – fascia ferroviaria

21- Lavori Pubblici

16- Pianificazione territoriale, trasporti e mobilità

12- Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

09- Istruzione e Rapporti con l'Università

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Palmieri Giampiero (100%)

Descrizione: La legge n. 53 dell'8 marzo 2000 ha precisato, sviluppandoli ulteriormente, i compiti delle Amministrazioni Comunali in materia di Tempi e Orari. All'Art. 25 affida al Sindaco il compito di istituire un Tavolo di Concertazione al quale partecipano rappresentanti della vita sociale ed economica cittadina e all'Art.24 prevede l'elaborazione di un Piano Territoriale degli Orari che garantisca l'equilibrio tra tempi di lavoro e di vita. Il Piano è uno strumento unitario, articolato in progetti relativi al funzionamento dei diversi sistemi orari della città.

Considerando che le scelte del governo locale possono incidere fortemente sulla gestione dei tempi di vita dei cittadini il Comune di Modena ha individuato 4 principali linee di lavoro:

1. Orari dei Servizi e velocizzazione/semplificazione del rapporto dei cittadini con la Pubblica Amministrazione;
2. Collocazione e accessibilità dei Servizi sul territorio;
3. Conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro;
4. Concertazione delle politiche che incidono sui tempi e gli orari della città con gli altri attori presenti sul territorio (AUSL, CCIAA, INPS, INAIL, Questura, ecc.).

Si punta quindi ad una politica pubblica che migliori le compatibilità fra i diversi regimi di orari e sviluppi molteplici opportunità di scelta nella gestione del tempo da parte dei cittadini e delle imprese.

#### Finalità:

1. Semplificare e velocizzare il rapporto con i cittadini, offrendo loro informazioni e risposte in tempi brevi.
2. Riorganizzare non solo gli orari dei servizi pubblici e privati, ma anche la loro collocazione, al fine di migliorare l'uso del tempo per raggiungerli.
3. Favorire un migliore equilibrio fra tempi dedicati al lavoro e tempi dedicati a se stessi e alla famiglia.
4. Migliorare l'organizzazione dei tempi e degli orari della città, di concerto con tutti gli Enti interessati e gli attori che intervengono a determinarli.

#### Obiettivo 2006:

- a. Elaborare un Programma di interventi che consenta di migliorare decisamente l'accessibilità e la fruibilità di alcune strutture (ad esempio plessi scolastici) e di alcune aree della città attualmente in radicale trasformazione, per renderle più coerenti al ruolo che svolgono e più convenienti nell'uso del tempo necessario ad usufruirne.
- b. Definire e avviare a realizzazione un'azione pilota relativamente all'accessibilità e fruibilità dei plessi scolastici.
- c. Definire un primo "set di Indicatori" utili alla programmazione urbanistica per migliorare decisamente, in termini di tempo, gli spostamenti casa-lavoro. Tali spostamenti sono infatti la principale causa della mobilità urbana e impegnano un significativo segmento di tempo di ogni cittadino.
- d. Avviare alcune azioni pilota per favorire un rapporto sempre più soddisfacente tra tempi di vita e tempi di lavoro. Tali azioni pilota saranno svolte in collaborazione con le Organizzazioni Sindacali e l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune e della Provincia di Modena.
- e. Attivare un Tavolo di Concertazione sui Tempi e Orari coinvolgendo tutti gli attori che intervengono a determinarli.
- f. Semplificare e velocizzare l'accesso ai servizi del Comune da parte dei cittadini.

#### Obiettivo 2007:

- a. Sviluppare ulteriormente le indicazioni da inserire nella programmazione urbanistica per rendere gli spostamenti casa-lavoro sempre più convenienti nell'uso del tempo da parte dei cittadini.
- b. Raccogliere e diffondere nei principali distretti produttivi del nostro territorio le migliori esperienze condotte dalle imprese modenesi sul piano della "conciliazione tra i tempi di lavoro e i tempi di vita" (servizi interni alle aziende, organizzazione degli orari di lavoro, ecc.).
- c. Sviluppare un piano di lavoro integrato con tutti gli attori che partecipano al Tavolo di Concertazione dei Tempi e degli Orari.

### Risultati finali conseguiti

- i) Coinvolgimento degli Enti esterni (Tavolo di Concertazione) nella determinazione di idee progettuali volte a migliorare la qualità della vita cittadina in termini temporali.
- ii) Coinvolgimento degli altri settori dell'Ente nella definizione di obiettivi e finalità da raggiungere, nonché nella determinazione e realizzazione di idee progettuali condivise.
- iii) Attivazione di un gruppo di lavoro volto a costruire una rete di relazioni tra gli sportelli di relazione con il pubblico dei diversi Enti che agiscono sul territorio.
- iv) Avvio di un processo sperimentale di consultazione cittadina attraverso gli strumenti telematici.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

## **Programma: POLITICHE PER L'INFANZIA, N.411**

Spesa sostenuta per la realizzazione del programma, per l'anno 2006:			
	Spesa impegnata	% su tot	% su tot spese finali
Spesa corrente:	25.339.405,96	92,72	
Spesa per investimento:	1.990.680,89	7,28	
<b>Totale:</b>	<b>27.330.086,85</b>		11,28

Fonte: Rapporto di attività 2006, pag. 58

In conseguenza di una serie di specificità ed esigenze manifestatesi sul territorio, è possibile elencare una serie di motivazioni che hanno spinto l'amministrazione ad effettuare le scelte di programmazione per il Programma 411 che verranno presentate di seguito. Le motivazioni (così come indicate nella Relazione previsionale e Programmatica 2006-2008) sono sintetizzabili in:

- incremento dei nati come valore assoluto ed incremento relativo della domanda di servizi;
- richiesta di servizi flessibili ed innovativi rispetto alla tradizionale formula dei nidi e delle scuole dell'infanzia;
- governo di un sistema di servizi complesso nell'ambito di norme di riferimento che consentano di garantire a tutti i bambini uguali diritti e servizi di qualità;
- sostegno a percorsi educativi in continuità centrati sulla persona che cresce ed apprende;
- diffusione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza;
- diffusione dell'idea di infanzia ed adolescenza come età caratterizzate da bisogni specifici e diritti soggettivi;
- supporto alla genitorialità nel compito complesso di crescere ed educare i figli in assenza di riferimenti certi ed in presenza di epocali cambiamenti nei valori condivisi e nell'organizzazione sociale complessiva.

Il programma di lavoro inerente le politiche per l'infanzia si articola in cinque macroprogetti:

### 411.1 Potenziamento e flessibilizzazione offerta asili nido

#### 411.2 Potenziamento offerta scuole infanzia

Attività previste nella Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008:

- L'espansione e la flessibilizzazione dell'offerta degli asili nido e delle scuole dell'infanzia per far fronte ad una domanda rapidamente crescente sia per ragioni demografiche che per ragioni connesse ad una sempre più elevata percentuale di famiglie richiedenti i servizi 0/3 anni.

#### 411.3 Creazione di un sistema pubblico integrato

- Espansione che si prevede di realizzare con il coinvolgimento di soggetti diversi nell'erogazione dei servizi: un sistema pubblico integrato, attento alla qualità dei servizi erogati sia gestiti direttamente che affidati a soggetti privati.

#### 411.4 Realizzazione coordinamento servizi 0/6

- Al fine della continua implementazione di questo sistema sarà realizzato il coordinamento dei servizi 0/6 ed applicato il Patto per la scuola.

#### 411.5 La città dei bambini e degli adolescenti

L'ente intende inoltre avviare l'attività di un ufficio qualità con la funzione di supportare il miglioramento dell'efficacia sia dei servizi gestiti in economia che di quelli appaltati o convenzionati. Fra i programmi di tale ufficio figura, nel 2006,

- o un'indagine sulla soddisfazione dell'utenza,
- o una sulle motivazioni delle scelte della famiglie,
- o una ricerca sul tema delle rinunce al posto-nido,
- o una verifica della partecipazione sociale.

Sia per le strutture a gestione diretta, che per quelle appaltate o convenzionate si porrà il tema della verifica della qualità effettivamente erogata, indipendentemente da quella dichiarata.

*Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) il Comune ha costituito e proceduto all'avvio dell'attività dell'Ufficio qualità del Settore Istruzione, che già ha prodotto notevoli risultati: un'analisi sulle motivazioni delle rinunce al nido, l'elaborazione di uno studio sul rapporto educatrici-spazi/iscritti nei nidi, l'avvio di una ricerca sulla dimensione ludica dei servizi, una ricerca sulla valutazione di tutti i servizi di nido (pubblici e privati) da parte degli utenti, avvio di un sistema di controlli sui nidi convenzionati esteso alla qualità della didattica. Tali studi hanno formato la base per un convegno sul controllo nei servizi 0-6 anni, oltre che per proporre una modifica dei rapporti educatori/iscritti nei nidi comunali.*

- Nel 2006 viene a scadenza l'accordo triennale con la FISM e si opererà per un rinnovo che abbia come fine sia il miglioramento dell'offerta delle scuole aderenti all'intesa, sia la maggiore integrazione di queste nel sistema dell'istruzione pubblica che da anni viene perseguito. Particolare attenzione sarà dedicata al tema della multiculturalità – cui saranno dedicati momenti di formazione specifica degli operatori ed elaborati strumenti informativi tradotti in varie lingue – e della disabilità: nell'accordo di

distretto sull'integrazione scolastica dei bambini disabili si intende inserire anche i nidi, pur non considerati dall'analogo accordo provinciale, e, per quanto concerne il segmento 3 – 6 anni, si opererà per inserire pienamente le scuole comunali nel percorso fissato dal programma provinciale.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune ha approvato anche la nuova convenzione con le 19 scuole d'infanzia aderenti alla FISM;*

- Nuovi progetti verranno avviati in tema di sostegno alla genitorialità, mentre corsi specifici saranno organizzati per i numerosi educatori ed insegnanti che hanno assunto servizio negli ultimi due anni.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune ha attivati rilevanti le iniziative di formazione degli operatori, volte ad affrontare soprattutto le tematiche emergenti quali l'integrazione di minori di origine extracomunitaria;*

*percorso biennale di formazione per le cuoche, è stato prodotto un testo di alimentazione per bambini molto piccoli che troverà presto pubblicazione e divulgazione adeguata all'interesse che il tema presenta, anche nel quadro del complesso di iniziative inserite nel Piano della Salute inerenti il contrasto all'obesità;*

- Varie sono le iniziative che concretizzano la costruzione del percorso, avviato nel 2005, di unificazione dei servizi comunali 0 – 6 anni, dalla educazione musicale, alla *pet therapy*, ai progetti specifici di continuità in numerosi plessi.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune ha realizzate le varie azioni che caratterizzano il percorso unitario nei servizi comunali 0-6 anni: pet-terapy, educazione musicale, attivazione dello sportello "documentazione 0-6 anni" presso il MeMO, attivazione di un laboratorio per l'ideazione e costruzione di sussidi didattici per minori presso la secondaria di primo grado Ferraris, ecc.*

- L'entrata a regime del centro di documentazione 0 – 6 anni ha già visto l'impegno dei due coordinamenti e si lavora per trasformarlo nel centro provinciale, con il sostegno della Provincia e di altri eventuali enti interessati. Questo quadro strutturale delle politiche va inserito nella più ampia dinamica culturale delle politiche per l'infanzia che vedono nell'Ufficio "Modena città educativa" il luogo di raccordo delle azioni tese a diffondere la cultura dei diritti e della partecipazione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le finalità da conseguire (Fonte: Relazione Previsionale e Programmatica 2006-2008) sono:

- Espansione dei servizi in coerenza con l'espansione dell'utenza (prevista attivazione di alcune decine di nuovi posti –nido sia in nidi appaltati che in strutture FISM);

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune ha attivati ulteriori 6 posti in nidi aderenti alla FISM, 15 in altri nidi privati convenzionati, si è aperta la nuova scuola d'infanzia di via Dalla Chiesa (ove, a causa dei lavori di ristrutturazione del complesso San Paolo, che hanno comportato il trasferimento nei nuovi locali della scuola d'infanzia Boschi, si sono attivati solo 22 nuovi posti rispetto ai 56 previsti). È terminata la progettazione del nuovo nido comunale di via*

*Padovani, progettato con criteri innovativi e attenti in particolare al risparmio energetico ed al benessere degli utenti*

- ampliamento e coinvolgimento di soggetti diversi nell'erogazione dei servizi che persegue la finalità di costituire un sistema pubblico integrato attento alla qualità dei servizi erogati sia gestiti direttamente che affidati a soggetti privati;
- Si avvierà a pieno regime la ludoteca Barchetta, così come la nuova sala d'incontro fra genitori e figli di carcerati;

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune ha attivato la riconsiderazione dei servizi integrativi al nido, di cui si sono studiati i risultati e si sono avviate le prime modifiche: rilevante l'attivazione della nuova ludoteca per minori 0-6 anni derivante dalla trasformazione del micronido Barchetta.*

- la diffusione di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e la realizzazione delle condizioni materiali di esigibilità di questi diritti rappresentano le finalità generali di riferimento dell'intero programma relativo alle Politiche per l'infanzia

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) *il Comune, pure nell'ambito del Piano di Zona, ha operato in molteplici direzioni: in questa sede, si sottolinea l'importanza delle azioni inserite nel "percorso nascita", in via di attivazione di concerto con Policlinico, Provincia, Consultorio. Si sono avviati i lavori del laboratorio permanente di progettazione urbanistica partecipata, iniziando dal progetto <<i> bambini progettano la stazione >>.*

Nell'ambito di questo programma si inseriscono i seguenti progetti che a nostro avviso assumono una particolare rilevanza per la capacità in oggetto:

**a) Espansione servizi educativi e scolastici 0-6 anni (Peg 2006)**

**CDR principale:** 09-Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:**

21-Lavori Pubblici

17-Ambiente

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Terenziani Massimo (55%), D'Alfonso Francesca (10%), Selmi Lucia (5%), Francia Mauro (30%)

Descrizione:

- 1) Apertura della nuova scuola d'infanzia di via Dalla Chiesa;
- 2) Ampliamento di 8/10 posti nei nidi FISM convenzionati col Comune;
- 3) Aumento di 20 posti nei nidi convenzionati;
- 4) Collaborazione col settore LL.PP. e Ambiente nella elaborazione del progetto e nell'appalto del nuovo nido comunale di via Padovani.

Finalità: ridurre almeno del 20%-30% le liste di attesa del servizio nidi nell'arco del prossimo triennio e mantenere l'offerta dei servizi scuole d'infanzia in grado di coprire il 100% della richiesta, in coerenza con le finalità proprie anche della recente riforma scolastica.

Obiettivo 2006:

- 1) Apertura della nuova scuola d'infanzia di via Dalla Chiesa;
- 2) Ampliamento di 8/10 posti nei nidi FISM convenzionati col Comune;
- 3) Aumento di 20 posti nei nidi convenzionati.

Risultati finali conseguiti:

Tutti gli obiettivi previsti sono stati raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

***b) Innovazione nei servizi educativi e scolastici 0-6 anni (Peg 2006)***

**CDR principale:** 09-Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:**

12-Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Terenziani Massimo (5%), D'Alfonso Francesca (40%), Selmi Lucia (40%), Francia Mauro (15%)

Descrizione:

- 1) Sperimentazione di nuovi servizi integrativi (Centro gioco Stregatto, "Erba del nido") e modifica delle procedure di iscrizione.
- 2) Conclusione del percorso biennale di formazione delle cuoche dei nidi in collaborazione con l'Università di Modena; individuazione degli strumenti per estendere l'educazione alimentare fra le famiglie; realizzazione di una documentazione specifica sull'alimentazione dei primi anni di vita da consegnare alle famiglie; realizzare l'azione individuata nel Piano per la salute distrettuale in merito alla prevenzione dell'obesità.
- 3) Elaborazione dei materiali della mostra sull'urbanistica partecipata.
- 4) Elaborazione e pubblicazione del "Manuale del fare degli educatori" e del "Manuale per la formazione di base degli insegnanti".
- 5) Costruzione di un percorso formativo a supporto della competenza professionale delle baby-sitter e realizzazione del corso.
- 6) Attivazione di un progetto formativo specifico rivolto alle numerose insegnanti di nuova nomina.
- 7) Progettazione e realizzazione di un primo stralcio di un "percorso genitorialità" triennale da concordare con Centro per le Famiglie, Policlinico, Provincia, Consultorio.
- 8) Elaborazione e pubblicazione di saggi inerenti il servizio nidi di Modena su riviste specializzate.

Finalità: Ci si propone di sperimentare nuovi percorsi nell'offerta soprattutto dei servizi 0-3 anni, flessibilizzandola e rendendola più aderente alle necessità dell'utenza. Per tutti i servizi educativi 0-6 anni si persegue la qualificazione con azioni specifiche rivolte ai docenti e approfondendo l'intervento di supporto alle responsabilità genitoriali.

Obiettivo 2006

- 1) Sperimentazione di nuovi servizi integrativi (Centro gioco Stregatto, "Erba del nido") e modifica delle procedure di iscrizione.
- 2) Conclusione del percorso biennale di formazione delle cuoche dei nidi in collaborazione con l'Università di Modena; individuazione degli strumenti per estendere l'educazione alimentare fra le famiglie; realizzazione di una documentazione specifica sull'alimentazione dei primi anni di vita da consegnare alle famiglie; realizzare l'azione individuata nel Piano per la salute distrettuale in merito alla prevenzione dell'obesità.
- 3) Elaborazione dei materiali della mostra sull'urbanistica partecipata.

Obiettivo 2007

- 4) Elaborazione e pubblicazione del “Manuale del fare degli educatori” e del “Manuale per la formazione di base degli insegnanti”.
  - 5) Costruzione di un percorso formativo a supporto della competenza professionale delle baby-sitter e realizzazione del corso.
  - 6) Attivazione di un progetto formativo specifico rivolto alle numerose insegnanti di nuova nomina.
- Obiettivo 2008
- 7) Progettazione e realizzazione di un primo stralcio di un “percorso genitorialità” triennale da concordare con Centro per le Famiglie, Policlinico, Provincia, Consultorio.
  - 8) Elaborazione e pubblicazione di saggi inerenti il servizio nidi di Modena su riviste specializzate.

Risultati finali conseguiti:

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

*c) Sviluppo del sistema di valutazione dei servizi educativi e scolastici 0-6 (Peg 2006)*

**CDR principale:** 09-Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:**

02 Gabinetto del Sindaco e Politiche delle sicurezze

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Terenziani Massimo (50%), Selmi Lucia (5%), D'Alfonso Francesca (15%), Francia Mauro (30%);

Descrizione:

- 1) Svolgimento di una analisi sulle motivazioni delle rinunce al nido.
- 2) Ricerca sulla condizione dei bambini non richiedenti il nido.
- 3) Organizzazione e avvio attività dell'ufficio “supporto alla qualità dei servizi 0 – 6 anni”.
- 4) Organizzazione di un convegno centrato sulla valutazione delle ricerche svolte sul tema “partecipazione”.
- 5) Elaborazione di uno studio sul rapporto educatrici-spazi/bambini nei servizi 0 – 3 anni pubblici.
- 6) Studio e avvio della ricerca sulla dimensione ludica nei servizi 0 – 3 anni e costruzione delle linee guida del gioco per gli operatori.
- 7) Elaborazione e avvio delle procedure inerenti il nuovo sistema di controllo sui nidi privati introdotto dalla normativa regionale.
- 8) Continuazione della ricerca sulla partecipazione delle famiglie all'attività dei servizi; formazione dei coordinatori in merito alla lettura dei questionari.

Finalità: Il complesso delle azioni messe in campo è finalizzato a supportare il miglioramento della qualità dei servizi pubblici e privati educativi 0-6 anni. In particolare verranno implementate le forme di valutazione e autovalutazione da parte degli operatori e delle famiglie utenti, elemento indispensabile per perseguire una qualità superiore.

Obiettivo 2006:

- 1)svolgimento di una analisi sulle motivazioni delle rinunce al nido;
- 2)ricerca sulla condizione dei bambini non richiedenti il nido
- 3)organizzazione e avvio attività dell'ufficio “supporto alla qualità dei servizi 0 – 6 anni”;
- 4)organizzazione di un convegno centrato sulla valutazione delle ricerche svolte sul tema “partecipazione”;
- 5)elaborazione di uno studio sul rapporto educatrici-spazi/bambini nei servizi 0 – 3 anni pubblici.

Obiettivo 2007:

6) studio e avvio della ricerca sulla dimensione ludica nei servizi 0 – 3 anni e costruzione delle linee guida del gioco per gli operatori;  
 7) elaborazione e avvio delle procedure inerenti il nuovo sistema di controllo sui nidi privati introdotto dalla normativa regionale.

Obiettivo 2008:

8) continuazione della ricerca sulla partecipazione delle famiglie all'attività dei servizi; formazione dei coordinatori in merito alla lettura dei questionari.

Risultati finali conseguiti:

Gli obiettivi 1,3,4,5 sono stati raggiunti; la ricerca sulla condizione dei bambini non richiedenti il nido non è stata effettuata.

Obiettivo 2: la ricerca sulla condizione dei bambini non richiedenti il nido non è stata effettuata;

Obiettivo 6: avvio della ricerca: si stanno elaborando gli indicatori di qualità sul nido ludico;

Obiettivo 7: si sono avviati gli incontri con i tecnici e gli operatori interessati;

Obiettivo 8: si è conclusa la ricerca per elaborare il questionario;

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

**Programma: ISTRUZIONE E AUTONOMIA SCOLASTICA, N.412**

Tab.3.34

<b>Spesa sostenuta per la realizzazione del programma, per l'anno 2006:</b>			
	<b>Spesa impegnata</b>	<b>% su tot</b>	<b>% su tot spese finali</b>
<b>Spesa corrente:</b>	15.014.265,74	90,38	
<b>Spesa per investimento:</b>	1.598.500,00	9,62	
<b>Totale:</b>	<b>16.612.765,74</b>		6,86

Fonte: Rapporto di attività 2006, pag. 62

A supporto della realizzazione di questo programma, è possibile elencare una serie di motivazioni che hanno spinto l'amministrazione ad effettuare le scelte di programmazione per il Programma 412, elencate di seguito. Le motivazioni (così come indicate nella Relazione previsionale e Programmatica 2006-2008) sono sintetizzabili in:

- aumento della complessità gestionale del sistema scolastico;
- diminuzione costante delle risorse assegnate e necessità di mantenere elevati i livelli di qualità erogata;
- aumento delle situazioni di difficoltà e disagio che necessitano di interventi specifici;
- necessità di una formazione e riqualificazione costante dei docenti.

Il programma di lavoro inerente l'istruzione e autonomia scolastica si articola in sei macroprogetti:

412.1 Patto per la scuola

Il Patto (per il quale si prevede un rinnovo nel 2006 attraverso un percorso partecipato dai Dirigenti, operatori, rappresentanti delle famiglie) vede riunite in un unico atto le

scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Comune di Modena, e consente innanzitutto

- alle scuole di mettersi in rete determinando condizioni di lavoro più favorevoli;
- determina in modo univoco forme e modalità di trasferimento delle risorse relative al diritto allo studio;
- disciplina la gestione coordinata delle funzioni miste;
- consente di coordinare e sostenere le forme di intervento relative agli obblighi posti dalla Legge 626/94, l'assegnazione degli insegnanti di sostegno e delle risorse per gli alunni stranieri, impedendo una deleteria concorrenza fra Istituzioni scolastiche, ma incentivandole alla collaborazione finalizzata al miglioramento di ogni nodo della rete formativa.

Strumento ulteriore collegato al Patto per la scuola è la Consulta, organismo rappresentativo con funzioni di consultazione ma anche di sostegno alla partecipazione dei rappresentanti del mondo della scuola.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006)- Approvato il nuovo Patto per la Scuola del triennio 2006/2008, basato su un'ampia consultazione delle parti interessate ed un coinvolgimento particolare del personale insegnante.

Avviata anche la nuova Consulta della scuola, ove sono rappresentate tutte le componenti del variegato mondo della scuola pubblica e privata modenese.

#### 412.2 Innovazione, formazione e ricerca

L'Amministrazione intende implementare i rapporti con l'Università di Modena e Reggio Emilia e con altre Università italiane per offrire percorsi di formazione alle scuole di ogni ordine e grado e, soprattutto per raccordare tali percorsi alla ricerca "alta" finalizzandoli all'innovazione didattica e metodologica.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006)- Sul fronte della formazione, sono stati svolti in totale 27 corsi di formazione per insegnanti per un totale di 2.000 partecipanti.

#### 412.3 Tempo pieno

Per quanto riguarda questa modalità organizzativa del sistema scolastico modenese, l'Amministrazione intende sostenerla fornendo risorse proporzionate al tempo di permanenza scolastica dei bambini (e ciò risulta particolarmente significativo gli alunni stranieri per i quali la scuola potrebbe rappresentare il luogo meglio organizzato per una effettiva integrazione). Si sottolinea il particolare importante effetto di genere positivo di questa programma dato l'impatto atteso sulla possibilità per le madri (principali nell'assetto attuale erogatrici del lavoro di cura) di conciliare tempi di vita e di lavoro.

#### 412.4 Ampliamento offerta formativa scuole secondarie

Con le scuole primarie e secondarie si è avviato il progetto "Per una scuola che sa accogliere", ripartito nei due ordini di scuola, che si propone di mobilitare risorse pubbliche, private, del volontariato per incrementare in modo consistente le opportunità

di integrazione e socializzazione degli alunni, in particolare di quelli in condizione di particolare disagio socioeconomico.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006)- Sono stati realizzati vari interventi a supporto della qualità dell'offerta formativa. Fra i più rilevanti:

- il progetto "Per una scuola che sa accogliere" suddiviso nei due sottoprogetti che hanno coinvolto tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado;
- l'accordo sulle iscrizioni e quello sulla fornitura dei servizi ausiliari;
- il piano dell'offerta di formazione rivolta ai docenti di Modena e Provincia.

#### 412.5 Integrazione scolastica alunni diversamente abili

All'integrazione degli alunni diversamente abili sono riservate ingenti risorse soprattutto destinate all'impiego di insegnanti di sostegno.

Sempre nel 2006 deve essere concluso il primo accordo distrettuale per l'integrazione degli alunni

disabili, sperimentando nuove modalità di intervento basate soprattutto sull'integrazione delle azioni dei vari soggetti coinvolti nel problema, obiettivo spesso dichiarato, ma raramente applicato.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006)- Il Centro "MeMO" ha avviato lo sportello consulenze sulla disabilità.

Inoltre, sempre nell'anno di riferimento si è concluso il primo accordo distrettuale in merito all'integrazione degli alunni disabili. In esso si ritrovano qualificanti innovazioni rispetto all'accordo provinciale, in particolare l'inserimento di norme relative all'inserimento di disabili nel servizio nidi e nell'Università, provvidenze a favore dei non certificati, l'avvio di progetti di plesso non più visti solo come somma di progetti individuali.

#### 412.6 Integrazione scolastica alunni stranieri

All'integrazione degli alunni stranieri sono riservate ingenti risorse: risorse per specifici progetti, insegnanti di italiano e mediatori culturali.

v. anche macroprogetto 412.4

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) - Il Centro ha poi promosso il convegno sull'integrazione scolastica.

Inoltre è previsto un vasto programma di interventi edili – già avviato – con lo scopo di dotare la città di una rete di edifici adeguata all'aumento dell'utenza ed alle nuove necessità del fare scuola, così come previsto dal Piano dell'edilizia scolastica deliberato dal Consiglio Comunale. È avviata la costruzione della nuova scuola primaria di Cognento e nel corso del 2006 vengono avviati i lavori per l'ampliamento della primaria di Albareto e della secondaria Marconi. Oltre all'ampliamento della primaria S. Anna sono previsti molteplici interventi di ristrutturazione e messa a norma di vari plessi. Il bilancio prevede pure le risorse per avviare l'investimento necessario a dotare il Sigonio di una nuova sede. Sempre nel 2006 si avvieranno le opere per ristrutturare radicalmente il complesso San Paolo, ove troveranno posto il nido e la scuola d'infanzia attuali, oltre

ad una ludoteca di cui il Centro Storico sente la necessità. Corpose sono le risorse assegnate all'avvio del progetto di nuova scuola primaria di via Dalla Chiesa, che deve portare all'estensione della rete in una zona attualmente assai problematica. Anche la fascia d'età 11 – 18 anni sarà interessata dalle attività del progetto “Modena città educativa: progetti per l'infanzia e l'adolescenza” che, oltre agli appuntamenti tradizionali quali le edizioni di “Mercantingio” e di “Esercizi di democrazia”, proporrà un inedito progetto sperimentale di partecipazione degli studenti di 11 – 14 anni ai Consigli di Circoscrizione. Anche questa fascia d'età potrà usufruire della nuova ludoteca Barchetta e di quella in via di progettazione presso il San Paolo, in Centro Storico.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006) - Ricordando solo i principali interventi di carattere edile, tralasciando la notevole mole di opere di ristrutturazione e adeguamento normativo, nel corso del 2006 si sono ristrutturati i plessi Cavour/Giovanni XXIII per aumentare la capienza della scuola primaria, che era giunta ai limiti estremi della capienza. Si sono viste le prime realizzazioni del progetto centrato sulla vivibilità dei refettori delle scuole primarie; è stato avviato l'appalto della nuova scuola secondaria di primo grado Marconi; sono in svolgimento le opere di costruzione della nuova palestra e locali aggiuntivi al plesso primario di S. Anna; è stato definito il progetto della nuova primaria di via Dalla Chiesa.

Nell'ambito di questo programma si inseriscono i seguenti progetti che a nostro avviso assumono una particolare rilevanza per la capacità in oggetto:

**a) *Supporto all'autonomia scolastica ( Peg 2006)***

**CDR principale:** 9 - Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:**

21 - Lavori Pubblici

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Serra Mauro (45%), D'Alfonso Francesca (5%), Selmi Lucia (10%), Terenziani Massimo (25%), Francia Mauro (15%);

Descrizione:

- 1) ridefinizione dell'accordo con le Direzioni Didattiche in merito ai servizi ausiliari nelle scuole primarie e d'infanzia statali;
- 2) elaborazione ed attuazione del progetto di trasferimento del nido San Paolo e della scuola d'infanzia Boschi a seguito della ristrutturazione del complesso San Paolo;
- 3) organizzazione di un laboratorio per l'ideazione e costruzione di sussidi didattici presso la scuola Ferraris;
- 4) ideazione e svolgimento di un convegno nazionale sulla disabilità;
- 5) organizzazione dell'iniziativa “Libbranch'io”;
- 6) organizzazione della mostra “Macchine matematiche”;
- 7) messa a regime dello sportello consulenze sulla documentazione 0 – 6 anni e avvio del servizio di consulenza;
- 8) realizzazione di una banca dati unitaria sulla documentazione; realizzazione della nuova scheda di descrizione delle esperienze;
- 9) messa a regime dello sportello di consulenza teatro/scuola;
- 10) conclusione del progetto triennale "La Scuola adotta un monumento": iniziative inerenti il progetto;
- 11) progettazione e realizzazione dell'intervento biennale sul plesso Cavour;
- 12) attivazione di un servizio self-service di ristorazione in ulteriori scuole secondarie di primo grado;
- 13) avvio del progetto biennale di miglioramento della vivibilità in due refettori scolastici;

- 14) organizzazione del progetto biennale "Documentaria 2007";
- 15) organizzazione di un corso triennale per "consueller";
- 16) supporto alla progettazione preliminare ed esecutiva della nuova scuola primaria di via Dalla Chiesa;
- 17) definizione di un accordo con la Provincia per avviare un centro di documentazione provinciale sulla fascia 0 - 6 anni e realizzazione dello stesso.

Finalità: Le azioni del presente progetto sono collegate dalla finalità di supportare il sistema scolastico modenese nello svolgimento della propria azione formativa;

Obiettivo 2006:

- 1) ridefinizione dell'accordo con le Direzioni Didattiche in merito ai servizi ausiliari nelle scuole primarie e d'infanzia statali;
- 2) elaborazione ed attuazione del progetto di trasferimento del nido San Paolo e della scuola d'infanzia Boschi a seguito della ristrutturazione del complesso San Paolo;
- 3) organizzazione di un laboratorio per l'ideazione e costruzione di sussidi didattici presso la scuola Ferraris;
- 4) ideazione e svolgimento di un convegno nazionale sulla disabilità;
- 5) organizzazione dell'iniziativa "Libranch'io";
- 6) organizzazione della mostra "Macchine matematiche";
- 7) messa a regime dello sportello consulenze sulla documentazione 0 – 6 anni e avvio del servizio di consulenza;
- 8) realizzazione di una banca dati unitaria sulla documentazione; realizzazione della nuova scheda di descrizione delle esperienze;
- 9) messa a regime dello sportello di consulenza teatro/scuola;
- 10) conclusione del progetto triennale "La Scuola adotta un monumento": iniziative inerenti il progetto;
- 16) supporto alla progettazione preliminare;
- 17) concludere l'accordo.

Obiettivo 2007:

- 11) progettazione e realizzazione dell'intervento biennale sul plesso Cavour;
- 12) attivazione di un servizio self-service di ristorazione in ulteriori scuole secondarie di primo grado;
- 13) avvio del progetto biennale di miglioramento della vivibilità in due refettori scolastici;
- 14) organizzazione del progetto biennale "Documentaria 2007";
- 16) supporto alla progettazione esecutiva;
- 17) organizzare a regime il centro di documentazione.

Obiettivo 2008:

- 15) organizzazione di un corso triennale per "counsellor"
- 16) consulenza nella realizzazione.

Risultati finali conseguiti

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronico dall'ente

***b) Costruzione di un sistema pubblico integrato ( Peg 2006)***

**CDR principale:** 9 - Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:**

12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Selmi Lucia (35), Serra Mauro (20%), Terenziani Massimo (5%), D'Alfonso Francesca (15%), Francia Mauro (25%);

Descrizione:

- 1) Definizione e approvazione del nuovo "Patto per la scuola".
- 2) Definizione e approvazione del primo accordo di distretto sull'integrazione scolastica dei disabili.
- 3) Elaborazione ed approvazione dell'accordo con le scuole secondarie di primo grado pubbliche "Per una scuola che sa accogliere".
- 4) Costruzione del nuovo accordo con FISM e approvazione dello stesso.
- 5) Attivazione del coordinamento dei CDH provinciali e regionali.
- 6) Progettazioni comuni fra strutture di nido e scuole d'infanzia nelle strutture Giardino, Forghieri, Barchetta, Sagittario/Villaggio Zeta.
- 7) Progetti comuni dei servizi nidi e scuole di infanzia: educazione musicale, pet therapy.

Finalità: Con il presente progetto ci si propone di procedere nella costruzione di un effettivo "sistema" pubblico di scuole, che collaborino fra loro, col Comune e con le altre agenzie presenti sul territorio. Rifiutata la logica concorrenziale, le Istituzioni scolastiche modenesi si sono impegnate a qualificare l'offerta complessiva: le azioni previste nel progetto sono quelle che il Comune ritiene di porre in essere per rispondere a questa volontà comune.

Obiettivo 2006:

- 1) Definizione e approvazione del nuovo "Patto per la scuola".
- 2) Definizione e approvazione del primo accordo di distretto sull'integrazione scolastica dei disabili.
- 3) Elaborazione ed approvazione dell'accordo con le scuole secondarie di primo grado pubbliche "Per una scuola che sa accogliere".
- 4) Costruzione del nuovo accordo con FISM e approvazione dello stesso.

Obiettivo 2007:

- 5) Attivazione del coordinamento dei CDH provinciali e regionali.

Obiettivo 2008:

- 6) Progettazioni comuni fra strutture di nido e scuole d'infanzia nelle strutture Giardino, Forghieri, Barchetta, Sagittario/Villaggio Zeta.
- 7) Progetti comuni dei servizi nidi e scuole di infanzia: educazione musicale, pet therapy.

Risultati finali conseguiti:

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronico dall'ente

**c) Implementazione dell'efficienza ed economicità nella gestione ( Peg 2006)**

**CDR principale:** 9 - Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:**

04 - Sistemi informativi e servizi demografici

03- Personale, Organizzazione e Semplificazione amministrativa- Privacy – Qualità

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Francia Mauro (50%), Serra Mauro (19%), Terenziani Massimo (24%), D'Alfonso Francesca (7%);

Descrizione:

- 1) Elaborazione e svolgimento del nuovo appalto per i servizi di sostegno all'inserimento dei disabili a scuola.
- 2) Revisione delle procedure di pagamento delle rette e introduzione di modalità di pagamento innovative.

- 3) Proposta per una nuova gestione delle sostituzioni del personale docente delle scuole d'infanzia e dei nidi, in considerazione dei vincoli di assunzione contenuti nella legge finanziaria e della difficoltà a reperire risorse umane per lo svolgimento dell'attività ordinaria delle scuole.
- 4) Attuazione operativa della riorganizzazione del Centro MeMo.
- 5) Riorganizzazione dei servizi generali del settore Istruzione.
- 6) Esternalizzazione procedure valutazione condizione economica utenti servizi.
- 7) Sperimentazione della nuova procedura di gestione dei corsi di formazione.
- 8) Verifica dell'appalto delle pulizie nelle 5 strutture 0 – 6 anni e avvio dell'appalto in ulteriori 4 strutture.
- 9) Informatizzazione della rilevazione delle ore di gestione del personale dei nidi comunali; completamento del progetto di rilevazione delle ore di gestione per il personale delle scuole d'infanzia comunali; sperimentazione dell'informatizzazione della rilevazione dell'orario anche per il personale turnista.
- 10) Definizione e svolgimento di un appalto per la gestione di vari servizi del settore Istruzione ed in particolare per la pulizia nei servizi 0-6 anni a gestione diretta.
- 11) Aumento del rapporto educatori/iscritti nei nidi comunali.

Finalità: Il progetto ha per fine di incrementare efficienza ed economicità dell'offerta pubblica dei servizi educativi. Fine dichiarato è quello di perseguire tale fine senza che ciò vada a detrimento della qualità dell'offerta, incrementandone - ove possibile - l'efficacia.

Obiettivo 2006:

- 1) Elaborazione e svolgimento del nuovo appalto per i servizi di sostegno all'inserimento dei disabili a scuola.
- 2) Revisione delle procedure di pagamento delle rette e introduzione di modalità di pagamento innovative.
- 3) Proposta per una nuova gestione delle sostituzioni del personale docente delle scuole d'infanzia e dei nidi, in considerazione dei vincoli di assunzione contenuti nella legge finanziaria e della difficoltà a reperire risorse umane per lo svolgimento dell'attività ordinaria delle scuole.
- 4) Attuazione operativa della riorganizzazione del Centro MeMo.
- 5) Riorganizzazione dei servizi generali del settore Istruzione.
- 6) Esternalizzazione procedure valutazione condizione economica utenti servizi.
- 7) Sperimentazione della nuova procedura di gestione dei corsi di formazione.
- 10) Avvio dei servizi appaltati.
- 11) Elaborazione del progetto.

Obiettivo 2007:

- 8) Verifica dell'appalto delle pulizie nelle 5 strutture 0 – 6 anni e avvio dell'appalto in ulteriori 4 strutture.
- 9) Informatizzazione della rilevazione delle ore di gestione del personale dei nidi comunali; completamento del progetto di rilevazione delle ore di gestione per il personale delle scuole d'infanzia comunali; sperimentazione dell'informatizzazione della rilevazione dell'orario anche per il personale turnista.
- 10) Assegnazione dei servizi tramite gara pubblica.
- 11) Avvio della riduzione del rapporto educatori/iscritti.

Obiettivo 2008:

- 11) Messa a regime della nuova organizzazione.

Risultati finali conseguiti:

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronico dall'ente

### *d) Sostegno alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (Peg 2006)*

**CDR principale:** 09 Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:**

12- Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

02- Gabinetto del Sindaco e Politiche delle sicurezze

01- Direzione generale

16- Pianificazione territoriale, trasporti e mobilità

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Francia Mauro (50%), D'Alfonso Francesca (5%), Serra Mauro (10%), Terenziani Massimo (20%), Selmi Lucia (15%);

#### Descrizione:

- 1) Elaborazione e pubblicazione del testo "Diamo parole al dolore" e degli atti del convegno "Vivere la città di oggi, progettare la città di domani".
- 2) Messa a regime della nuova ludoteca "Barchetta".
- 3) Realizzazione del progetto teatrale "I viaggiatori".
- 4) Organizzazione di un consiglio comunale dedicato all'infanzia ed adolescenza in occasione del 20 novembre.
- 5) Organizzazione della partecipazione degli studenti modenesi alle celebrazioni del 25 aprile.
- 6) Piano di formazione del personale dei nidi e scuole d'infanzia sullo specifico tema dell'interculturalità.
- 7) Organizzazione di un convegno sull'esperienza musicale da 0 a 14 anni.
- 8) Conclusione del progetto triennale "La scuola adotta un monumento" e organizzazione della mostra finale.
- 9) Predisposizione ed approvazione del programma di attuazione del PdZ 2006 nell'ambito del secondo piano di zona 2005-2007. La predisposizione e attuazione del programma di attuazione 2006 comporta la verifica dell'attività condotta nel 2005 nonché un'previsione sul 2006 coerente con le previsioni del secondo piano di zona.
- 10) Piano per la salute - programma salute infanzia e adolescenza - programma delle azioni del Comune e dell'Ausl a tutela della salute dell'infanzia e adolescenza - azioni di prevenzione primaria. Il programma si propone un obiettivo di forte integrazione con tutti gli strumenti di programmazione sociale e socio sanitaria del Comune.
- 11) Sperimentazione di azioni coordinate in zona S. Agnese del recupero del disagio scolastico.
- 12) Riorganizzazione dell'intervento inerente i centri estivi.
- 13) Realizzazione di un progetto sperimentale di partecipazione degli studenti di 11 - 14 anni nei consigli di circoscrizione.
- 14) Progetto del servizio infanzia volto ad integrare le famiglie extracomunitarie nell'attività delle scuole.
- 15) Organizzazione del sito web con le informazioni inerenti la scuola, ad uso di famiglie e insegnanti, tradotto nelle principali lingue utilizzate nel comune.
- 16) Costituzione di un laboratorio permanente di progettazione urbanistica partecipata, con particolare riferimento ai servizi 3 - 6 anni; avvio del progetto triennale "i bambini progettano la stazione".

Finalità: Varie sono le azioni previste da questo progetto; ciò che le accomuna è offrire sostegno, in modo innovativo, al complesso della politica comunale rivolta all'infanzia e all'adolescenza.

In molti casi si tenta di trasferire all'ambiente fisico e umano cittadino le esperienze, i valori, le innovazioni maturate entro le strutture educative; in altri si cerca di convogliare esperienze e risorse di

agenzie pubbliche e private verso fini condivisi di sostegno alle fasce più deboli della popolazione dei minori modenesi.

Obiettivo 2006:

- 1) Elaborazione e pubblicazione del testo “Diamo parole al dolore” e degli atti del convegno “Vivere la città di oggi, progettare la città di domani”.
- 2) Messa a regime della nuova ludoteca “Barchetta”.
- 3) Realizzazione del progetto teatrale “I viaggiatori”.
- 4) Organizzazione un consiglio comunale dedicato all’infanzia ed adolescenza in occasione del 20 novembre.
- 5) Organizzazione della partecipazione degli studenti modenesi alle celebrazioni del 25 aprile.
- 6) Piano di formazione del personale dei nidi e scuole d’infanzia sullo specifico tema dell’interculturalità.
- 7) Organizzazione di un convegno sull’esperienza musicale da 0 a 14 anni.
- 8) Conclusione del progetto triennale “La scuola adotta un monumento” e organizzazione della mostra finale.
- 9) Si prevede la definizione operativa e la gestione del programma attuativo annuale 2006
- 10) Partecipazione alla attuazione delle azioni nonchè verificarne i risultati in una prospettiva di sviluppo del programma.

Obiettivo 2007:

- 11) Sperimentazione di azioni coordinate in zona S. Agnese del recupero del disagio scolastico.
- 12) Riorganizzazione dell’intervento inerente i centri estivi.
- 13) Realizzazione di un progetto sperimentale di partecipazione degli studenti di 11 – 14 anni nei consigli di circoscrizione.
- 14) Progetto del servizio infanzia volto ad integrare le famiglie extracomunitarie nell’attività delle scuole.
- 15) Organizzazione del sito web con le informazioni inerenti la scuola, ad uso di famiglie e insegnanti, tradotto nelle principali lingue utilizzate nel comune.

Obiettivo 2008:

- 16) Costituzione di un laboratorio permanente di progettazione urbanistica partecipata, con particolare riferimento ai servizi 3 – 6 anni; avvio del progetto triennale “i bambini progettano la stazione”.

Risultati finali conseguiti:

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronico dall’ente

**Tab. 3.35 Programma: FORMAZIONE SUPERIORE E RAPPORTI CON L’UNIVERSITA’, N.413**

Spesa sostenuta per la realizzazione del programma, per l’anno 2006:			
	Spesa impegnata	% su tot	% su tot spese finali
Spesa corrente:	2.065.807,64	100,00	
Spesa per investimento:	-	0,00	
<b>Totale:</b>	<b>2.065.807,64</b>		0,85

Fonte: Rapporto di attività 2006, pag. 66

A supporto della realizzazione di questo programma, è possibile elencare una serie di motivazione che hanno spinto l’amministrazione ad effettuare le scelte di

programmazione per il Programma 413 che verranno presentate di seguito. Le motivazioni (così come indicate nella Relazione previsionale e Programmatica 2006-2008) sono sintetizzabili in:

- Necessità di utilizzare al meglio le opportunità offerte alla città dalla presenza di numerose Facoltà
- e, contemporaneamente, offrire all'Università l'apporto delle risorse di un tessuto territoriale ricco di risorse ed energie.
- Allo stesso tempo, si intende utilizzare pure le opportunità offerte da altri atenei coi quali sono in corso da anni proficue collaborazioni.

Il programma di lavoro inerente la formazione superiore e rapporti con l'Università si articola in due macroprogetti:

#### 413.1 Formazione superiore

Nel 2006 ci si propone

- di pervenire alla fusione dell'Istituto comunale O. Vecchi con il Tonelli di Carpi e, contemporaneamente, di avviare la nuova Istituzione come centro di studi superiori musicali con propria personalità giuridica.
- Di avviare dei corsi superiori di secondo livello,
- Di continuare l'intervento a supporto del Liceo Psicopedagogico "Sigonio" nell'ampliamento dell'offerta formativa in direzione dell'educazione musicale e della secondaria di primo grado Paoli;

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006)- A fine 2006

- è pervenuto il decreto ministeriale che sancisce la nascita della nuova Istituzione superiore di studi musicali "Vecchi/Tonelli" e si sono avviate le procedure per l'attivazione effettiva dell'autonomia del nuovo Ente, prevista entro la fine del 2007.

Nella trasformazione istituzionale del Vecchi/Tonelli, si sono realizzate anche le iniziative previste dal piano di lavoro,

- quali la collaborazione con Vignola in merito ai corsi di livello superiore di canto,
- l'arricchimento dell'offerta formativa degli Istituti Sigonio e Paoli con la sperimentazione dei corsi di musica,
- il convenzionamento con le scuole di musica della provincia in merito al riconoscimento dei crediti.

#### 413.2 Rapporto con l'Università

Si consolideranno i molteplici strumenti di collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ed anche di altre Università, in particolare per quanto concerne:

- formazione dei docenti statali in base ai programmi concordati in sede del Centro multifunzionale MeMo;
- supporto alla formazione ed alla elaborazione del POF nei nidi e scuole d'infanzia a gestione diretta comunale;

- inserimento dei tirocinanti nei diversi servizi comunali, con particolare attenzione a quelli delle facoltà che formano docenti;
- attivazione e consolidamento di itinerari didattici in collaborazione con le Facoltà interessate;
- convenzionamento con varie facoltà per lo svolgimento di stage presso il centro MeMo “S. Neri”;
- utilizzo delle competenze espresse dall’Università nei diversi progetti di studio e ricerca (controllo di qualità nei servizi, convegno nazionale sulla disabilità, studio sui redditi dei modenesi, ecc.).

Si intende inoltre procedere ad avviare le opportune collaborazioni con l’Opera Universitaria, in particolare per quanto concerne le possibili facilitazioni da offrire agli studenti ospiti della città e le misure volte all’inserimento di studenti disabili. Si procederà, infine, a concordare le opportune azioni di supporto agli interventi edili di interesse dell’Università, ad iniziare dalla definizione dell’intervento sul San Paolo, i cui lavori sono in fase di avvio.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006 - si è pervenuti a definire il nuovo testo della convenzione quadro con l’Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia in materia di attività formative per insegnanti e dipendenti degli Enti Pubblici, approvato poi con successiva deliberazione di Giunta. La collaborazione prevede la stipula di convenzioni attuative per integrare le iniziative formative relative alle esigenze del mondo della scuola e delle pubbliche amministrazioni. Le iniziative riguardano:

- corsi di formazione e di aggiornamento,
- attività di ricerca su procedure didattico-pedagogiche di formazione e sui processi di apprendimento,
- programmazione e realizzazione di percorsi didattici e di itinerari scuola città
- la collaborazione per attuare gli accordi di programma distrettuali.
- per l’A.S. 2006/2007, inoltre, è stata avviata una convenzione sperimentale con il Dipartimento di Matematica dell’Università di Modena e Reggio Emilia per l’organizzazione di un corso di formazione per insegnanti sul tema della geometria.
- Si è stabilito un percorso di convenzionamento triennale con diverse facoltà della Regione e non al fine di ospitare studenti e tirocinanti per stage e tirocini osservativi/formativi presso tutti i servizi del Settore Istruzione (nidi, scuole dell’infanzia, ludoteche, MeMO);
- Si è dato corso anche per l’a.s. 2006/2007 al rinnovo delle convenzioni con l’Università di Modena e Reggio Emilia – Museo di Paleobiologia e dell’Orto Botanico, Dipartimento di Fisica - in merito allo svolgimento ed alla organizzazione degli itinerari scuola-città;
- Per quanto concerne le secondarie di secondo grado, sono continuati regolarmente i servizi di supporto al diritto allo studio ancora di competenza comunale, ad iniziare dal sostegno all’inserimento di alunni disabili, sia attraverso personale di appoggio sia attraverso “tutor” selezionati dalle scuole stesse e formati nei corsi organizzati dal Centro MeMO.

- È stato ripensato il piano dell'edilizia scolastica, in modo da tenere conto delle esigenze di ampliamento dell'Istituto Sigonio e della secondaria di primo grado San Carlo. Da ultimo, merita ricordare come siano continuate le azioni volte a reperire spazi per l'accoglienza degli studenti frequentanti la locale Università, l'impatto di genere dell'ultima azione va riferito alla composizione per sesso degli studenti.

Nell'ambito di questo programma si inseriscono i seguenti progetti che a nostro avviso assumono una particolare rilevanza per la capacità in oggetto:

**a) Istituto Orazio Vecchi ( Peg 2006)**

**CDR principale:** 9 - Istruzione e Rapporti con l'Università

**Altri CDR coinvolti:** /

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Forti Liliana (70%), Francia Mauro (30%);

Descrizione:

- 1) Approvazione del nuovo Statuto dell'O. Vecchi.
- 2) Elaborazione e approvazione della convenzione con Carpi per la gestione del nuovo Istituto unificato.
- 3) Avvio della nuova Istituzione Vecchi/Tonelli.
- 4) Avvio del triennio superiore di formazione.
- 5) Elaborazione del nuovo regolamento didattico.
- 6) Definizione della convenzione con le scuole di musica provinciali.
- 7) Ampliamento del corso di musica presso l'Istituto Sigonio.

Finalità: Nel 2006 si opererà per pervenire alla costituzione del nuovo Istituto unico provinciale di studi musicali. Obiettivo perseguito da almeno un decennio, pare potersi realizzare, dotando la Provincia di Modena di una Istituzione che non si limita ad assemblare le due istituzioni esistenti, ma procede verso la creazione di una vera e propria università della musica.

Obiettivo 2006:

- 1) Approvazione del nuovo Statuto dell'O. Vecchi.
- 2) Elaborazione e approvazione della convenzione con Carpi per la gestione del nuovo Istituto unificato.

Obiettivo 2007:

- 3) Avvio della nuova Istituzione Vecchi/Tonelli.
- 4) Avvio del triennio superiore di formazione.
- 5) Elaborazione del nuovo regolamento didattico.
- 6) Definizione della convenzione con le scuole di musica provinciali.
- 7) Ampliamento del corso di musica presso l'Istituto Sigonio.

Risultati finali conseguiti:

Tutti gli obiettivi previsti sono stati raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronico dall'ente

**Programma: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE, N.430**

**Tab.3.36**

Spesa sostenuta per la realizzazione del programma, per l'anno 2006:			
	Spesa impegnata	% su tot	% su tot spese finali
Spesa corrente:	49.719.039,43	92,17	
Spesa per investimento:	4.221.537,83	7,83	
<b>Totale:</b>	<b>53.940.577,26</b>		22,26

Fonte: Rapporto di attività 2006, pag. 671

A supporto della realizzazione di questo programma, è possibile elencare una serie di motivazioni che hanno spinto l'amministrazione ad effettuare le scelte di programmazione per il Programma 412 che verranno presentate di seguito. Le motivazioni (così come indicate nella Relazione previsionale e Programmatica 2006-2008) sono sintetizzabili in:

- aumento della complessità gestionale del sistema scolastico;
- diminuzione costante delle risorse assegnate e necessità di mantenere elevati i livelli di qualità erogata;
- aumento delle situazioni di difficoltà e disagio che necessitano di interventi specifici;
- necessità di una formazione e riqualificazione costante dei docenti.

Il programma di lavoro inerente l'istruzione e autonomia scolastica si articola in sei macroprogetti:

#### 412.1 Patto per la scuola

Il Patto (per il quale si prevede un rinnovo nel 2006 attraverso un percorso partecipato dai Dirigenti, operatori, rappresentanti delle famiglie) vede riunite in un unico atto le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Comune di Modena, e consente innanzitutto

- alle scuole di mettersi in rete determinando condizioni di lavoro più favorevoli;
- determina in modo univoco forme e modalità di trasferimento delle risorse relative al diritto allo studio;
- disciplina la gestione coordinata delle funzioni miste;
- consente di coordinare e sostenere le forme di intervento relative agli obblighi posti dalla Legge 626/94, l'assegnazione degli insegnanti di sostegno e delle risorse per gli alunni stranieri, impedendo una deleteria concorrenza fra Istituzioni scolastiche, ma incentivandole alla collaborazione finalizzata al miglioramento di ogni nodo della rete formativa.

Strumento ulteriore collegato al Patto per la scuola è la Consulta, organismo rappresentativo con funzioni di consultazione ma anche di sostegno alla partecipazione dei rappresentanti del mondo della scuola.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006)- Approvato il nuovo Patto per la Scuola del triennio 2006/2008, basato su un'ampia consultazione delle parti interessate ed un coinvolgimento particolare del personale insegnante.

Avviata anche la nuova Consulta della scuola, ove sono rappresentate tutte le componenti del variegato mondo della scuola pubblica e privata modenese.

#### 412.2 Innovazione, formazione e ricerca

L'Amministrazione intende implementare i rapporti con l'Università di Modena e Reggio Emilia e con altre Università italiane per offrire percorsi di formazione alle scuole di ogni ordine e grado e, soprattutto per raccordare tali percorsi alla ricerca "alta" finalizzandoli all'innovazione didattica e metodologica.

Per il 2006 (Fonte: Rapporto di attività 2006)- Sul fronte della formazione, sono stati svolti in totale 27 corsi di formazione per insegnanti per un totale di 2.000 partecipanti.

Nell'ambito di questo programma si inseriscono i seguenti progetti che a nostro avviso assumono una particolare rilevanza per la capacità in oggetto:

#### ***a) Piano di Zona 2005-2007 – Piano attuativo 2006 ( Peg 2006)***

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:**

02- Gabinetto del Sindaco e Politiche delle sicurezze

09- Istruzione e Rapporti con l'Università

10- Cultura, turismo, marketing

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Casari Carlo (40%), Del Vecchio Paola (30%), Guerra Patrizia (30%);

Descrizione: Nell'anno 2006 si prevede la predisposizione ed approvazione del programma di attuazione del PdZ 2006 nell'ambito del secondo piano di zona 2005 - 2007. I programmi sociali andranno condivisi con i soggetti sottoscrittori il Piano di Zona mediante un accordo di programma e protocolli di intesa.

La predisposizione e attuazione del programma di attuazione 2006 comporta la verifica dell'attività condotta nel 2005 nonché una previsione sul 2006 coerente con le previsioni del secondo piano di Zona.

Finalità: /

Obiettivo 2006:

Si prevede la definizione operativa e la gestione del programma attuativo annuale 2006.

Obiettivo 2007:

Si prevede la definizione operativa e la gestione del programma attuativo annuale 2007.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

#### ***b) Piano per la salute – Programma salute anziani, salute infanzia e adolescenza, salute donna ( Peg 2006)***

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:**

02- Gabinetto del Sindaco e Politiche delle sicurezze

09- Istruzione e Rapporti con l'Università

10- Cultura, turismo, marketing

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (20%), Del Vecchio Paola (20%), Iorio Giovanni (10%), Bondioli Rita (10), Patrizia Guerra (30%), Bollani Edige (10%);

Descrizione: Programma delle azioni del Comune e dell'AUSL a tutela della salute degli anziani, infanzia e adolescenza, donne - azioni di prevenzione primaria.

I programmi si propongono un obiettivo di forte integrazione con tutti gli strumenti di programmazione sociale e socio-sanitaria del Comune.

Finalità: Tutela della salute delle fasce di popolazione coinvolte nei programmi.

Obiettivo 2006:

Partecipare alla attuazione delle azioni nonchè verificarne i risultati, in una prospettiva di sviluppo del programma.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

**c) Organizzazione e sviluppo servizi residenziali per anziani( Peg 2006)**

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:**

21- Lavori Pubblici

02- Gabinetto del Sindaco e Politiche delle sicurezze

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (20%), Iorio Giovanni (30%), Del Vecchio Paola (50%)

Descrizione: I modelli organizzativi della gestione dei servizi per anziani, sviluppati negli ultimi anni, verranno ulteriormente consolidati nel corso del 2006.

Lo sviluppo programmato per il 2006 riguarda da un lato la messa a regime della CP/RSA Cialdini, a seguito del completamento della ristrutturazione, dall'altro il consolidamento degli interventi rivolti alla semiresidenzialità, quale supporto alla permanenza dell'anziano al proprio domicilio, con particolare riguardo ai Centri Diurni Specialistici.

Finalità: Sostenere l'assistenza residenziale e semiresidenziale di anziani non autosufficienti, migliorando la flessibilità gestionale ed organizzativa dei servizi.

Obiettivo 2006:

Assicurare la prosecuzione delle gestioni appaltate e migliorare gli strumenti di monitoraggio e di controllo dei servizi residenziali.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

**d) L'integrazione nei servizi socio-sanitari per anziani (Peg 2006)**

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:** /

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (15%), Del Vecchio Paola (20%), Guerra Patrizia (35%), Iorio Giovanni (10%), Bollani Edige (20%);

Descrizione: Gestione dell'Accordo di Programma triennale con l'Azienda USL di Modena per il coordinamento e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari per la popolazione anziana comporta come priorità la semplificazione degli accessi ed alla luce del processo di riorganizzazione del Settore in corso, il miglioramento della presa in carico. Alcune azioni sono ricomprese nel Piano per la salute - Programma Anziani (PPS- PA).

Finalità: Promuovere il miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria istituzionale, gestionale e professionale nei servizi rivolti alla popolazione anziana non autosufficiente.

Obiettivo 2006:

Definizione del programma attuativo 2006 del Piano di Zona relativamente all'obiettivo settoriale Anziani stipulato con l'AUSL di Modena, in particolare:

- sviluppo del Coordinamento operativo dell'Accordo di programma;
- coordinamento ed integrazione degli strumenti valutativi utilizzati dai vari punti della rete, promuovendo lo scambio dei relativi dati;
- predisposizione e attuazione piano attuativo 2006;
- predisposizione e approvazione Convenzione annuale.

Obiettivo 2007:

Definizione e attuazione del programma attuativo 2007 del Piano di Zona relativamente all'obiettivo settoriale Anziani e delle convenzioni annuali con USL.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

**e) Servizio per la presa in carico delle persone diversamente abili (Peg 2006)**

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:** /

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (30%), Guerra Patrizia (70%)

Descrizione: Gestione Accordo di programma con l'Azienda USL con la finalità di garantire l'integrazione tra servizi sociali sanitari e scolastici.

Il programma prevede in particolare la predisposizione e la gestione dell'appalto dei servizi per disabili del Comune.

Finalità: Migliorare l'integrazione tra i servizi sociali, sanitari, scolastici per l'assistenza ai disabili.

Obiettivo 2006:

Definizione e attuazione del Programma attuativo 2006 del Piano di Zona relativamente all'obiettivo settoriale per la disabilità.

Coordinamento con l'Accordo distrettuale per l'integrazione scolastica degli alunni disabili.  
Completare il processo di trasformazione dell'IPAB Charitas in Azienda di servizio.  
Completamento rete per la disabilità.

Obiettivo 2007:

Definizione e attuazione del programma attuativo 2007 del Piano di Zona relativamente all'obiettivo settoriale per la disabilità.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

***f) Azioni, interventi e accordi di programma a sostegno di infanzia, adolescenza e sostegno alla genitorialità (Peg 2006)***

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:**

01- Direzione generale

09- Istruzione e Rapporti con l'Università

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (10%), Bondioli Rita (30%), Guerra Patrizia (60%);

Descrizione: La particolare tutela di cui necessitano fasce di popolazione in età infantile e adolescenziale a rischio di emarginazione rende necessario proseguire nella progettazione e gestione dei progetti attraverso l'accordo di programma con l'Azienda USL finalizzato all'integrazione socio-sanitaria nell'assistenza ai minori e sostegno alla genitorialità avvalendosi della nuova progettazione prevista dal FSR "Programma Giovani" e programma 285.

Finalità: Progettare e realizzare interventi a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.

Garantire la trasformazione delle IPAB locali in Azienda di Servizi alla persona.

Obiettivo 2006:

Costruzione della rete delle strutture residenziali e semiresidenziali.

Completare il processo di trasformazione IPAB in Azienda di Servizio collegata alla rete dei servizi per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Coordinamento con Accordo distrettuale per l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

Obiettivo 2007:

Predisposizione e attuazione del programma attuativo 2007 del Piano di Zona relativamente all'infanzia e all'adolescenza.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

***g) Realizzazione residenza sanitaria assistenziale e residenza protetta e centro diurno (Peg 2006)***

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:**

## 21- Lavori Pubblici

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (20%), Del Vecchio Paola (25%), Guerra Patrizia (25%), Iorio Giovanni (20%), Bollani Edige (10%);

Descrizione: È in corso di edificazione una Residenza sanitaria assistenziale per 60 anziani non autosufficienti con annessi un centro diurno per 20 anziani e 10 mini alloggi, a seguito del finanziamento concesso con Accordo di Programma Stato regione del 23.12.99 art.20 L.67/88 e ai sensi art.42 legge regionale 2. Come da accordo di programma approvato, l'Opera Pia Casa di Riposo inoltre completerà nel 2006 una struttura per anziani di cui il Comune assumerà la gestione. Tale obiettivo è incluso tra le azioni del programma anziani, piano per la salute.

Finalità: Sostenere l'assistenza residenziale e semiresidenziale ad anziani non autosufficienti. Sostenere la residenzialità e assistenza ad anziani a rischio di non autosufficienza o parzialmente non autosufficienti.

### Obiettivo 2006:

Conclusione edificazione della RSA come da progetto e preparazione avvio attività.

Conclusione edificazione residenza protetta e centro diurno (primavera 2006).

Progettazione e attuazione residenza protetta e centro diurno - definizione accordo operativo con Opera Pia Casa di Riposo.

### Obiettivo 2007:

Avvio della gestione della RSA Guicciardini e messa a regime della gestione dei mini alloggi e del Centro Diurno.

### Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

## ***h) Azioni, interventi e accordi di programma a sostegno del disagio adulti (Peg 2006)***

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:** /

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (30%), Guerra Patrizia (70%);

Descrizione: La tutela e la necessità di presa in carico della popolazione adulta rende necessario continuare nella progettazione e gestione degli interventi rivolti in particolare alla popolazione carceraria, ai soggetti affetti da patologie psichiatriche e dipendenze patologiche, alla popolazione in generale a rischio di emarginazione.

Finalità: Progettazione e realizzazione interventi a sostegno degli adulti a rischio.

### Obiettivo 2006:

Svolgimento delle attività programmate dall'Accordo di programma per la tutela e sostegno delle persone affette da patologie psichiatriche.

Sviluppo valutazione della rete residenziale e semiresidenziale per gli adulti a rischio.

Elaborazione a attuazione del programma attuativo 2006 del Piano di Zona sull'obiettivo settoriale povertà.

Obiettivo 2007:

Elaborazione e attuazione del programma attuativo 2007 del Piano di Zona relativamente all'obiettivo settoriale povertà.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronica dall'ente

***i) Qualificazione e sviluppo assistenza domiciliare e progetto SERDOM (Peg 2006)***

**CDR principale:** 12 - Politiche sociali, abitative e per l'integrazione

**Altri CDR coinvolti:** /

**Dirigente di riferimento e/o posizioni organizzative coinvolte:** Carlo Casari (20%), Guerra Patrizia (50%), Bollani Edige (30%);

Descrizione: L'attuazione dell'accordo di programma con l'Azienda USL e la realizzazione dei piani attuativi "Sostegno alla domiciliarità" comporta lo sviluppo e il miglioramento dell'Assistenza domiciliare (ADI 1) e l'integrazione con gli altri livelli di assistenza domiciliare (ADI 2 e ADI 3).

Dopo la sottoscrizione del patto modenese per realizzare il progetto Serdom, nonché all'approvazione della legge 328/2000, si sono attivate nella città azioni di qualificazione e sviluppo dell'assistenza domiciliare prestata da soggetti privati, tramite accreditamento di fornitori, erogazione di buoni servizio e azioni formative a favore degli assistenti familiari.

L'obiettivo è ricompreso tra quelli del Programma Anziani - Piano per la salute.

Finalità: Sostenere e qualificare l'assistenza domiciliare pubblica, nonché dell'assistenza attivata privatamente dalle famiglie con anziani a rischio di non autosufficienza.

Obiettivo 2006:

Si prevede lo svolgimento delle attività programmate di assistenza domiciliare nei programmi di attuazione annuali del piano di Zona.

Riorganizzazione del servizio di assistenza domiciliare a gestione diretta in un unico polo. Elaborazione e attuazione all'interno del servizio domiciliare dei piani assistenziali rivolti alla gestione degli appartamenti protetti e del centro diurno.

Si prevede inoltre la prosecuzione e la verifica dello stato di attuazione del programma Serdom con le parti sociali, con il superamento conseguente delle fasi sperimentali ed il consolidamento delle funzioni informative, di intermediazione, di sostegno economico alle famiglie, di formazione, nell'ambito del progetto "Madreperla II°", predisposto congiuntamente al Comune di Bologna e presentato al bando di finanziamento della RER con risorse FSE, in stretto rapporto di collaborazione con gli Enti di Patronato.

Risultati finali conseguiti:

Obiettivi raggiunti.

Fonte: Comune di Modena, Piano Esecutivo di Gestione 2006, fornito in formato elettronico dall'ente

### 3.4 L'analisi di bilancio

L'analisi di bilancio è stata condotta attraverso la valutazione delle spese sostenute dall'ente con riferimento ai Programmi ed ai Progetti selezionati e descritti nella sezione precedente. Un confronto con i referenti e responsabili dei programmi e progetti e con il Settore Politiche Finanziarie del Comune ha permesso inoltre di effettuare un ulteriore approfondimento in merito alla ripartizione delle spese sulle diverse capacità che si è ritenuto essere coinvolte, con un peso differente, nei programmi analizzati. Per ogni programma, sulla base di un'attenta lettura e riflessione sul contenuto, sono state prima di tutto individuate le capacità sulle quali lo stesso può avere un impatto, e successivamente ad ogni capacità è stata attribuita una percentuale utile per procedere ad un riparto delle spese sostenute dall'ente per la realizzazione delle attività previste dal programma stesso.

Le percentuali vengono riassunte nella **tabella 3.37**.

**Tab. 3.37:** Ripartizione percentuale delle spese sulle diverse capacità che si è ritenuto essere coinvolte, con un peso differente, nei programmi analizzati

**Programma: TEMPI E ORARI DELLA CITTA', N.310**

- Lavorare e fare impresa: 35%
- Prendersi cura degli altri: 35%
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa: 10%
- Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura: 20%

**Programma: POLITICHE PER L'INFANZIA, N.411**

- Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione: 35%
- Lavorare e fare impresa: 20%
- Prendersi cura degli altri: 25%
- Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti): 10%
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa: 10%

**Programma: ISTRUZIONE E AUTONOMIA SCOLASTICA, N.412**

- Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione: 25%
- Lavorare e fare impresa: 10%
- Prendersi cura degli altri: 20%
- Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti): 10%
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa: 35%

**Programma: FORMAZIONE SUPERIORE E RAPPORTI CON L'UNIVERSITA', N.413**

- Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione: 65%
- Lavorare e fare impresa: 25%
- Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura: 10%

**Programma: SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE, N.430**

- Lavorare e fare impresa: 30%

- Prendersi cura degli altri: 30%
- Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti): 20%
- Vivere una vita sana: 20%

Un ulteriore approfondimento ha riguardato la considerazione della dimensione di genere nell'individuazione della spesa effettiva da considerare su ogni programma. In un approfondimento successivo, quindi, si propone una ulteriore percentuale di riparto, questa volta di genere, (da affiancare alle precedenti individuate su ogni capacità) che ci permette di attribuire non più in maniera indistinta a uomini e donne (come avveniva nel prospetto precedente) le spese sostenute per il programma, bensì di individuare la percentuale di spesa del programma che può in maniera più diretta essere attribuita prevalentemente alle donne.

#### *% di riparto della spesa PER GENERE*

- Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione: 52%  
*La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile al 31/12/2006)*
- Lavorare e fare impresa: 70%  
*La percentuale attribuita è costruita prendendo atto del gap di genere dei tassi di occupazione e dell'ineguale distribuzione del lavoro pagato di genere nel contesto analizzato desumibile utilizzando il sistema di indicatori sulla distribuzione del tempo tratto dall'Indagine Icesmo2.*
- Prendersi cura degli altri: 69%  
*La percentuale riflette la distribuzione del lavoro non pagato fatto 100 il totale delle ore di lavoro non pagato in base alla rilevazione sui bilanci di tempo contenuta nell'indagine Icesmo mostra il contributo delle donne al totale del lavoro non pagato.*
- Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti): 52%  
*La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile)*
- Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa: 52%  
*La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile)*
- Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura: 52%  
*La percentuale attribuita deriva dalla percentuale di popolazione residente nel comune di sesso femminile - (dato medio di popolazione residente nel comune di sesso femminile)*
- Vivere una vita sana: 60%  
*La percentuale attribuita rappresenta la percentuale di donne che hanno problemi di salute limitanti l'attività quotidiana, nel comune di Modena, fatto 100 il totale di individui che hanno avuto problemi di salute (dati Icesmo)*

Le **Tabelle 3.38 e 3.39** presentate di seguito mostrano l'impatto delle spese correnti sostenute per la realizzazione dei programmi e progetti individuati in questa Sezione. Mentre la **Tabella 3.38** mostra l'impatto rispetto alle diverse capacità attivate dalla presenza di una migliore conciliazione in generale, la **Tabella 3.39** presenta una successiva riflessione e valutazione esclusivamente con riferimento all'impatto di genere, utilizzando cioè una percentuale di riparto che più direttamente permette di attribuire la spesa sostenuta prevalentemente alle donne.

Entrambe le tabelle presentano un confronto delle spese sostenute negli anni 2004-2006-2008.<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Dati non deflazionati.

**Tab. 3.38 - % RIPARTO SPESE CORRENTI SU OGNI CAPACITA', PER PROGETTO**

		Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione	Lavorare e fare impresa	Prendersi cura degli altri	Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)	Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura	Vivere una vita sana	IMPORTO SPESA CORR. TOT. 2004	IMPORTO SPESA CORR. TOT. 2006	IMPORTO SPESA CORR. TOT. 2008	Fonte
<b>Numero programma</b>	<b>Descrizione progetto</b>											
<b>310 - Tempi e orari della città</b>	<i>% riparto spesa su ogni capacità</i>		45	35		10	10					
	<i>tot spesa corrente SUL PROGR.</i>							31.071,16	102.943,43	72.257,97	Rapp.attività '04, '06, '08	
	<i>riparto % 2004</i>		13.982,0	10.874,9		3.107,1	3.107,1					
	<i>riparto % 2006</i>		46.324,5	36.030,2		10.294,3	10.294,3					
	<i>riparto % 2008</i>		32.516,1	25.290,3		7.225,8	7.225,8					
	<i>tot spesa corrente COMPLESSIVA DELL'ENTE</i>							210.223.000	190.818.000	208.692.000		
	<i>% spese corr. progr. su tot spese corr. Compl. ente</i>							0,01	0,05	0,03		
<b>411 - politiche per l'infanzia</b>	<i>% riparto spesa su ogni capacità</i>	35	20	25	10	10						
	<i>tot spesa corrente SUL PROGR.</i>							24.047.000,00	25.339.405,96	27.122.563,65	Rapp.attività '04, '06, '08	
	<i>riparto % 2004</i>	8.416.450,0	4.809.400,0	6.011.750,0	2.404.700,0	2.404.700,0						
	<i>riparto % 2006</i>	8.868.792,1	5.067.881,2	6.334.851,5	2.533.940,6	2.533.940,6						
	<i>riparto % 2008</i>	9.492.897,3	5.424.512,7	6.780.640,9	2.712.256,4	2.712.256,4						
	<i>tot spesa corrente COMPLESSIVA DELL'ENTE</i>							210.223.000	190.818.000	208.692.000		
	<i>% spese corr. progr. su tot spese corr. Compl. ente</i>							11,44	13,28	13,00		
<b>412 - istruzione e autonomia scolastica</b>	<i>% riparto spesa su ogni capacità</i>	25	10	20	10	35						
	<i>tot spesa corrente SUL PROGR.</i>							14.856.000	15.014.265,74	17.341.108,21	Rapp.attività '04, '06, '08	
	<i>riparto % 2004</i>	3.714.000,0	1.485.600,0	2.971.200,0	1.485.600,0	5.199.600,0						

	<i>riparto % 2006</i>	3.753.566,4	1.501.426,6	3.002.853,1	1.501.426,6	5.254.993,0						
	<i>riparto % 2008</i>	4.335.277,1	1.734.110,8	3.468.221,6	1.734.110,8	6.069.387,9						
	<b><i>tot spesa corrente COMPLESSIVA DELL'ENTE</i></b>								210.223.000	190.818.000	208.692.000	
	<b><i>% spese corr. progr. su tot spese corr. Compl. ente</i></b>								7,07	7,87	8,31	
<b>413 - formaz. Sup. e rapp. con univ.</b>	<b><i>% riparto spesa su ogni capacità</i></b>	65	25			10						
	<i>tot spesa corrente SUL PROGR</i>								1.836.000	2.065.807,64	2.290.610,15	Rapp.attività '04, '06, '08
	<i>riparto % 2004</i>	1.193.400,0	459.000,0			183.600,0						
	<i>riparto % 2006</i>	1.342.775,0	516.451,9			206.580,8						
	<i>riparto % 2008</i>	1.488.896,6	572.652,5			229.061,0						
	<b><i>tot spesa corrente COMPLESSIVA DELL'ENTE</i></b>								210.223.000	190.818.000	208.692.000	
	<b><i>% spese corr. progr. su tot spese corr. Compl. ente</i></b>								0,87	1,08	1,10	
<b>430 - sostegno alle famiglie</b>	<b><i>% riparto spesa su ogni capacità</i></b>		30	30	20			20				
	<i>tot spesa corrente SUL PROGR</i>								43.168.243,41	49.719.039,43	59.141.779,06	Rapp.attività '04, '06, '08
	<i>riparto % 2004</i>		12.950.473,02	12.950.473,02	8.633.648,68			8.633.648,68				
	<i>riparto % 2006</i>		14.915.711,83	14.915.711,83	9.943.807,89			9.943.807,89				
	<i>riparto % 2008</i>		17.742.533,72	17.742.533,72	11.828.355,81			11.828.355,81				
	<b><i>tot spesa corrente COMPLESSIVA DELL'ENTE</i></b>								210.223.000	190.818.000	208.692.000	
	<b><i>% spese corr. progr. su tot spese corr. Compl. ente</i></b>								20,53	26,06	28,34	
<b>SOMMA TOT % spese corr. progr. su tot spese corr. Compl. ente</b>									<b>39,93</b>	<b>48,34</b>	<b>50,78</b>	

**Tab. 3.39 - % RIPARTO SPESE CORRENTI PER GENERE SU OGNI CAPACITA', PER PROGETTO**

		Accedere alla conoscenza: istruzione, formazione e informazione	Lavorare e fare impresa	Prendersi cura degli altri	Accedere alle risorse pubbliche (servizi e trasferimenti)	Partecipare alla vita pubblica e convivere in una società equa	Prendersi cura di sé: sport, svago, godere della bellezza e della cultura	Vivere una vita sana	totale complessivo capacità	IMPORTO SPESA CORRENTE TOT. 2004	IMPORTO SPESA CORRENTE TOT. 2006	
Numero programma	Descrizione progetto											
	<i>% di riparto della spesa PER GENERE</i>	52	70	69	52	52	52	60				
310 - Tempi e orari della città	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>		45	35		10	10					
	<i>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</i>								31.071,16	102.943,43		
	<i>riparto % 2004 PER GENERE</i>		9.787,4	7.503,7		1.615,7	1.615,7					
	<i>riparto % 2006 PER GENERE</i>		32.427,2	24.860,8		5.353,1	5.353,1					
	<i>riparto % 2008 PER GENERE</i>		22.761,3	17.450,3		3.757,4	3.757,4					
411 - politiche per l'infanzia	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>	35	20	25	10	10						
	<i>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</i>								24.047.000,00	25.339.405,96		2
	<i>riparto % 2004 PER GENERE</i>	4.376.554,0	3.366.580,0	4.148.107,5	1.250.444,0	1.250.444,0						
	<i>riparto % 2006 PER GENERE</i>	4.611.771,9	3.547.516,8	4.371.047,5	1.317.649,1	1.317.649,1						
	<i>riparto % 2008 PER GENERE</i>	4.936.306,6	3.797.158,9	4.678.642,2	1.410.373,3	1.410.373,3						
412 - istruzione e autonomia scolastica	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>	25	10	20	10	35						
	<i>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</i>								14.856.000	15.014.265,74		1
	<i>riparto % 2004 PER GENERE</i>	1.931.280,0	1.039.920,0	2.050.128,0	772.512,0	2.703.792,0						
	<i>riparto % 2006 PER GENERE</i>	1.951.854,5	1.050.998,6	2.071.968,7	780.741,8	2.732.596,4						
	<i>riparto % 2008 PER GENERE</i>	2.254.344,1	1.213.877,6	2.393.072,9	901.737,6	3.156.081,7						

<b>413 - formazione superiore e rapporti con l'università</b>	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>	65	25				10				
	<i>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</i>									1.836.000	2.065.807,64
	<i>riparto % 2004 PER GENERE</i>	620.568,0	321.300,0				95.472,0				
	<i>riparto % 2006 PER GENERE</i>	698.243,0	361.516,3				107.422,0				
	<i>riparto % 2008 PER GENERE</i>	774.226,2	400.856,8				119.111,7				
<b>430 - sostegno alle famiglie</b>	<i>% di riparto della spesa su ogni capacità</i>		30	30	20			20			
	<i>tot spesa corrente SUL PROGRAMMA</i>									43.168.243,41	49.719.039,43
	<i>riparto % 2004 PER GENERE</i>		9.065.331,12	8.935.826,39	4.489.497,31			5.180.189,21			
	<i>riparto % 2006 PER GENERE</i>		10.440.998,28	10.291.841,16	5.170.780,10			5.966.284,73			
	<i>riparto % 2008 PER GENERE</i>		12.419.773,60	12.242.348,27	6.150.745,02			7.097.013,49			
Totale spese programmi e progetti										83.938.314,57	92.241.462,20
Totale spese per capacità e genere											
2004		6.928.402,00	13.802.918,53	15.141.565,57	6.512.453,31	3.955.851,70	97.087,70	5.180.189,21		<b>51.618.468,03</b>	
<i>% su Totale Spese Programmi Rilevanti per Capacità</i>		8%	15%	18%	8%	5%	0,1%	6%		<b>61%</b>	
2006		7.261.869,4	15.433.457,2	16.759.718,2	7.269.171,0	4.055.598,5	112.775,1	5.966.284,7		<b>56.858.874,2</b>	
<i>% su Totale Spese Programmi Rilevanti per Capacità</i>		8%	17%	18%	8%	4%	0,1%	6%		<b>62%</b>	
2008		7.964.876,9	17.854.428,1	19.331.513,7	8.462.856,0	4.570.212,4	122.869,1	7.097.013,5		<b>65.403.769,7</b>	
<i>% su Totale Spese Programmi Rilevanti per Capacità</i>		8%	17%	18%	8%	4%	0,1%	7%		<b>62%</b>	
										<i>Totale Spese Correnti ente</i>	210.223.000,00
											190.818.000,00

Il riparto delle spese mostra un aumento nel tempo della spesa corrente che, favorendo la conciliazione, ha un effetto positivo in una prospettiva di genere sulle diverse capacità. Date le diseguaglianze di genere che si riflettono nel valore degli indicatori di riparto e il diverso impatto delle spese sulle diverse capacità (che si riflettono sugli indicatori di riparto delle capacità) il maggiore impatto dei programmi considerati di genere si ha sulla capacità di lavorare e fare impresa e sulla capacità di prendersi cura degli altri.

### 3.5 Suggerimenti di policies e di raccolta dati

L'analisi di bilancio effettuata in questo Capitolo consiglia l'attenzione nella raccolta dei dati a indicatori che mostrano il diverso attuale ruolo di uomini e donne nell'attività lavorativa totale.

Si richiede quindi la rilevazione di dati sui bilanci di tempo di uomini e donne nell'ambito delle rilevazioni sul lavoro pagato e/o in indagini specifiche, distinguendo il lavoro di cura verso i diversi componenti del nucleo familiare e verso componenti non residenti (al fine di rilevare l'attività di cura rivolta anche ad altri componenti) e il lavoro domestico. Al fine di rilevare il disequilibrio nella distribuzione dei tempi e uno spazio per politiche volte a migliorare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro occorrerebbe, accanto alla distribuzione effettiva dei tempi, rilevare anche la distribuzione desiderata e la percezione di difficoltà di conciliazione.

Nell'accesso ai servizi pubblici all'infanzia sarebbe opportuno registrare anche dati relativi alle caratteristiche personali (ad es. livello di istruzione, tipologia di occupazione) dei genitori per potere verificare l'effetto sulle diverse componenti dell'offerta di lavoro della presenza dei servizi e rilevare, rispetto alla popolazione residente, i gruppi con minore copertura rispetto alle singole tipologie di servizi che, se da un lato risultano facilitare la conciliazione dall'altro risultano anche avere un ruolo rilevante nello sviluppo educativo dei bambini/e che vi hanno accesso.

- Allo stesso modo progetti e politiche volti ad aumentare la **condivisione del lavoro di cura dei padri** hanno in termini di equità di genere un effetto positivo.
- **Un'attenzione particolare per ottenere un impatto di genere positivo deve essere data al disegno delle politiche volendo ridurre le diseguaglianze osservate** (si pensi al problema riscontrato nel disegno dell'assegno di genitorialità).

Dal punto di vista di policies l'aumento osservato nell'offerta dei posti in servizi di cura (ad esempio i servizi all'infanzia) in cui si manifesta la maggiore differenza fra domanda e offerta e in cui l'input di tempo di cura richiesto è più elevato, hanno un impatto di genere positivo stante l'attuale divisione del lavoro di cura interno alla famiglia. Allo stesso modo i progetti e le politiche volti ad aumentare la condivisione del lavoro di cura dei padri hanno, in termini di equità di genere, un effetto positivo nella misura in cui incentivano la partecipazione dei padri all'attività di cura.

È quindi di grande importanza prestare un'attenzione particolare, per ottenere un impatto di genere positivo e volendo ridurre le diseguaglianze osservate (si pensi al problema riscontrato nel disegno dell'assegno di genitorialità), al disegno delle politiche.

## Riferimenti Bibliografici

Addabbo, T. (2006) 'L'approccio delle capacità al gender auditing dei bilanci pubblici: applicazioni a livello locale', pp.66-71 in *I Bilanci di genere, percorsi ed esperienze in Italia*, Atti della giornata di incontro: Il bilancio di genere: percorsi ed esperienze in Italia, Roma, 20 Febbraio 2006, Casa Internazionale delle Donne, Roma, Regione Lazio, Assessorato al lavoro e alle pari opportunità, 2006.

Addabbo, T., (2003) 'Gender auditing dei bilanci e delle politiche pubbliche' Materiali di Discussione del Dipartimento di Economia Politica dell'Università degli Studi di Modena, n.433, Maggio 2003.

Addabbo, T., Badalassi, G., Corrado, F., Picchio, A. (2008) 'Well-being Gender Budgets: Italian Local Governments Cases', *CAPPaper* n. 41, Dipartimento Economia Politica, Modena, Marzo 2008.

Addabbo, T., Badalassi, G., Corrado, F., Galaverni, M., Macchi, S., d'Orazio, A., Picchio, A. (2008) *Studio Propedeutico al Bilancio di Genere della Provincia di Roma*, Roma, 2008

Addabbo, T., Badalassi, G., Corrado, F., Ferrari, E. e Picchio, A. (2007) *Amministrazione Provinciale di Bologna: rendicontazione in chiave di benessere di donne e uomini*, Rapporto di Ricerca GenderCAPP per Provincia di Bologna, Febbraio 2007.

Addabbo, T., Bonomi, G. e Saltini, S. (2006) *Un sistema di indicatori per l'analisi della conciliazione a livello locale*, Rapporto di ricerca GenderCAPP Progetto Equal macrofase II, IT G2-EMI-0031, AZIONE 2 RER0357/2004, Dicembre 2006.

Addabbo, T., Borghi, V., Maestroni, V., Olivier, F. e Rovinalti, Y. (2003), 'Impatto di genere di politiche di supporto al lavoro di cura a Modena: un'applicazione sui nidi, gli assegni di genitorialità e il centro per le famiglie' Capitolo 3, Seconda Parte, Sezione I, in AA.VV. (2003) *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un'ottica di genere*, Rapporto di Ricerca Finale, Bologna, Gennaio 2003.

Addabbo, T., Cocchi, S., Maestroni, V. e Saltini, S. (2006), *Una questione privata. Non tenere al proprio tempo è un problema di spazio.*, Rapporto di ricerca macrofase II "Servizi e politiche territoriali", Progetto Equal IT G2-EMI-0031, AZIONE 2 RER0357/2004, 2006.

Addabbo, T. e Colombini, S. (2006), "Il contesto provinciale", in Maiani, B. e Iori, C. (a cura di), *Donne al lavoro. Letture al femminile del mercato del lavoro flessibile*, Carocci.

Addabbo, T., Corrado, F., Galaverni, M., La Rocca, D., Misiti, M., Picchio, A., Squillante, D. (2007), *Bilancio di genere della Regione Lazio in un approccio benessere*, Rapporto di Ricerca, GenderCAPP, Regione Lazio, 2007

Addabbo, T., Lanzi, D. e Picchio, A. (2004) “On Sustainable Human Development: Gender Auditing in a Capability Approach”, *Materiali di Discussione del Dipartimento di Economia Politica*, n.467, Settembre 2004.

Addabbo, T. e Maccagnan, A. (2009), “Verso una definizione estesa del benessere secondo l’approccio delle capacità: il lavoro retribuito”, in corso di pubblicazione.

Addabbo, T., Maestroni, V., Picchio, A. e Rovinalti, Y. (2003) ‘Alcune riflessioni sulle interazioni fra bilanci pubblici della Provincia e del Comune di Modena e l’approccio dello sviluppo umano’ Capitolo 5, Seconda Parte, Sezione II, in AA.VV. (2003) *Studio di fattibilità per la costruzione del bilancio delle amministrazioni pubbliche secondo un’ottica di genere*, Rapporto di Ricerca Finale, Bologna, Gennaio 2003.

Addabbo T., Picchio A. (2004), “L’intreccio tra condizioni di vita e di lavoro”, in Baldini M., Bosi P., Silvestri P. (a cura di), *La ricchezza dell’equità*, Bologna, Il Mulino.

Assirelli, A. (2006) ‘Le statistiche sulla criminalità’, Capitolo 2 in in Comune di Modena (2007) *Le politiche di sicurezza urbana a Modena. Dieci anni di attività*, Rapporto, Comune di Modena, Modena Città Sicura.

Associazione Donne e Giustizia (2004) *Vent’anni di consulenza legale alle donne: 1982-2002 - Dati e Riflessioni*, Modena, Il Fiorino.

Badalassi, G. (ed) (2007) *Bilancio di genere della regione Piemonte 2006*, Ires Piemonte, Regione Piemonte, IGF, Edit 3000, Torino.

Battistoni, L., 2005, *I numeri delle donne*, Quaderni Spinn n. 17

Besutti, G. e Avino, M.R. (2009), *Infortuni e malattie professionali in provincia di Modena: epidemiologia e prevenzione*, Coordinamento provinciale sicurezza sul lavoro, INAIL, Direzione Regionale Emilia Romagna Sede di Modena, AUSL, Provincia di Modena.

Campioni, L., Finelli, A., Tagliavento, M.T., (a cura di), 2005, “Crescere in Emilia Romagna” primo rapporto sui servizi e sulla condizione dell’infanzia e dell’adolescenza, Edizioni Junior, Regione Emilia Romagna, Bologna.

Casa delle donne contro la violenza (2009) *I progetti*, mimeo, Casa delle donne contro la violenza, Modena.

Censis (2008) *42° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese*, Fondazione Censis.

Comune di Modena (2007) *Le politiche di sicurezza urbana a Modena. Dieci anni di attività*, Rapporto, Comune di Modena, Modena Città Sicura.

Comune di Modena (2006) *Piano Esecutivo di Gestione 2006*, Comune di Modena.

Comune di Modena (2004) *Piano Esecutivo di Gestione 2004*, Comune di Modena.

Comune di Modena (2009) *Rapporto di Attività 2008, Relazione della Giunta Comunale al Rendiconto di Gestione*, Comune di Modena.

Comune di Modena (2007) *Rapporto di Attività 2006, Relazione della Giunta Comunale al Rendiconto di Gestione*, Comune di Modena.

Comune di Modena (2005), *Rapporto di Attività 2004, Relazione della Giunta Comunale al Rendiconto di Gestione*, Comune di Modena.

Comune di Modena, *Piano degli Obiettivi*, 2006, Comune di Modena.

Comune di Modena, (2006), *Settore Istruzione Rinunce ai posti di Asilo Nido. Analisi delle motivazioni*, 2006.

[http://www.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/2006Rinunce%20Nidi\\_report.pdf](http://www.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/2006Rinunce%20Nidi_report.pdf)

Comune di Modena - Ufficio Ricerche – Gabinetto del Sindaco, (2006), “Conciliazione dei tempi e organizzazione dei servizi. Ricerca presso le donne modenesi dai 25 ai 65 anni”, Rapporto di ricerca.

Comune di Modena - Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche (2007) ‘La percezione della Sicurezza Urbana’, Indagine 2006, Comune di Modena, Gabinetto del Sindaco, Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche, mimeo, <http://www.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/Ricerca%20Sicurezza%20Urbana%2002006.pdf>

Comune di Modena - Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche (2006) ‘La percezione della Sicurezza Urbana, presentazione risultati di Modena ricerca effettuata nel dicembre 2005’, Comune di Modena, Gabinetto del Sindaco, Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche, mimeo, [http://www.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/2005Sicurezza\\_report.pdf](http://www.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/2005Sicurezza_report.pdf)

Comune di Modena – Gabinetto del Sindaco - Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche (2005) ‘Sicurezza Urbana, 2004’, Comune di Modena, Gabinetto del Sindaco, Ufficio Politiche per la Sicurezza Urbana- Ufficio Ricerche, mimeo, [http://www4.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/2004Sicurezza\\_report.pdf](http://www4.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/2004Sicurezza_report.pdf)

Comune di Modena, Ufficio Piani per la Salute, Ufficio Ricerche (2007) ‘Comuni di

Modena e Carpi Stili di vita: Ricerca presso i cittadini modenesi dai 15 agli 80 anni', Comune di Modena.

Comune di Modena, Ufficio Ricerche, Ufficio Politiche per la Salute, Polizia Municipale (2006) 'Percezione da parte dei cittadini della Sicurezza Stradale, anno 2005', Comune di Modena, <http://www.comune.modena.it/ufficioricerche/pdf/Ricerca%20Sicurezza%20Stradale%202005.pdf>

Comune di Modena, Servizio Statistica (2008) Annuario Statistico del Comune di Modena, 2007, <http://www.comune.modena.it/serviziostatistica/pubblicazioni/annuari/annuario2007>

Dal Fiume, M., a cura di, (2006) *Oltre le pari opportunità verso lo sviluppo umano*, Milano, Angeli, 2006.

Dalolio, S. e Rondinone, G. (2006) 'Immigrati e modenesi', in Martinelli, V. e Rondinone, G. (2006) (a cura di) *Città e cittadinanza Il punto di vista dei cittadini stranieri, 2006*, Rapporto di Ricerca, Comune di Modena, <http://www.comune.modena.it/cittasicura/monitoraggio/ricerca-cittae-cittadinanza.pdf>

Fortunati, A. e Moretti, E. (2008), "Le politiche di sviluppo dei Nidi: progettare valorizzando le esperienze di qualità", in Servizi Sociali, cultura e gestione del sociale oggi, n. 2/2008.

Ispesl 'Case, Persone, Infortuni: conoscere per prevenire', Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del lavoro, Ministero della Sanità.

Martinelli, V. (2007) 'La percezione della sicurezza della città: risultati del sondaggio di opinione 2005 e alcuni dati di trend', Comune di Modena (2007) *Le politiche di sicurezza urbana a Modena. Dieci anni di attività*, Rapporto, Comune di Modena, Modena Città Sicura.

Martinelli, V. e Riley, P., (2008), "La qualità della ricerca, la ricerca della qualità. Le ricerche del settore istruzione: i servizi educativi 0-3 anni", Rapporto, Comune di Modena.

Martinelli, V. e Rondinone, G. (2006) (a cura di) *Città e cittadinanza Il punto di vista dei cittadini stranieri, 2006*, Rapporto di Ricerca, Comune di Modena, <http://www.comune.modena.it/cittasicura/monitoraggio/ricerca-cittae-cittadinanza.pdf>

Natoli, G. (a cura di) (2005), *Teorie e prassi per la conciliazione lavoro famiglia. Guida ragionata al finanziamento di azioni di flessibilità in favore della conciliazione*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, quaderni spinn, n.12.

Nussbaum and A. Sen, eds., (1993), *The Quality of Life*, Oxford Clarendon Press.

Rondinone, G. (2006a) 'La diagnosi locale di sicurezza come strumento di supporto alle politiche di sicurezza' Capitolo 1 in Comune di Modena (2007) *Le politiche di sicurezza urbana a Modena. Dieci anni di attività*, Rapporto, Comune di Modena, Modena Città Sicura.

Rondinone, G. (2006b) 'Le politiche di sicurezza urbana a Modena: approccio e quadro teorico di riferimento', in Comune di Modena (2007) *Le politiche di sicurezza urbana a Modena. Dieci anni di attività*, Rapporto, Comune di Modena, Modena Città Sicura.

Sen, A. K., (1993), "Capability and well-being", in M. Nussbaum and A. Sen, eds., *The Quality of Life*, Oxford Clarendon Press.

Stradi, M.C., (2008), "Modena, Torino, Reggio E. e O.N. Montessori. Nidi da vicino: storia, cultura, qualità e progetto", in Servizi Sociali, cultura e gestione del sociale oggi, n. 2/2008.

Tori, V. (a cura di) (2007) *Indagine sulle caratteristiche, problemi, richieste delle donne utenti dei servizi dell'Associazione Anno 2006, Confronto tra i risultati emersi nei periodi 1982/2002, 2003, 2004, 2005, 2006*, con la collaborazione di Colapietro, D., Associazione Donne e Giustizia, Modena, mimeo.